

SEMINARIO E CONFERENZA STAMPA “CINEMAMED”

Parte a gennaio 2001 **Cinemamed**, un progetto coordinato dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** nell'ambito del programma comunitario “Euromed Audiovisuel”.

La prima azione è il **Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei**, in collaborazione con 27 partner dei paesi euromediterranei. Il panorama cinematografico che verrà presentato durante tutto

il percorso triennale poggia su un'ampia rappresentanza di corti e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente.

Il presidente **Michele Capasso** ha sottolineato l'importanza di questo progetto cofinanziato dall'Unione europea e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo per la promozione del

dialogo e della conoscenza tra i Paesi euro mediterranei attraverso il linguaggio universale del Cinema. Di rilevante significato il programma di formazione per giovani sceneggiatori denominato “Aristote” che coinvolgerà centinaia di giovani di vari paesi.

Roma-Bologna, 10 gennaio 2001

COMUNICATO STAMPA

CINEMAMED: FESTIVAL DEL CINEMA DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI (gennaio –aprile 2001)

Forte di una produzione considerevole e spesso coraggiosa, sia in termini artistici che soprattutto politici, parte a gennaio 2001 **Cinemamed, Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei**, manifestazione promossa dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** in collaborazione con la **Cineteca del Comune di Bologna ed altre istituzioni di 27 Paesi euro mediterranei** che presenta un ampio panorama di corto e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. Con inizio a **Palermo** (l'11 gennaio), la rassegna si sposterà poi a **Bologna** (dal 24 gennaio), **Edimburgo**, **Cattolica**, **Lecce**, **Madrid**, **Lisbona** e **Amman** per concludersi poi a **Napoli**.

Nell'ambito degli eventi speciali, il festival rende un corposo omaggio alla storia e all'attività della **Cineteca Algerina**, uno degli istituti che più attivamente operano nel mondo arabo, ormai da quasi quarant'anni, per la promozione e la conservazione del cinema d'autore.

La retrospettiva “Una città illuminata dai suoi registi” è dedicata in questa prima edizione al **Cairo**, una delle più antiche e affascinanti capitali del Medio Oriente, capace di offrire con generosità i propri volti, strade e palazzi al cinema e ai registi che per decenni le hanno reso omaggio.

Il **Festival**, che proietterà complessivamente una sessantina di film, costituisce la **prima sezione del programma Cinemamed**, manifestazione realizzata da ventotto prestigiose istituzioni di dodici nazioni arabe ed europee.

La **seconda sezione si svilupperà nel biennio 2001/2002** e coinvolgerà principalmente due nazioni arabo-mediterranee: il Marocco e il Libano. Verrà realizzato un **workshop modulare di sceneggiatura** della durata complessiva di tre settimane, condotto da uno sceneggiatore europeo di chiara fama. Il terreno su cui verranno sviluppate l'analisi teorica e le esercitazioni pratiche sarà quello, fondamentale, della scrittura cinematografica in ogni sua fase.

La terza sezione (biennio 2002/2003), nell'ambito della valorizzazione del patrimonio cinematografico euro-mediterraneo, avrà come tema la **retrospettiva integrale del regista Salah Abu Seif, l'indiscutibile padre del cinema egiziano**. Con il restauro, la ristampa e la diffusione delle pellicole dell'autore (realizzata grazie alla collaborazione tra le cineteche europee e quelle arabo-mediterranee), l'opera di Salah Abou Seif potrà essere consegnata alle future generazioni di spettatori e di studiosi in forma finalmente organica e definitiva.

Il progetto **Cinemamed** è coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (organismo sorto nel 1990 con l'obiettivo di promuovere il partenariato euro-mediterraneo in campo culturale e scientifico) ed è co-finanziato dal **programma MEDA** (Mediterranean European Development Activities) dell'Unione Europea.

Il **catalogo** del festival cinematografico (edizione bilingue in inglese e in italiano) è a cura di **Anna Di Martino** e sarà disponibile a partire dal 10 gennaio 2001.

IL PROGRAMMA

CINEMAMED
newsletter

numero 2
dicembre 2000

FESTIVAL DEL CINEMA DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI

Il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei costituisce la prima sezione del programma di Cinemamed. L'apertura della manifestazione avrà luogo a Palermo giovedì 11 gennaio 2001 e sarà preceduta da una conferenza stampa che si terrà a Roma mercoledì 10, presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera (via della Mercede, 55). Successivamente, il festival circolerà in altre sette città europee, secondo lo schema di seguito indicato. Ciascuna delle sedi, oltre alle proiezioni, proporrà eventi collaterali. Di questi, come del programma giornaliero, verrà data ampia informazione attraverso il sito internet ufficiale del Festival (<http://www.cinemamed.org>), il sito della Cineteca del Comune di Bologna (www.cinetecabologna.it) ed i siti dei partners che lo promuovono.

Il festival avrà luogo nelle seguenti città:

- Palermo, dal 11 al 18 gennaio 2001 (sez. 1,2,3,4) (Cinema Jolly, via Costantino 54)
- Bologna, dal 24 al 31 gennaio (sez. 1,2,3,4) (Cinema Lumière, via Pietralata 55/a)
- Edimburgo, dal 9 al 22 febbraio (sez. 1,3) (Finthouse Ltd, 88 Lothian Road)
- Cattolica, dal 28 febbraio al 6 marzo (sez. 1,3) (Salone Snaidero, Piazza Mercato 15)
- Lecce, dal 9 al 16 marzo (sez. 1,2,3)
- Madrid, dal 21 marzo al 13 aprile (sez. 1,2,3) (Dori Cinema, Calle Santa Isabel 3)
- Lisbona, dal 21 marzo al 10 aprile (sez. 1,2,3)
- Amman, dal 18 al 25 aprile (sez. 1,3)

ARAB MEDITERRANEAN FILM FESTIVAL

The Arab-Mediterranean Film Festival represents the first section of the CINEMAMED project. The Festival will open in Palermo on January 11 2001. A press conference will be held the day before in Rome at the Association of Foreign Press (via della Mercede, 55). Afterwards, the Festival will be hosted in seven European cities, as set out below. Each city will organise special events in addition to the Festival screenings. The CINEMAMED official web site (<http://www.cinemamed.org>), the Bologna Municipal Film Archive web site (www.cinetecabologna.it) and partners' web sites will give details of daily screenings and information about all the Festival events.

The Festival will take place in the following cities:

- Palermo: dal 11 al 18 gennaio 2001 (sez. 1,2,3,4) (Cinema Jolly, via Costantino 54)
- Bologna: dal 24 al 31 gennaio (sez. 1,2,3,4) (Cinema Lumière, via Pietralata 55/a)
- Edimburgo: dal 9 al 22 febbraio (sez. 1,3) (Finthouse Ltd, 88 Lothian Road)
- Cattolica: dal 28 febbraio al 6 marzo (sez. 1,3) (Salone Snaidero, Piazza Mercato 15)
- Lecce: dal 9 al 16 marzo (sez. 1,2,3)
- Madrid: dal 21 marzo al 13 aprile (sez. 1,2,3) (Dori Cinema, Calle Santa Isabel 3)
- Lisbona: dal 21 marzo al 10 aprile (sez. 1,2,3)
- Amman: dal 18 al 25 aprile (sez. 1,3)

Palermo:
Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
ed Ambientali e della Pubblica Istruzione
C.R.E.C.D.
Filmoteca Regionale Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali/cinema@regione.sicilia.it
Cagliari: CLCT Broadcasting

Bologna:
Città del Comune di Bologna
METROPOLIS Soc. Coop a r.l.
www.cinetecabologna.it
compmetro@libero.it
Mostra Internazionale del Cinema Libero

Edimburgo:
Finthouse - Edinburgh
www.finhouse.demon.co.uk
jamesm@finhouse.demon.co.uk

Cattolica:
Comune di Cattolica / Assessorato alla Cultura
Ufficio Cinema-Teatro
www.cattolica.net
cinema@cattolica.net

Lecce:
Provincia di Lecce
www.provincia.le.it
smartina@provincia.le.it

Madrid:
Filmoteca Española
www.mcu.es
catherinagutierrez@filmoteca.mcu.es

Lisbona:
Cinemateca Portuguesa - Museu do Cinema
www.cmnp.pt

Amman:
The Royal Society of Fine Arts
Jordan National Gallery of Fine Arts
jngnet.com.jo

CINEMA ARABO, STRUMENTO DI DIALOGO E DI PACE

di Michele Capasso

Roma, 10 gennaio 2001. La sala della Stampa estera in Via della Mercede è gremita. Giornalisti, diplomatici, rappresentanti dei Paesi euromediterranei, registi, attori ed appassionati del Cinema arabo assistono alla presentazione del "Festival del Cinema dei Paesi Arabo-mediterranei": prima sezione del programma "Cinemamed", attivato e coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con il sostegno della Commissione europea, alla quale collaborano ventotto prestigiose istituzioni di dodici nazioni arabe ed europee.

Forte di una produzione considerevole e spesso coraggiosa, sia in termini artistici che soprattutto politici, parte in questo mese di gennaio il Festival prima citato, che presenta un ampio panorama di corto e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. Con inizio a Palermo (dall'11 al 18 gennaio), la rassegna si sposterà a Bologna (dal 24 al 31 gennaio), ad Edimburgo (dal 9 al 22 febbraio), a Cattolica (dal 28 febbraio al 6 marzo), a Lecce (dal 9 marzo al 16 marzo), a Madrid (dal 21 marzo al 16 aprile), a Lisbona (dal 21 marzo al 10 aprile) ed infine ad Amman (dal 18 al 25 aprile).

Nell'ambito degli eventi speciali, il festival rende un corposo omaggio alla storia ed all'attività della Cineteca Algerina, uno degli istituti che più attivamente operano nel mondo arabo, ormai da quasi quarant'anni, per la promozione e la conservazione del cinema d'autore.

La retrospettiva "Una città illuminata dai suoi registi" è dedicata in questa prima edizione al Cairo, una delle più antiche e affascinanti capitali del Medio Oriente, capace di offrire con generosità i propri volti, strade e palazzi al cinema ed ai registi che per decenni le hanno reso omaggio.

La seconda sezione del programma "Cinemamed" si svilupperà nel biennio 2001-2002 e coinvolgerà principalmente due nazioni arabo-mediterranee: il Marocco ed il Libano. Verrà realizzato un workshop modulare di sceneggiatura della durata complessiva di tre settimane, condotto da uno sceneggiatore europeo di chiara fama. Il terreno su cui verranno sviluppate l'analisi teorica e le esercitazioni pratiche sarà quello, fondamentale, della scrittura cinematografica in ogni sua fase.

La terza sezione (biennio 2002-2003), nell'ambito della valorizzazione del patrimonio cinematografico euromediterraneo, avrà come tema la retrospettiva integrale del regista Salah Abu Seif, l'indiscutibile padre del cinema egiziano. Con il restauro, la ristampa e la diffusione delle pellicole dell'autore (realizzata grazie alla collaborazione tra le cineteche europee e quelle arabo-mediterranee), l'opera di Salah Abu Seif potrà essere consegnata alle future generazioni di spettatori e di studiosi in forma finalmente organica e definitiva, costituendo un patrimonio prezioso per la storia del cinema.

Nel suo intervento alla conferenza stampa, l'ambasciatore Antonio Badini – direttore generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Esteri italiano - ha sottolineato il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel processo di partenariato euromediterraneo: "un atto di fede che,

superando enormi difficoltà, consente attraverso azioni concrete di promuovere il dialogo e, con esso, la costruzione nella regione di un'area di libero scambio e di prosperità condivisa. Il programma Cinemamed – continua Badini – è un'azione che pone l'Italia al centro di questo processo candidandola ad assumere sempre di più un ruolo centrale nella politica euromediterranea". Badini conclude esprimendo il proprio plauso alla Regione Campania che, avendo deliberato di costituire in Campania la Sede centrale dell'Accademia del Mediteraneo e della Maison de la Méditerranée (di cui "Cinemamed" costituirà una dote ed al tempo stesso un'attività strutturale e continuativa), ha saputo – con lungimiranza – assumere un ruolo centrale nell'azione di partenariato, dimostrando la potenzialità scaturiente dall'utilizzazione sinergica dei fondi europei del programma Meda con quelli regionali del POR Campania 2000-2006.

Un'azione resa possibile grazie all'intervento dell'assessore ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo della Regione Campania Nello Formisano, che ha voluto in questo modo rispondere all'esigenza per la Regione di assumere iniziative specifiche nel processo di internazionalizzazione culturale ed economica, specialmente con lo spazio euromediterraneo.

Questo concetto è stato ribadito a Roma da Vichy Romano – responsabile delle relazioni internazionali della Regione Campania – che, ringraziando l'ambasciatore Badini, ha sottolineato l'impegno del presidente Bassolino per la realizzazione in Campania della Sede centrale dell'Accademia del Mediteraneo e della "Maison de la Méditerranée": impegno di recente comunicato a membri prestigiosi di questa Istituzione, quali Shimon Peres ed il Cardinale Etchegaray. In questo modo la Campania offrirà, strutturalmente, visibilità e continuità ad azioni importanti di partenariato: come il programma "Cinemamed", che potrà, così, sviluppare le poten-

zialità della Regione Campania in questo settore, catalizzare sinergie ed occupazione e sfruttare al meglio il contributo iniziale del programma Meda con le risorse previste nei Fondi dell'Agenda 2000. Tra gli interventi alla conferenza di particolare interesse quelli di Andrea Morini, responsabile con chi scrive del Festival, e dei rappresentanti delle istituzioni partner dell'azione.

Ferid Boughedir, regista tunisino e tra i protagonisti del Festival, sottolinea l'aspetto fondamentale del cinema quale risorsa economica per i Paesi Arabo-mediterranei. Pone a tutti una domanda: "Che cosa dice il cinema dei paesi arabi all'alba del ventunesimo secolo?".

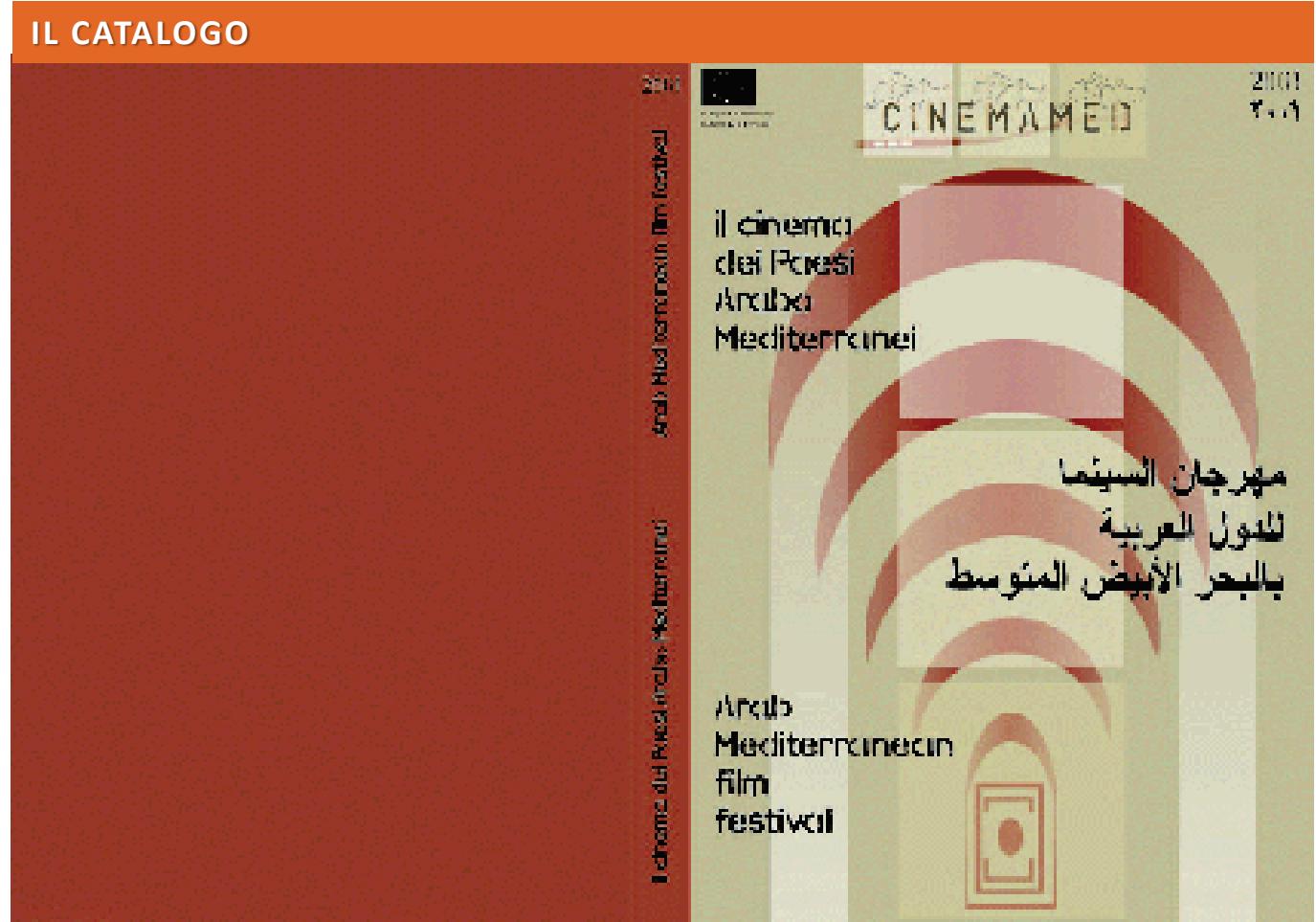
Ed è lui stesso a rispondere:

"Il mondo arabo è un corpo in corso di mutazione ed evoluzione, e questa mutazione avviene talvolta in un clima capace di leggerezza e d'umorismo, ma più spesso nel dolore, e persino nell'espressione nascosta d'una certa disperazione. Non si capisce granché del cinema arabo d'autore se non lo si collega all'evoluzione politica del mondo arabo da una trentina d'anni a questa parte.

Con l'eccezione del cinema egiziano, il solo che fin dalla sua nascita nel 1927 si è dato forma di un'industria dell'intrattenimento, le altre cinematografie arabe sono quasi tutte ancora alla loro fase iniziale, figlie dell'euforia delle Indipendenze politiche conquistate negli anni sessanta, della vittoria sul colonialismo, e del conseguente grande sogno dell'"Unità araba. Un grande merito del programma Cinemamed è quello di aver saputo offrire qualità ed organicità nella scelta delle opere, base essenziale per costruire, all'interno della Maison de la Méditerranée, la Maison du Cinema Méditerranéen".

L'incontro si conclude con Boughedir ed altri registi che dedicano al presidente Bassolino la prima copia del catalogo del festival curato da Anna Di Martino.

IL CATALOGO



LE OPERE

1. Panorama lungometraggi 1997 – 2000

- *Le porte chiuse* di Al Abwab Al Mohlaka (Egitto-Francia / 1999)
- *La terra della paura* di Daoud Abdel Sayed (Egitto / 1999)
- *Beirut fantasma* di Ghassan Salhab (Francia-Libano / 1998)
- *Una figlia di buona famiglia* di Nouri Bouzid (Tunisia/1997)
- *Civilizzate* di Randa Chahal Sabbag (Francia-Libano/1998)
- *La via lattea* di Ali Nassar (Palestina/1997)
- *La città* di Yousry Nasrallah (Egitto-Francia/1999)
- *Il paradiso degli angeli caduti* di Oussama Fawzi (Egitto/1999)
- *Domani brucio* di Mohamed Ben Smail (Tunisia-Francia/1998)
- *L'astuzia delle donne* di Farida Benlyazid (Marocco-Svizzera-Tunisia-Francia/1999)
- *Gente di Casablanca* di Abdelkader Lagtaa (Marocco-Francia-canada/1998)
- *Testimoni di verità* di Karim Traidia (Olanda/2000)
- *Il riposo del melograno* di Mahmoud ben Mahmoud (Tunisia-Francia-Belgio/1999)
- *Mektoub* di Nabil Ayouch (Marocco-Francia/1997)
- *Memorie di immigrati* di Yamina Benguigui (Algeria/1997)
- *Il respiro dell'anima* di Abdellatif Abdel Hamid (Siria/1998)
- *L'ombra della città* di Jean Khalil Chamoun (Libano-Francia/1999)
- *Vivere in Paradiso* di Bourlem Guerdjou (Francia-Belgio-Norvegia/1998)

2. Panorama cortometraggi

- *Cyber Palestine* di Elia Suleiman (Palestina/2000)
- *Lo Sheikh Sheikha* di Marwan Hamed (Egitto/1999)
- *Di fronte* di Mehdi ben Attia e Zina Modiano (Tunisia-Francia/1999)
- *La doccia* di Michel Kammoun (Libano-Francia/2000)
- *La scogliera* di Faouzi Bensaidi (Francia-Marocco/1998)
- *La donna senza il velo* di Rachida Krim (Francia-Algeria/1998)
- *Il bar sulla spiaggia* di Mohamed Ulad-Mohand (Marocco-Francia/1998)
- *Il giardino profumato* di Yamina Benguigui (Francia-Algeria/2000)
- *Mabrouk again!* di Hany Tamba (Libano-Francia/1999)
- *Il primo Natale* di Kamel Cherif (Tunisia-Francia/1999)

- *Quando il sole fa cadere i passeri* di Hassan Legzouli (Marocco-Francia/1999)
- *Salam* di Souad El Bouhati (Marocco-Francia/1999)
- *L'albero delle bacche* di Khaled Hammad (Egitto/2000)
- *Wayn Yo* di André Chammas (Libano/1998)

3. Omaggio alla Cineteca Algerina

- *Il vento degli Aures* di Mohamed Lakhdar-Hamina (Algeria/1966)
- *Viva Didou!* Di Mohamed Zinet (Algeria/1971)
- *Il carbonaio* di Mohamed Boumari (Algeria/1972)
- *Omar Gatlato* di Merzak Allouache (Algeria/1976)
- *La cittadella* di Mohamed Chouik (Algeria/1988)
- *La montagna* di Baya di Azzedine Meddour (Algeria-Francia/1997)
- *La scatola nel deserto* di Brahim Tsaki (Algeria/1980)
- *La dannata* di El Hadj Guellal (Algeria/1982)
- *Kateb Yacine, l'amore e la rivoluzione* di Kamal Dehane (Algeria-Belgio/1989)

4. Retrospettiva "Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi"

- *La volontà* di Kamal Selim (Egitto/1939)
- *Vicolo dei pazzi* di Tewfik Saleh (Egitto/1955)
- *Stazione centrale* di Youssef Chaine (Egitto/1958)
- *Tra due palazzi* di Hassan Al Imam (Egitto/1964)
- *Vicolo del mortaio* di Hassan Al Imam (Egitto/1963)
- *L'alba di un nuovo giorno* di Youssef Chaine (Egitto/1964)
- *Khan El Khalili* di Atef Salem (Egitto/1966)
- *Cairo 30* di Salah Abu Seif (Egitto/1966)
- *Colpo di sole* di Mohamed Khan (Egitto/1978)
- *L'avvocato* di Rafat Al Mihi (Egitto/1984)
- *L'amore ai piedi delle piramidi* di Atef Al-Tayeb (Egitto/1984)
- *Giornata dolce, giornata amara* di Khairi Bichara (Egitto/1988)
- *I sogni di Hind e Camelia* di Mohamed Khan (Egitto/1988)
- *Il quartiere di Kit Kat* di Daoud Abdel Sayed (Egitto/1991)
- *Il Cairo, illuminato dalla sua gente* di Youssef Chaine (Egitto-Francia/1991)
- *Cairo 2000* di Ateyyat El Abnoudy (Egitto/2000)

I LUOGHI E LE DATE DI CINEMAMED

Palermo, dall'11 al 18 gennaio 2001
 (Cinema Jolly, via Costantino 54)
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Bologna, dal 24 al 31 gennaio 2001
 (Cinema Lumière, via Pietralata 55)
www.cinetecadibologna.it

Edimburgo (GB), dal 9 al 22 febbraio 2001
 (Filmhouse Ltd., 88 Lothian Road)
www.filmhouse.demon.co.uk

Cattolica, dal 28 febbraio al 6 marzo 2001
 (Salone Snaporaz, piazza Mercato 15)
www.cattolica.net

Lecce, dal 9 al 16 marzo 2001
 (sala ancora da stabilire)
www.provincia.le.it

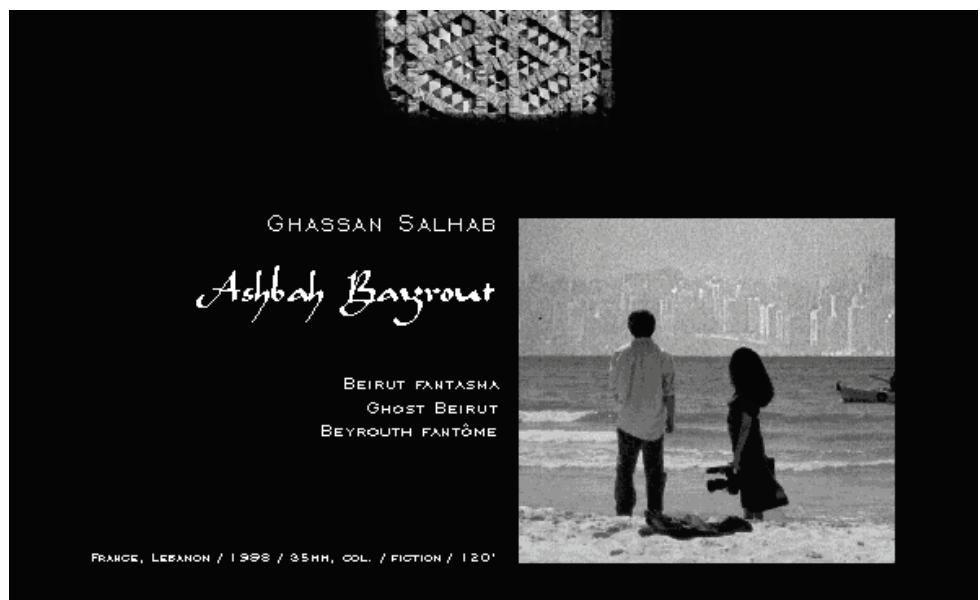
Madrid (Spagna), dal 21 marzo al 16 aprile 2001
 (Doré Cinema, calle Santa Isabel 3)
www.mcu.es

Lisbona (Portogallo), dal 21 marzo al 10 aprile 2001
 (sala ancora da stabilire)
nunosena@cpmc.pt

Amman (Giordania), dal 18 al 25 aprile 2001
 (The Royal Cultural Center)
Jng@joinnet.com.jo

Napoli (Italia), dal 23 maggio al 2 giugno 2001
 (Maison de la Méditerranée)
www.euromedi.org – www.cinemamed.org





GHASSAN SALHAB

Ashbâh Bayrout

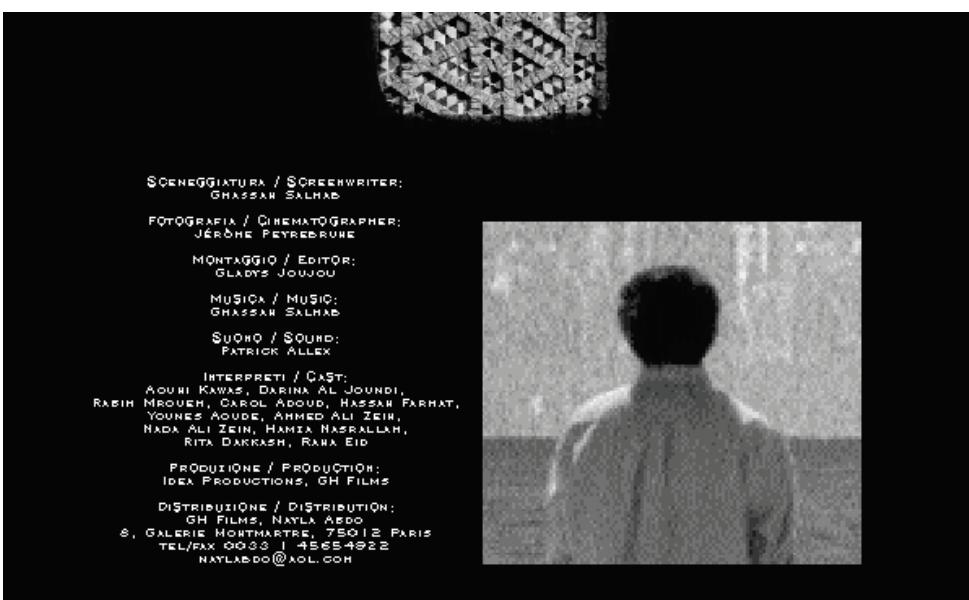
 BEIRUT FANTASHA
GHOST BEIRUT
BEYROUTH FANTÔME

FRANCE, LEBANON / 1998 / 35MM, COL. / FICTION / 120'

Verso la fine degli anni '80, quando il conflitto libanese sembra non finire più, viene dichiarato uno tregua. Khalil, un uomo sulla trentina, rientra a Beirut dopo un'esistenza molto lunga. Si ferma in un hotel del settore ovest e non ne esce che a notte inoltrata, come se temesse di confronto con la città alla luce del sole. Ma Beirut non è poi così grande. E in tutti lo riconoscono: fantasma di un uomo scomparso, almeno dieci anni prima, nel cuore di un combattimento. I suoi amici di un tempo lo ritrovano a casa dello sceriffo più giovane, Hamza, la sola persona che Khalil desidera veramente rivedere. Alle mille domanda che tutti gli pongono, sui misteri della sua scomparsa e sulla sparizione dei soldi del loro gruppo di resistenza,

Khalil non ha nulla da rispondere. Si chiude in un monastero che accentua ancora di più il disagio di quegli incontri, situazioni che lui avrebbe evitato volentieri. Ritrova anche Ghassan, l'uomo che gli aveva fornito i nuovi documenti d'identità, dunque l'unico a sapere. Khalil vuole riprendersi la sua vera identità, quella di Khalil Chams, e dimenticarsi quel fantasma noto dieci anni prima, impresa difficile anche a Beirut...

Towards the end of the 80s, with the Lebanese conflict apparently never-ending, a truce is proclaimed. Khalil, a 30 year old man, returns to Beirut after a long absence. He checks in to a hotel in the western sector and only comes out late at night, as if he feared seeing the city in the light of day. Yet Beirut is not so big, and many recognise him, the ghost of a man who disappeared at least ten years previously, during a battle. His old friends find him at the house of his younger sister, Hamza, the only person Khalil really wants to see again. He has nothing to say to the many questions everyone asks about the mysteries of his disappearance, along with the money of their resistance group. He clams up, which makes the relatives even more


 SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
GHASSAN SALHAB

 FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
JÉRÔME PÉTREREAUME

 MONTAGGIO / EDITOR:
GLADYS JOUROU

 MUSICA / MUSIC:
GHASSAN SALHAB

 SUONO / SOUND:
PATRICK ALLEX

 INTERPRETI / CAST:
AOUBI KAWAS, DARINA AL JOUNDI,
RAEIN MRHOUEH, CAROL ADOUD, HASSAN FARHAT,
YOUNES AOUDE, AHMED ALI ZEIN,
NADA ALI ZEIN, HAMZA NAZRALLAH,
RITA DAKKASH, RANA EID

 PRODUZIONE / PRODUCTION:
INDEX PRODUCTIONS, GH FILMS

 DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
GH FILMS, NAYLA ABDI
8, GALERIE MONTMARTRE, 75012 PARIS
TEL/FAX 0033 1 45654922
NAYLAB.DC@AOL.COM

Ghassan SALHAB
(Dakar, 1958) a dodici anni ha lasciato il Senegal con la famiglia e si è trasferito in Libano. Ha passato i lunghi anni della guerra tra Parigi e Beirut. Dopo gli studi di economia, ha iniziato a realizzare numerosi cortometraggi fra cui *Le clé* (1986), *L'autre* (1989), *Après la mort* (1991). Ha collaborato allo stesso di sceneggiatura per lungometraggi e telefilm. *Ashbâh Bayrout*, che segna il suo esordio nel lungometraggio, ha partecipato a numerosi festival internazionali ha vinto un premio per la migliore colonna sonora al "Festival des 3 Continents" di Nantes.

Ghassan SALHAB
(Dakar, 1958) at the age of 12 he left Senegal with his family and settled in Lebanon. He spent the interminable war years alternating between Paris and Beirut. After studying economics, he began to make numerous shorts including *La clé* (1986), *L'autre* (1989), *Après la mort* (1991). He has collaborated in screenplays for feature and television films. *Ashbâh Bayrout*, his debut full-length film, featured in many international festivals and won the prize for best sound track in the "Festival des 3 Continents" in Nantes.

PANORAMA LUNGOMETRAGGI


NOURI BOUZID

Bent familia

 UNA FIGLIA DI BUONA FAMIGLIA
THE DAUGHTER OF A GOOD FAMILY
UNE FILLE DE BONNE FAMILLE

TUNISIA / 1997 / 35MM, COL. / FICTION / 112'

Tre diverse figure femminili, alla ricerca della propria identità, si muovono in un ambiente sociale dominato dal maschilismo. Amino viene da una famiglia borghese, in apparenza felicemente sposata, conduce in realtà una vita tutta dedicata al lavoro, sotto lo sguardo indifferente del marito. Aida è divorziata con un figlio, e su questo suo scalo pesa il tacito rimprovero di chi la circonda. Fathia, algerina, per sfuggire la furia integralista che le ha massacrato la famiglia, si è rifugiato in Tunisia e, in attesa di ottenere il visto per l'Europa, cerca una nuova serretta. In occasione di un'uscita a tre, Amino, Aida e Fathia, finalmente sole e solidali, esprimono i loro desideri più vivi: poter ridere e giocare, e scherzare sulle loro relazioni con l'altro

sesso. Per una sera si sentono tutte e tre felici e libere... Ma, in realtà, al prezzo di quei sforzi e combattimenti potranno finalmente esserselo?

Nouri BOUZID
(Sfax, Tunisia, 1945) si diploma nel 1972 all'INSAS di Bruxelles realizzando un cortometraggio, *Duel*. Completa gli studi di cinematografia a Parigi, con un stage che gli permette di seguire le riprese di *Rendez-vous à Bayeux* di André Delvaux. Rientrato in patria nel 1972, può un anno lavorare alla Televisione Tunisina. Ma dal 1973 al 1979 viene imprigionato per motivi politici dovuti alla sua appartenenza al collectif della sinistra militante "Perspectives Tunisiennes". In seguito lavorerà sul set di numerosi film come

tre donne. Per una sera si sentono tutte e tre felici e libere... Ma, in realtà, al prezzo di quei sforzi e combattimenti potranno finalmente esserselo?

Nouri BOUZID
(Sfax, Tunisia, 1945) si diploma nel 1972 all'INSAS di Bruxelles, making a short, *Duel*. He completed his studies in cinema in Paris, with an internship in which he attended the filming of *Rendez-vous à Bayeux* by André Delvaux. On returning home in 1972, he worked for a year for Tunisian Television. From 1973 to 1979 he was imprisoned for political reasons due to his membership of the militant left-wing collective "Perspectives Tunisiennes". Subsequently he worked on the set of numerous films as assistant director:


 SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
NOURI BOUZID

 FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
ARMAND MARCO

 MONTAGGIO / EDITOR:
KAHEM ATTIA

 MUSICA / MUSIC:
NASEER SHAMS

 SUONO / SOUND:
HECHEMI JOUKAR

 INTERPRETI / CAST:
ABEL HEDHILI, LEILA HASSINI, NADIA KACI,
RAOUF BEN AMMAR, KAMEL TOUATI,
AYLA LASSOUFI, ADEBBRAIKH HAMMAMI,
WAFA SALEM, KAOUTHER BARDI, HASSIBA ROCHDI

 PRODUZIONE / PRODUCTION:
CINÉTÉLÉFILMS, LUCIE FILMS, S.F.P. CINEMA
DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
CINÉTÉLÉFILMS
16, RUE ALI BACH HAMSA, 1000 TUNIS
TEL 00216 1 343654/353288
FAX 00216 1 351888
ATTACTIF@GRET.TN

assistente alla regia: Azizo (1980) del tunisino Abdellatif Ben Ammar, il *fodrone* (1980) di Pasquale Festi Campanile, i predatori dell'orco perduta (1981) di Steven Spielberg, fra gli altri. Ha lavorato all'adattamento cinematografico e ai dialoghi di almeno sette film tunisini come *Hafoume* (1990) di Ferid Bougħdāt, *Sofice di Medjez* (1992) di Moncef Dhaouadi e *les silences du poulain* (1992) di Moulida Tlalt. Firma la regia del suo primo lungometraggio nel 1986 con *Il est assed* (Il, l'uomo di genere) che, presentato nella selezione ufficiale di Cannes, vince numerosi premi. Identico fortuna fa il suo secondo film, *Gli zoccoli d'oro*, 1989, così come il terzo, *Stoyah min dhoħob* (Il, l'uomo di genere d'oro, 1990), che

partecipa al Festival di Cannes nella Quinzaine des réalisateurs, e lo stesso *Bent familia*, vincitore di numerosi premi. Tra un film e l'altro realizza degli spot pubblicitari e il cortometraggio *Sekolat Sherazade* o *el falom el mubab* (Il, l'uomo di genere) che partecipa come episodio di film collettivo *Horib el Kbir*... *wa badd* (Il, l'uomo di genere del Golfo...) e dopo. Bouzid è insegnante di cinema a Tunisi. Azizo (1980) by the Tunisian Abdellatif Ben Ammar, *Il fodrone* (1980) by Pasquale Festi Campanile, *predatori dell'orco perduta* (1981) di Steven Spielberg, among others. He contributed to the adaptation and dialogues of at least seven Tunisian films including *Hafoume* (1990) by Ferid Bougħdāt, *Sofice of Medjez* (1992) by Moncef Dhaouadi and *les silences du poulain* (1992) by Moulida Tlalt. He directed his first feature film in 1986, *Il est assed* which, presented in the official selection of Cannes, won several prizes. His second film was equally successful, *Stoyah min dhoħob* (1989), as also was the third, *Bent familia* (1992), which participated in the Festival of Cannes in the Quinzaine des réalisateurs, and *Bent familia*, which also won



FRANCE, LEBANON / 1998 / 65MM, COLO. / FICTION / 87'


SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
RANDA CHAHAL SABBAG

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
RICARDO JACQUES GALE, ROBY BREID

MONTAGGIO / EDITOR:
JULIETTE WEIFLING

MUSICA / MUSIC:
ZIAD RAHEMY

SUONO / SOUND:
NICOLAS CANTIN, DOMINIQUE GABORIOU

INTERPRETI / CAST:
JALILA EXCARA, TALIA CHAHAL,
MIRNA HABIBI, CARMEL LEBDOS,
SOTIGUI KOUYATE, BRUNO TODESCINI,
RENÉE DICK, HASAN FARHAT, NADA GHOSH,
PAUL MATTAR, HASAN HRAD, LILIANE NEHRI

PRODUZIONE / PRODUCTION:
EURIPIDE PRODUCTIONS, LEIL PRODUCTIONS,
ARTE FRANCE CINEMA, FRANCE 2 CINEMA,
LE STUDIO CHAHAL, HAVAS IMAGE, VEGA FILMS

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
PRESIDENT FILMS
2, RUE LORD BYRON
75008 PARIS
TEL 0033 1 45628222
FAX 0033 1 45634056

Durante la guerra civile, i libanesi sono in parte fuggiti in Europa, abbandonando lussuosi appartamenti, splendide case e tanti domestici: filippini, egiziani o dello Sri Lanka, o migliaia "importati" in Libano per vedere a servizio. E come loro, tante persone si trovano a subire l'umore dei cacciatori. La città è sotto fuoco: i cosegretari, i suoi abitanti, i quartieri e qualche punto di passaggio obbligato. Le loro vicende si intrecciano allora a quella del giovane militarino musulmano e della domestica cristiana, della ricca borghese, tornata per ritrovare il suo amore, ma anche a quella dei galli di Beirut. Perché tutti, in una città ridotta a terra di nessuno, corrano i propri rischi.

During the civil war, some Lebanese residents fled to Europe, abandoning luxurious apartments, splendid houses and a host of domestic staff: Filipinos, Egyptians and Sri Lankans, "imported" into Lebanon in their thousands to work as house servants. They and all the other remaining citizens live at the whim of the snipers; for the city is under fire, particularly apartment blocks and their inhabitants, some districts and certain key transit points. Their experiences get mixed up with those of a young Muslim fighter and a Christian maid, the rich bourgeois woman who returns to look for her lover and even the cats of Beirut. For all the inhabitants in a city reduced to a no man's land run their own risks.

Randa CHAHAL SABBAG
(Tripoli, Libano, 1953) compie i suoi studi a Forlì, all'Ecole Nationale des Beaux Arts. Esordisce nel documentario con *Pos à pos* (1979), e dallo rapporto che i paesi confinanti intrattengono con il Libano si pone guerra civile, e ciò vince il premio della stampa al Festival del cinema francese di Namur. Segue *Libao d'autrefois* (1980), una breve raccolta di immagini sul Libano, come fotografie, ritratti e cartoline, che si aggiudica il Premio della giuria al Festival di Cartagine. Dopo aver realizzato lavori commissionati dal Ministero dell'Informazione libanese, (Libao survie 1981-82), e dalla televisione libanese, 9 heures 30 (1982), nel 1991 porta a termine il

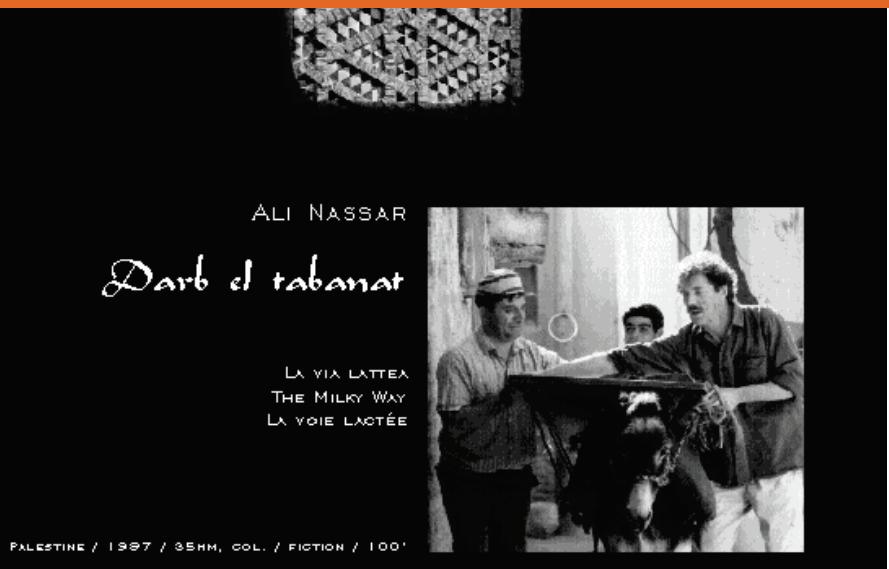
suo primo lungometraggio di fiction, *Ecarts de soi*, premiato al Festival di Valencia. Dopo un ritorno al documentario con *Nos guerres imprudentes*, coprodotto con *Pos à pos* (1995) e presentato al Festival di Locarno, firma la regia del documentario *Les Infidèles* (1997) e *Civilisées* (1999). In particolare *Civilisées* è stato selezionato dalla Mostra del cinema di Venezia nel 1999. Randa Chahal Sabbag è altresì impegnata nella lavorazione del suo quarto film di fiction, le *Cert-volant*.

Randa CHAHAL SABBAG
(Tripoli, Libano, 1953) studiò in Parigi al Festival di Valencia. After another documentary, co-produced with Arte in 1995 and presented at the Festival of Locarno, she directed two feature films, *les Infidèles* (1997) and *Civilisées* (1999). In particular *Civilisées* was selected by the Mostra del cinema in Venezia in 1999. Randa Chahal Sabbag is currently working on his fourth major film, *le Cert-volant*. *Libao d'autrefois* (1980), a short sequence of images of Lebanon including photographs, portraits and postcards, which won the jury prize at the Festival of Cartagine. After making films for the Lebanese Ministry of Information, (Libao survie 1981-82), and Televisio, 9 heures 30 (1982), in 1991 she completed his first full-length fiction film, *Ecarts de soi*, prize

Panorama lungometraggi 1997 / 2000

Panorama lungometraggi 1997 / 2000

PANORAMA LUNGOMETRAGGI



PALESTINE / 1997 / 35MM, COLO. / FICTION / 100'

Darb el tabanat

 LA VIA LATTEA
THE MILKY WAY
LA VOIE LACTEE

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
ALI NASSAR, GHADIE CHAATH

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY: ANTOINE SLOSSON

MONTAGGIO / EDITOR:
EBRA LEISID, TOURA ASHER

MUSICA / MUSIC:
TAQOUN HEIMAN

SUONO/SOUND:
TI DAVID

INTERPRETI / CAST:
MOHAMED BAKRI, SOHEIL HADDAD,
MARKAH KHOURY, AHMED ABOU SALLOUH,
SELMIN NEMO

PRODUZIONE / PRODUCTION:
SANAEIL PRODUCTION, ALI NASSAR

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
EMMANUEL CHOURAQUI, STELLA FILMS 5
9, RUE BIOT
75017 PARIS
TEL 0033 1 44 70 70 25
FAX 0033 1 44 70 02 21

Panorama lungometraggi 1997 / 2000

Panorama lungometraggi 1997 / 2000

Mabrouk ha perso i genitori nel 1948, durante la guerra, quando tutti fuggivano dai piccoli villaggi della Galilea per rifugiarsi a nord, verso la frontiera libanese. Abbandonato a se stesso, Mabrouk ha imparato ad arrangiarsi da solo, a chiedere l'alimentazione e ad offrirsi al benevolenzia degli altri giocando la parte dell'idiotico del villaggio. È segretamente innamorato di Jamilah, anche lei segnata dagli orrori della guerra, e è un amico fidato, Mabrouk il fabbro del villaggio, un uomo indipendente e coraggioso, determinato a veder finire una volta per tutte la corruzione dilagante e silenziosa. Il sindaco del villaggio, infatti, se fa ostacolo con le autorità israeliane e si adopera in tutti i modi per promuovere gli interessi di un governo militare che

dellene il potere gravando con le miserie sugli abitanti del villaggio. Poche persone hanno il coraggio di opporsi a questo stato di cose esprimendo apertamente le proprie ragioni e, fra tutti, Mabrouk è il più tenace e polemico. Quando il figlio del prefetto viene assassinato, le accuse cadono immediatamente su Mohamud, e Mabrouk, testimone di un torto così grave, rischia di rimanere nuovamente solo.

Mabrouk lost his parents during the war in 1948, when the villagers of Galilee fled to take refuge further north, near the Lebanese frontier. Left to his own devices, Mabrouk learns to get by, begging alms and playing the village idiot to keep on the right side of people. He is secretly in love with Jamilah, who has also felt the share of the horrors of war, and has a crusty friend in Mohamud, the village blacksmith, who is a brave, independent spirit, determined to put an end to the corruption which is rife but hushed up. The mayor of the village colludes with the Israeli authorities and does his best to favour the military government which threatens and exploits the villagers. Few people have the courage to take a stand against this situation, and Mohamud is one

of the most outspoken and tenacious. When the son of the mayor is killed, Mohamud is inevitably singled out as the likely assassin, so that Mabrouk once again faces the prospect of being left in solitude. Quando il figlio del prefetto viene assassinato, le accuse cadono immediatamente su Mohamud, e Mabrouk, testimone di un torto così grave, rischia di rimanere nuovamente solo.

Ali NASSAR (Galilea, 1954) ha conseguito il diploma di regia alla Scuola di cinema di Mosca. Nel 1981 è rientrato nel suo villaggio della Galilea dove ha formato una compagnia teatrale e, parallelamente, ha iniziato a lavorare come giornalista e fotografo per il quotidiano *l'Union de Haïfa*. Nel 1983 ha diretto il documentario *Hikayot medina ot el shata* (*l'histoire de la ville du bord de la mer*) e ha realizzato il suo primo lungometraggio, *Nourrice*, nel 1993. *Darb el tabanat* ha vinto il premio del pubblico al Festival des Cinémas d'Asie di Vesoul (Francia) e il Wolje Award del Festival di Gerusalemme.

Ali NASSAR (Galilea, 1954) gained his diploma in film direction at the Moscow Film School. In 1981 he returned to his village in Galilee where he formed a theatrical company and at the same time began to work as a journalist and photographer for the newspaper *The Union* in Haifa. In 1983 he directed the documentary *Hikayot medina ot el shata* (*l'histoire de la ville du bord de la mer*) and made his first feature film, *Nourrice*, in 1993. *Darb el tabanat* won the prize of the public at the Festival des Cinémas d'Asie of Vesoul (France) and the Wolje Award in the Festival of Jerusalem.

(16)



Panorama lungometraggi 1997 / 2000

All, giovane attore e figlio di un ortolano, un giorno lascia la sua città, il Cairo, il lavoro nel grande mercato, gli amici e l'amore, per addormentare i sogni e offrire nuove opportunità alle proprie aspirazioni. All'inizio si arraglia con qualche lavoretto di documentario, poi combatte con successo alcuni incontri di pugilato. Tagliato per questo tipo di egoismo, è deciso ad impegnarsi per costruirsi una carriera da vero Boxer. Ma l'ambiente non propriamente sportivo delle scommesse e degli incontri lasciati ostacolo al suo sviluppo e All prova a ribellarci. Purtroppo finisce malamente all'ospedale e, superato un difficile momento di amnesia e confusione, inizia a confrontarsi con i propri desideri alla luce delle ultime esperienze. Scopre

in sé una diversa consapevolezza che lo riporta al punto di partenza di Cairo, dove un nuovo progetto di vita lo attende. Lo vicede raccontato dal film trova ispirazione in un commentario del poeta greco Costantino Kovafis: "Sempre farai capo a questo critico. Altrove, non sperare, non c'è neve non c'è strada per te".

Inspirated by lines of the Greek poet Costantinos Kovafis: "You will always respond to this city. Elsewhere, hope not, there is no ship, no street for you".

All, a young actor and son of a greengrocer, leaves his city, Cairo, his job in the central market, his friends and his fiancée to go to Paris to realize his aspirations. At first he makes ends meet with odd jobs and then wins some boxing matches. Sensing that he can make a success of this, he decides to concentrate on building a career as a boxer. But the milieu of betting and rigged matches which All tries to rebel against hinders his ambitions. He is badly beaten and taken to hospital, where after a difficult moment of amnesia and confusion, he begins to review his aspirations in the light of his latest experiences. He comes to a new awareness which takes him back to his origins, in Cairo, where a new life awaits him. The episode narrated in the film was

realized by lines of the Greek poet Costantinos Kovafis: "You will always respond to this city. Elsewhere, hope not, there is no ship, no street for you".

Youssry NASRALLAH (Il Cairo, 1952) frequenta la facoltà di scienze politiche all'università del Cairo. Nel 1972 fa parte del movimento politico che si schiera contro il regime di Nasser e, più tardi, a libano dove, fra le altre cose, prende parte alla lavorazione di un film sui bambini palestinesi. Inizia nel 1980 a collaborare con riviste di cinema e, nel ruolo di assistente, con diversi registi, come Volker Schlöndorff, Omar Amiralay, Youssef Chahine che sono coproduttori del suo primo film, *Soriat soyfaya* (1981). Furto d'estate, 1988).

I interventi alla questioni dell'attualità araba sono subito evidenti e costituiscono il filmotiv della sua produzione filmica sia di finanza che documentaristica.

Mercedes (1993) è la seconda prova di regia cui fa seguito, nel 1994, *die corrompti* realizzati per la trasmissione "Une jeune particulière de cinéma" coprodotta da Canal Plus, *Le figurant o Une journée avec Youssef Chahine*. Con l'arrivo di Nasser e, più tardi, a libano dove, fra le altre cose, prende parte alla lavorazione di un film sui bambini palestinesi. Inizia nel 1980 a collaborare con riviste di cinema e, nel ruolo di assistente, con diversi registi, come Volker Schlöndorff, Omar Amiralay, Youssef Chahine che sono coproduttori del suo primo film, *Soriat soyfaya* (1981). Furto d'estate, 1988).

I interventi alla questioni dell'attualità araba sono subito evidenti e costituiscono il filmotiv della sua produzione filmica sia di finanza che documentaristica.

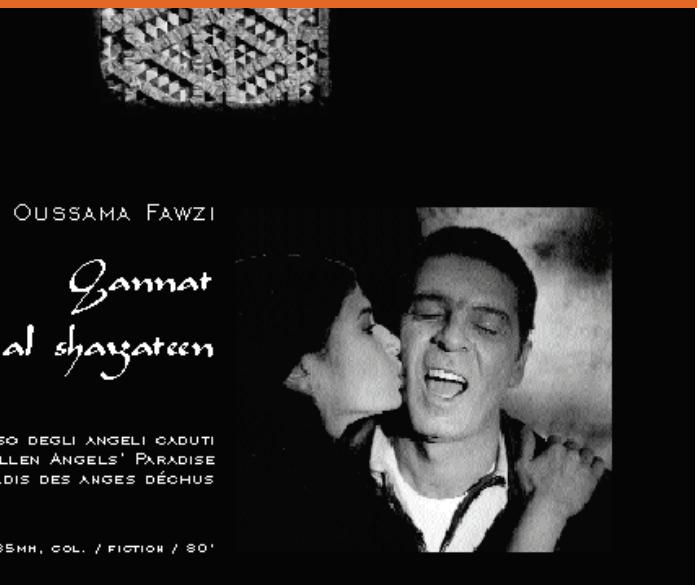
Youssry NASRALLAH (Il Cairo, 1952) attended the Faculty of Political Sciences at the University of Cairo. In 1972 he participated in the political movement that opposed the regime of Nasser and later he moved to Lebanon where, among other things, he contributed to a film about Palestinian children. In 1980 he began to collaborate with cinema periodicals and as assistant to various directors, including Volker Schlöndorff, Omar Amiralay, and Youssef Chahine, co-producer of his first film, *Soriat soyfaya* (1988).

References to current Arab issues were immediately apparent and constituted the leitmotif of his production of both fiction and documentaries.

Mercedes (1993) was his second film, followed in

1994 by two shorts for the programme "Une jeune particulière de cinéma" co-produced with Canal Plus, *Le figurant o Une journée avec Youssef Chahine*. His documentary *Soriat soyfaya* won the first prize for video at the festival of Locarno. Again at Locarno, in 1999, he won a prize and a mention for *El medina*, which also won the audience prize at the last Festival del Cinema Africano in Milan.

PANORAMA LUNGOMETRAGGI



Panorama lungometraggi 1997 / 2000

Tobi (Tamburo), un clochard che da almeno dieci anni trascorre il suo tempo bevendo, dandosi alle droghe e giocando a dadi, muore all'improvviso in un piccolo caffè del Cairo, in mezzo ai suoi amici. Gli amici di Tobi sono persone che fanno scatti di vivere di espedienti senza darsi pensiero alcuno e desiderano festeggiare. Tobi, come se fosse ancora lì con loro. Alla compagnia si unisce qualche amica sporadica, e tutti insieme trasportano il cadavere di Tobi in auto, di caffè in caffè, per una notte brava all'insegna del divertimento più folle. E dire che solo dieci anni prima Tobi era il signor Mourir Rosni, padre e marito ideale, che tutto a un tratto abbandonò la noiosa routine del piccolo borghese per scoprire una vita più semplice ma

intensa e, a modo suo, felice. Spettatrice dell'altra vicenda è la figlia, Salwa, che non potendo comprendere quella scelta di vita, si era ormai convinta di aver perduto per sempre un padre rispettabile... Tobi, a tramp who for at least the last ten years has done little but drink, take drugs and play dice, suddenly dies in a small café in Cairo, amidst his friends, people who have chosen to live from hand to mouth without a care in the world. They want to hold a party for Tobi as if he was still with them. A few prostitute friends join the group and they transport Tobi's corpse by car from one café to the next, for a night of frenzied excesses. Who would have thought that just ten years before, Tobi had been Mr Mourir Rosni, a model husband and father, who suddenly kicked over the boring routine of a petit bourgeois in favour of a simpler but more intense life which in its way was also happy? The spectator of this whole process has been his daughter Salwa

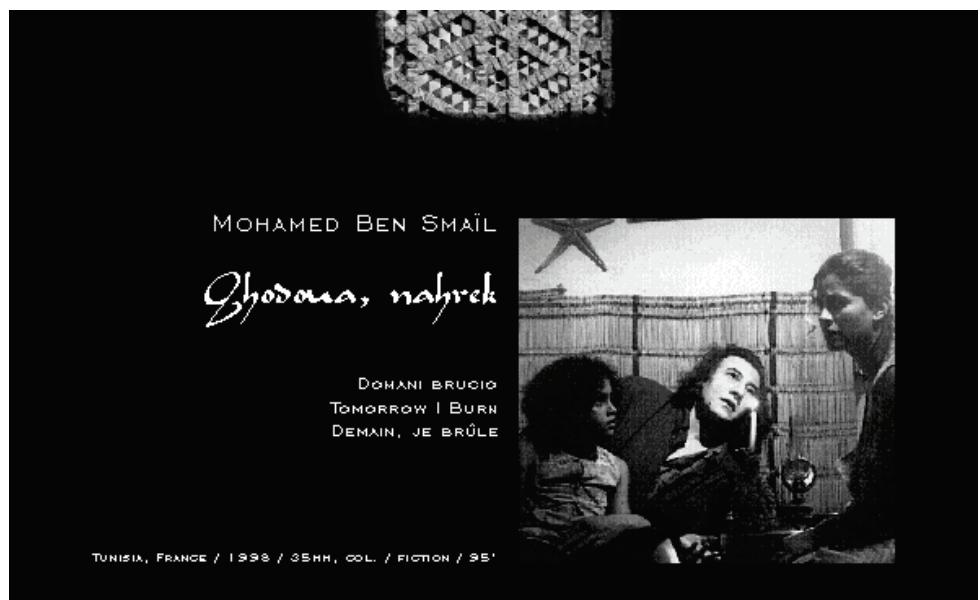
who, unable to understand his choice, is convinced she has lost her respectable father for ever...

Oussama FAWZI (Il Cairo, 1961) si diploma in regia all'Istituto del cinema del Cairo nel 1984, presentando il cortometraggio di finzione *The Climax*. Dopo alcune esperienze di lavoro come assistente di regia, decide di seguire le orme del padre, un importante produttore egiziano, fondando nel 1985 la propria casa di produzione che realizza, tra gli altri, *El-qazim qadim* (1988). Arrivano i nomi del film di Sherif Arafa, uno dei maggiori rappresentanti del nuovo realismo egiziano. In seguito, la scelta produttiva sarà orientata ad aiutare i giovani attori formatisi negli anni Ottanta. Il primo film di cui firma la regia è del 1995, *Aforit el-asphalt* (il re dell'asfalto), insignito del

premio speciale della giuria a locomo. liberamente ispirato al celebre racconto dello scrittore brasiliano Jorge Amado, *Dom o flor e i suoi due morriti*, *Gannat al shayateen* è stato selezionato dal festival di Locarno ed ha ottenuto il premio speciale della giuria all'ultima Biennale del Cinema Arabo di Parigi. In seguito, la scelta produttiva sarà orientata ad aiutare i giovani attori formatisi negli anni Ottanta. Il primo film di cui firma la regia è del 1995, *Aforit el-asphalt*, which won the special jury prize at Locarno. Freely based on the famous short story by the Brazilian writer Jorge Amado, *Dom o flor e seus dois morridos*, *Gannat al shayateen* was selected for

the festival of Locarno and received the Special Jury Prize at the last Biennale of Arab Cinema in Paris.

Panorama lungometraggi 1997 / 2000



PANORAMA LUNGOMETRAGGI



L'espressione araba *Kerd Ensa* - l'ostuzia delle donne - deriva da un racconto popolare andaluso, trasmesso di madre in figlia da generazioni. La bella (ella) Aïcha è la figlia di un ricco mercante che le ha insegnato a leggere e scrivere. Un giorno sulla sua terrazza, mentre sta innaffiando il basilico, (ella) Aïcha vede l'attenzione del figlio del sultano. Il principe, desideroso anche di superiorità, inizia una serie di schermi verbali. La ragazza accetta la sfida e gli tiene testa perché, nonostante si sente offesa dal giovane, non sopporta il suo atteggiamento. Il principe continua con i suoi schermi e la ragazza interpreta il fatto come una provocazione, dunque dimostra al giovane arrogante che l'ostuzia femminile è superiore a

quella degli uomini. Quando il figlio del sultano non sa più cosa inventare perde le staffe e costringe la fanciulla al matrimonio imprigionandola nel sotterraneo. Ma l'uomo prepotente dovrà fare i conti, ancora una volta, con l'ostuzia delle donne...

The Arab expression *Kerd Ensa* - women's wiles - derives from an Andalusian folktale, passed down from mother to daughter for generations. The beautiful maiden (ella) Aïcha is the daughter of a rich merchant who has taught her to read and write. One day as she is on the terrace watering the basil plants, (ella) Aïcha catches the eye of the son of the sultan. The prince, giving himself airs, begins to taunt her. She takes up the challenge and is able to give as good as she gets because, although she finds him attractive, she cannot stand his manner. The prince persists with his mockery and she takes this as a provocation, demonstrating that a woman's wiles are superior to anything men can come up with. When the sultan's son is at a loss for words

he flies into a rage and forces the maiden to marry him, imprisoning her in the dungeons. But once again the arrogant man has to reckon with women's wiles...

she flies into a rage and forces the maiden to marry him, imprisoning her in the dungeons. But once again the arrogant man has to reckon with women's wiles...

The beautiful maiden (ella) Aïcha is the daughter of a rich merchant who has taught her to read and write. One day as she is on the terrace watering the basil plants, (ella) Aïcha catches the eye of the son of the sultan. The prince, giving himself airs, begins to taunt her. She takes up the challenge and is able to give as good as she gets because, although she finds him attractive, she cannot stand his manner.

The prince persists with his mockery and she takes this as a provocation, demonstrating that a woman's wiles are superior to anything men can come up with. When the sultan's son is at a loss for words

he flies into a rage and forces the maiden to marry him, imprisoning her in the dungeons. But once again the arrogant man has to reckon with women's wiles...

The beautiful maiden (ella) Aïcha is the daughter of a rich merchant who has taught her to read and write. One day as she is on the terrace watering the basil plants, (ella) Aïcha catches the eye of the son of the sultan. The prince, giving himself airs, begins to taunt her. She takes up the challenge and is able to give as good as she gets because, although she finds him attractive, she cannot stand his manner.

The prince persists with his mockery and she takes this as a provocation, demonstrating that a woman's wiles are superior to anything men can come up with. When the sultan's son is at a loss for words

he flies into a rage and forces the maiden to marry him, imprisoning her in the dungeons. But once again the arrogant man has to reckon with women's wiles...

The beautiful maiden (ella) Aïcha is the daughter of a rich merchant who has taught her to read and write. One day as she is on the terrace watering the basil plants, (ella) Aïcha catches the eye of the son of the sultan. The prince, giving himself airs, begins to taunt her. She takes up the challenge and is able to give as good as she gets because, although she finds him attractive, she cannot stand his manner.

The prince persists with his mockery and she takes this as a provocation, demonstrating that a woman's wiles are superior to anything men can come up with. When the sultan's son is at a loss for words

he flies into a rage and forces the maiden to marry him, imprisoning her in the dungeons. But once again the arrogant man has to reckon with women's wiles...

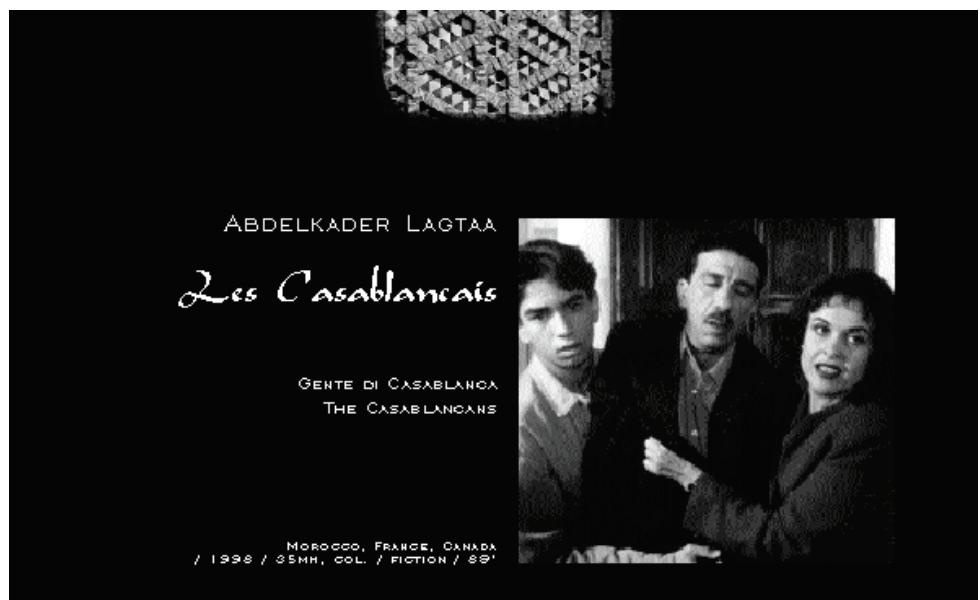
The beautiful maiden (ella) Aïcha is the daughter of a rich merchant who has taught her to read and write. One day as she is on the terrace watering the basil plants, (ella) Aïcha catches the eye of the son of the sultan. The prince, giving himself airs, begins to taunt her. She takes up the challenge and is able to give as good as she gets because, although she finds him attractive, she cannot stand his manner.

The prince persists with his mockery and she takes this as a provocation, demonstrating that a woman's wiles are superior to anything men can come up with. When the sultan's son is at a loss for words

he flies into a rage and forces the maiden to marry him, imprisoning her in the dungeons. But once again the arrogant man has to reckon with women's wiles...

The beautiful maiden (ella) Aïcha is the daughter of a rich merchant who has taught her to read and write. One day as she is on the terrace watering the basil plants, (ella) Aïcha catches the eye of the son of the sultan. The prince, giving himself airs, begins to taunt her. She takes up the challenge and is able to give as good as she gets because, although she finds him attractive, she cannot stand his manner.

The prince persists with his mockery and she takes this as a provocation, demonstrating that a woman's wiles are superior to anything men can come up with. When the sultan's son is at a loss for words



Panorama lungometraggi 1997 / 2000

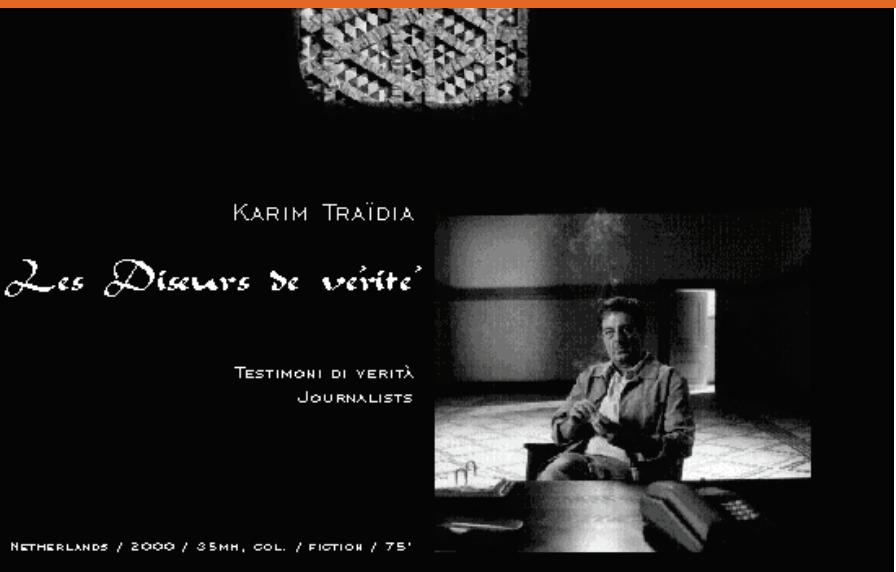
Abdelkader LAGTAA
Casablanca, 1948. Si è diplomato alla Scuola di Cinema di Lodz, in Polonia. Esordisce nel 1984 con il breve documentario *Bob et le peintre abstrait*, cui fanno seguito *Chabib* (1985) e *Kacimi ou le développement*. *Hubert et dor Al-Borjha* (1991: *Un amore a Casablanca*), girato nel 1991, segna per la prima volta la partecipazione ad una conferenza di lavoro in Francia. Fa scattare un'assurda inchiesta giudiziaria. Uno studente, in seguito ad uno sfortunato frontendamento con il suo insegnante fondamentalista, viene fatto oggetto di una tragica vicenda di soprusi e di registrazioni. Tre ministeri del risvolto drammatico, condite con tono divertito e caustico.

The X-ray of a city, Casablanca, seen through the interweaving and unpredictable comings and goings of these characters. The life of a bookseller is upset when a letter arrives: a summons, actually meant for his neighbour. The request for a passport submitted by a young teacher due to go to France for a conference sets in train a ridiculous police enquiry. A student, following an unfortunate misunderstanding with a fundamentalist professor, is involved in a tragic sequence of impositions and injustices. Three microstories with dramatic titles, recounted in a sardonic tone.

Abdelkader LAGTAA
(Casablanca, 1948) si è diplomato alla Scuola di Cinema di Lodz, in Polonia. Esordisce nel 1984 con il breve documentario *Bob et le peintre abstrait*, cui fanno seguito *Chabib* (1985) e *Kacimi ou le développement*. *Hubert et dor Al-Borjha* (1991: *Un amore a Casablanca*), girato nel 1991, segna per la prima volta la partecipazione ad una conferenza di lavoro in Francia. Fa scattare un'assurda inchiesta giudiziaria. Uno studente, in seguito ad uno sfortunato frontendamento con il suo insegnante fondamentalista, viene fatto oggetto di una tragica vicenda di soprusi e di registrazioni. Tre ministeri del risvolto drammatico, condite con tono divertito e caustico.

Abdelkader LAGTAA
(Casablanca, 1948) gained his diploma at the School of Cinema in Lodz, Poland. He made his debut in 1984 with the brief documentary *Bob et le peintre abstrait*, followed by *Chabib* (1985) and *Kacimi ou le développement*. *Hubert et dor Al-Borjha* (1991, *An amour à Casablanca*), made in 1991, was his debut feature film, followed by *Al bob et modud* (1994) and *les Casablancais* (1998). With *Happy End* (1995) he returned to shorts to participate in the collective film *Cinq films pour cent ans*, dedicated to the centenary of cinema.

PANORAMA LUNGOMETRAGGI



Panorama lungometraggi 1997 / 2000

Karim TRAÏDIA
Sabra, un giornalista algerino, non intende smettere di scrivere i suoi articoli di satira politica che lo espongono a continui rischi. Scampato miracolosamente ad una serie di attentati, accetta di partecipare ad un convegno in Olanda. Qui incontra un vecchio amico, Madjid, che gli consiglia vivamente di non lasciarsi sfuggire l'occasione per chiedere l'asilo politico. Scherzandoci su, Sabra respinge l'idea e rientra in Algeria. Ma il corso della sua vita avrebbe potuto prendere un'altra direzione...

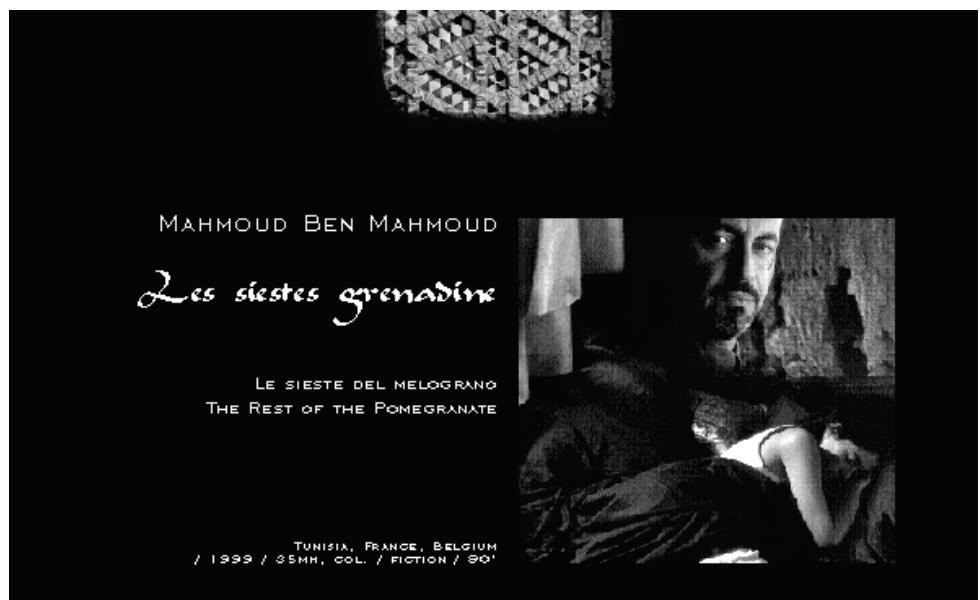
Sabra, an Algerian journalist, knows better than anyone that one should never tell the whole truth. Yet she has no intention of stopping writing the articles of political satire which constantly put her at risk. Having miraculously survived a series of attempts on her life, she agrees to take part in a conference in Holland. Here she meets up with an old friend, Madjid, who urges her not to pass up the chance to ask for political asylum. Making light of the idea, Sabra returns to Algeria. But her life could have taken quite another direction...

Karim TRAÏDIA
(Algeria, 1949) dal 1980 vive in Olanda. Nel 1991 si è diplomato alla Dutch Film Academy di Amsterdam e ha realizzato una lunga serie di corti e mediometraggi prima di approdare alla regia del suo primo lungometraggio *De Poolse Bruid* (1998). Lo filmato polacco, 1998, accolto dalla "Semaine de la Critique" a Cannes nel 1998 e vincitore del Festival di Rotterdam del premio del pubblico. Le tematiche predilette da Traïdia sono quelle dell'immigrazione strisciata in Olanda ma anche in Francia dove ha abitato per qualche anno. *les discours de vérité* si è aggiudicato il Premio speciale della giuria all'ultima edizione della Biennale di Parigi e ha partecipato al Festival di Rotterdam.

Karim TRAÏDIA
(Algeria, 1949) has lived in Holland since 1980. In 1991 he gained his diploma from the Dutch Film Academy in Amsterdam and made a series of short and medium-length films before attempting his first feature film, *De Poolse Bruid* (1998), acclaimed in the "Semaine de la Critique" in Cannes in 1998 and at the Festival of Rotterdam, where it won the prize of the public. The favorite topics of Traïdia are immigration in Holland and France, where he also lived for four years. *les discours de vérité* won the Special Jury Prize at the last edition of the Biennale de Paris and also participated in the Festival of Rotterdam.

Panorama lungometraggi 1997 / 2000

Panorama lungometraggi 1997 / 2000



Panorama lungometraggi 1997 / 2000

(42)

PANORAMA LUNGOMETRAGGI

NABIL AYOUCHE

Mektoub

Morocco / 1997 / 95MM, col. / fiction / 90'



Dopo un lungo periodo di studi compiuti negli Stati Uniti, Tocufik, giovane medico originario di Casablanca, rientra in Marocco per avviare il suo ambulatorio. Dovendo raggiungere Tanger per partecipare ad un convegno, decide di unire l'utile al diletto e festeggiare il suo primo anniversario di nozze con Sophia. Dopo qualche brindisi con la compagnia offerto dal direttore dell'albergo, Tocufik cade in uno stato di semi incoscienza e Sophia è costretta ad uscire nella notte alla ricerca di un dottore. Ma una volta in strada viene perseguitata e forza da un gruppo di sconosciuti che abusano di lei, filmando il rito di violenza. Tocufik si mette allora alla ricerca degli aggressori e, trovato il luogo del misfatto, visiona la videoregistrazione. Si

scontra così con un commissario di polizia inviato nel traffico di film porno e, durante una collusione, lo uccide. Grazie all'aiuto di alcuni amici in polizia, riuscirà a mettere in salvo la giovane moglie fuggendo dalla città insieme.

After years spent studying in the United States, Tocufik, a young doctor originally from Casablanca, returns to Morocco to open a clinic. Since he has to go to Tangier to participate in a congress, he decides to combine business with pleasure and celebrate his first wedding anniversary with his wife Sophia. After a few glasses of the champagne offered by the hotel manager, Tocufik slumps unconscious and Sophia has to go out into the night to find a doctor. In the street she is kidnapped by a band of thugs who rape her and film the proceedings. Tocufik gets on the tracks of his wife's attackers and, having got to the scene of the violence, sees the cassette they had made. He comes up against a police inspector involved in the porno cas-

sette business and kills him during a fight. With the help of some friends in the police force he manages to liberate his wife and together they flee this infernal city.

Nabil AYOUCHE (Morocco, 1960) ha realizzato una cinquantina di spot pubblicitari prima di lanciarsi nella regia di opere di fiction. Nel 1992, Ayouch gira il suo primo cortometraggio, *les pierres bleues du désert*, subito seguito da *Héritage* concorso dal 1993 a Vendée de Silence nel 1994. I suoi lavori hanno ottenuto consensi e premi da vari festival internazionali. Tra pellicole e road movie, *Mektoub* ha segnato il suo esordio alla regia di un lungometraggio.

Nabil AYOUCHE (Morocco, 1960) made some telly commercials before attempting his first fiction films. In 1992 he made a short, *les pierres bleues du désert*, immediately followed by *Héritage* competition in 1993 and *Vendée de Silence* in 1994. His films have been well received and won awards in various international festivals. In between thrillers and road movies, *Mektoub* marked his debut in full-length films.

Panorama lungometraggi 1997 / 2000

(43)



Panorama lungometraggi 1997 / 2000

(44)



PANORAMA LUNGOMETRAGGI 1997 / 2000

lasciando la parola agli immigrati maghrebini che vivono in Francia, tra documenti d'archivio e testimonianze, Yamina Benguigui ricostruisce, in tre episodi, le vicende francesi che seguono l'epoca della colonizzazione del Maghreb. I primi ad arrivare in Europa, verso gli anni Cinquanta, sono stati gli uomini: senza figli e senza mogli, vivevano stipiti in colappecchio e lavoravano senza sosta nei cantieri. Poi è stato il turno delle donne che, arrivate impreparate in Occidente, sono rimaste più o meno turbate dalla diversità di usi e costumi. Infine i figli: giunti in tempi e luoghi in Francia con il ricongiungimento delle famiglie, risentono fortemente delle contraddizioni proprie alla politica interna francese in fatto di immigrazione.

Through the words of Maghrebine immigrants living in France, seen in archive material and personal accounts, Yamina Benguigui reconstructs in three episodes the French experiences which follow on the colonization of the Maghreb. First to arrive in Europe, in the 50s, were the men: without their wives or children, they lived in crowded hovels and worked all hours on building sites. Then came the turn of the women, who arrived quite unprepared for life in the West: the different customs and way of life were traumatic for them. And finally the children, who either arrived still young or were born in France as the families reunited. They in particular suffered from the contradictions of French policy on immigration.

Yamina BENGUIGI
(Parigi, 1957) nel 1994 realizza per France 2 tre reportage dedicati alle donne dell'Islam, Femmes d'Islam, tra analisi svolte nelle diverse comunità musulmane sparse per il mondo. Mémoires d'immigrés - L'héritage maghrébin (1998), che segue il mediometraggio La maison de Kala - Un lieu d'espoir (1995), viene coprodotto da Canal+ e riesce a raccogliere trentacinque testimonianze sull'immigrazione nordafricana in Francia. Collabora con la Fondation Danielle Mitterrand e, fra il 1990 e il 1991, lavora alla produzione della trasmissione Encontres, appuntamento settimanale dedicato alla cultura e alla musica delle comunità immigrate in Francia.

Yamina BENGUIGI
(Paris, 1957) in 1994 made for France 2 three reportages dedicated to women in Islam, Femmes d'Islam, filmed in Muslim communities in different parts of the world. Mémoires d'immigrés - L'héritage maghrébin (1998), which followed the medium-length La maison de Kala - Un lieu d'espoir (1995), was co-produced with Canal+ and gathered 35 accounts of North African immigrants in France. She collaborated with the Fondation Danielle Mitterrand and between 1990 and 1991 worked on the programme Encontres, a weekly magazine dedicated to the culture and music of the immigrant communities in France.

PANORAMA LUNGOMETRAGGI

ABDELLATIF ABDEL HAMID

Naseem el rûb

IL RESPIRO DELL'ANIMA
BREEZE OF THE SOUL
LE SOUFFLE DE L'ÂME

SYRIA / 1998 / 35MM, COL. / FICTION / 90'



Al centro del film una storia d'amore contrastata. Un uomo e una donna si incontrano e si amano. Lei però si è trovata costretta a sposare un uomo che era fermamente pazzo di lei da tentare il suicidio, ed ora è infelice e combattuta. Trionfo della sorte, i due innamorati si vedono ogni giorno perché sono colleghi di lavoro, e ogni giorno devono affrontare lo scarto che s'imposta tra i desideri più profondi e i valori religiosi e morali della cultura a cui appartengono. La storia avrà un epilogo amaro.

At the heart of this film is a problematic love story. A man and a woman meet and fall in love. But she has been forced to marry a man who was so enamoured of her that he attempted suicide, and now she is unhappy and restless. By one of life's little ironies the couple of lovers see each other every day because they are colleagues at work, so they are constantly up against their deepest desires, on one hand, and the religious and moral values imposed by their culture, on the other. The story is destined to end unhappily.

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
ABDELLATIF ABDEL HAMID

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
ABDEL HAMID

MONTAGGIO / EDITOR:
ALI LAYLAN

SUONO / SOUND:
AHMAD KAOUK, HASSEK BASSAH, ÉMILE SAADÉ

INTERPRETI / CAST:
BASSAH KOUSSA, LINA HAWARNE, SALIH SABRI,
FATEH KHAIR, SUFIK FAWKHIRJI

PRODUZIONE / PRODUCTION:
NATIONAL FILM

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
NATIONAL FILM ORGANIZATION, SYRIA
RAWDA, TAKRIT, DAMAS, SIRIA
TEL 00963 11 3381884
FAX 00963 11 3326556



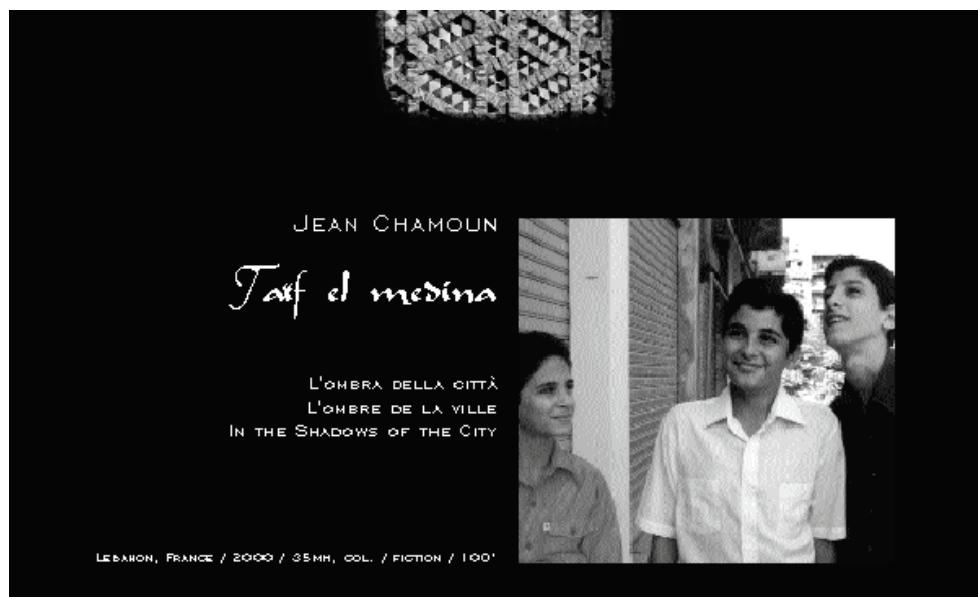
**Abdellatif
ABDEL HAMID**
(Siria, 1954) si diploma in regia al VGIK di Mosca nel 1981. Ha già al suo attivo la regia di due documentari, Soufatis (1983) e Nos moins (1984), ma anche di tre film di fiction, les nuits du chocolat (1989), les nuits orage (1991) e la Montée de la pluie (1995). Con Naseem el rûb nel 1998 ha ricevuto la nomination al Golden Pyramid, premio attribuito dal Festival del Caire.

**Abdellatif
ABDEL HAMID**
(Syria, 1954) gained his diploma in direction at the VGIK in Moscow in 1981. He has already made two documentaries, Soufatis (1983) and Nos moins (1984), and also three fiction films, les nuits du chocolat (1989), les nuits orage (1991) and la Montée de la pluie (1995). With Naseem El Rub in 1998 he obtained the nomination for the Golden Pyramid, a prize at the Festival of Cairo.

PANORAMA LUNGOMETRAGGI 1997 / 2000

PANORAMA LUNGOMETRAGGI 1997 / 2000

PANORAMA LUNGOMETRAGGI 1997 / 2000



Panorama Lungometraggi 1997 / 2000

200

Romi ha dodici anni quando è costretto a lasciare il villaggio nel sud del Libano, per sfuggire alle crescenti ondate di violenze che di lì a poco porteranno alla guerra civile. A Beirut trova lavoro in un caffè gestito da una vedova molto generosa. Quando nella città scoppiò la guerra civile, l'amico musicista di Romi viene ucciso mentre Yasmine, l'amica cristiana, è obbligata ad abbandonare il quartiere. Dodici anni dopo questa serie di traumi, Romi porta con sé il ricordo delle persone che ha perso, ombre lontane dolorose quanto preziose, che gli danno la forza di combattere per ricostruire il proprio paese. Rami infatti, sfuggito allo scontro sulla linea di confine che divide in due la città di Beirut, si unisce alla milizia dove conosce

Sibam, una donna determinata a ritrovare il proprio marito scomparso... Romi è twelve when he is forced to abandon his village in the south of Lebanon to flee from the tidal wave of violence which will shortly plunge the country into civil war. In Beirut he finds work in a café run by a generous widow. When war breaks out in the city, Romi's musician friend is killed, while Yasmine, a Christian friend of theirs, has to move out of the district. Twelve years after these traumatic events, Romi is still haunted by the memory of these people, shadows full of suffering but also precious, because they fill him with the resolve to fight to rebuild his nation. After nearly being captured on the frontline between the two sectors of Beirut, he joins the militia and gets to know Sibam, a woman set on finding her husband, who had disappeared...

Jean CHAMOUN
(1944) ha conseguito il diploma di regia presso l'università di Parigi VIII e un diploma di studi superiori in drammaturgia presso l'università libanese. Dal 1976 al 1983 ha insegnato regia all'Istituto di Belle Arti dell'Università libanese. Ha lavorato per la televisione, la radio e il teatro. Insieme alla regista Mai Masri ha fondato due case di produzione, la MTC e la Nour Productions. Numerosi sono i film e i documentari diretti da Chamoun che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali e sono stati trasmessi dalle emittenti televisive di tutto il mondo.

Jean CHAMOUN
(1944) gained his diploma in film direction at the Université de Paris VIII and a diploma in advanced drama from the Lebanese University. From 1976 to 1983 he taught direction at the Institut des Beaux Arts in the latter university. He has worked for television, radio and theatre. With the director Mai Masri he founded two production companies, MTC and Nour Productions. Many of the films and documentaries directed by Chamoun have won international awards and been broadcast by television networks throughout the world.

PANORAMA LUNGOMETRAGGI

Panorama Lungometraggi 1997 / 2000

200



KARIN ALBOU

Aid el kebir

LA FESTA DEL MONTONE
THE FEAST OF THE SACRIFICE

FRANCE / 1998 / 35MM, COL. / FICTION / 35'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
KARIN ALBOU

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
MICHEL SOURIOUX

MONTAGGIO / EDITOR:
BARBARA BACOU

MUSICA / MUSIC:
SALIH HALALI

SUONO / SOUND:
JEAN-FRANÇOIS MAIRE

INTERPRETI / CAST:
SORIA MOUFARRIK, SHAIL MERKI, HICHEM MEZBAH, FATIMA BERRER, NINA THMAR

PRODUZIONE / PRODUCTION:
ISABELLE FRASIER E LAURENT LAVOLÉ PER GLORIA FILMS PRODUCTION

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
GLORIA FILMS - 65, RUE MONTMARTRE 75002 PARIS, TEL 0033 1 42214211 FAX 0033 1 42214331 MEL@GLORIAXFILMS.FR

Nell'Est dell'Algeria, una famiglia si prepara per l'Aid el Kebir, il sacrificio del montone. L'importanza del rito raduna tutti i membri del clan, vicini e lontani e quando il padre, un uomo molto anziano e ammalato, augura alla più giovane delle sue figlie di sposarsi, offra le sue parole acquisite in valore solemne. Ma il cuore di Hanifa batte per un uomo già sposato; una storia impossibile perché la famiglia impone dei doveri e dei comportamenti ben precisi. Immerso in un'atmosfera dolorosa e difficile, sotto sfondo di un paese in piena crisi fra tradizione e innovazione, Hanifa compie la sua scelta d'amore. Una scelta forte e coraggiosa.

In the east of Algeria a family is preparing for the "Aid el Kebir", the sacrifice of the ram. This important rite brings together all the members of the clan from far and wide, and as the father, who is very old and infirm, tells his youngest daughter that he hopes she will find a husband, his words take on a solemn aura. Hanifa is actually in love with a married man, but the affair is impossible because the family imposes precise duties and behaviour. Plunged into a sad and difficult existence, amidst a country torn between tradition and innovation, Hanifa makes her choice, determined and courageous.

Karin ALBOU
ha realizzato il suo primo cortometraggio, *Chut*, nel 1992, cui è seguito *Mon pays m'a quitté*, un documentario trasmesso da canali televisivi pubblici e privati. Dal 1999 è insegnante di regia alla Scuola ELCAR.
Sta lavorando attualmente al suo primo lungometraggio di fiction, *Le Chant des mariées*.

Karin ALBOU
made her first short, *Chut* in 1992, followed by *Mon pays m'a quitté*, a documentary broadcast on national television.
Since 1999 she has taught direction at the ELCAR school. Currently working on her first feature film, *Le Chant des mariées*.

PANORAMA CORTOMETRAGGI

ELIA SULEIMAN

Cyber Palestine

PALESTINE / 2000 / BETACAM, COL. / FICTION / 15'



SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
ELIA SULEIMAN

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
AVI KOREN

MONTAGGIO / EDITOR:
MICHAEL RYDER

MUSICA / MUSIC:
ELIA SULEIMAN

INTERPRETI / CAST:
SERIN ALHAMYEL, KHADAR ABE SWAY

PRODUZIONE / PRODUCTION:
BETHLEHEM 2000 PROJECT

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
BETHLEHEM 2000
P.O. Box 2000, BETHLEHEM, PALESTINE
TEL 00972 2 2742224, FAX: 00972 2
2742227, INFO@BETHLEHEM2000.ORG
WWW.BETHLEHEM2000.ORG



Sulla strada che da Gaza porta a Betlemme, le disavventure di Giuseppe e Mario in versione moderna. Elia Suleiman medita sull'impossibile situazione palestinese, e il risultato è ironico quanto divertente.

Cyber Palestine fa parte del progetto Betlemme 2000, che raccolge altri quattro cortometraggi recentemente realizzati in Palestina. Presentiamo di seguito gli altri titoli:

THE PLACE (Il posto) di Azza El Hassan Come raccontano i genitori, dove si viveva prima di essere cacciati, era il paradiso. Come recita un antico proverbio, oggi l'appleto persiano ha deliberatamente un errore, solo il paradiso è perfetto. Una volta fuori dal desiderio di divertirsi e di giocare come tutti gli altri

spazio cambiano, così come le persone. CHILDREN OF SHATILA (I bambini di Chatila) di Mai Masri I bambini di Shatila hanno il loro parco giochi fra le cose bombardate e mai ricostruite. I loro disegni però sono coloratissimi e immagazzinano la memoria dei luoghi che hanno dovuto lasciare così come i loro genitori lo raccontano.

ALL HIS FRIENDS AND THEIR WISHES (Ali, i suoi amici e i loro desideri) di Sobhi Al-Zobaidi Per l'arrivo del nuovo millennio, Sobhi Al-Zobaidi scruta con la sua crepuscola i desideri di Ali e dei suoi amici. Questi ragazzi hanno aspirazioni nazionalistiche, ovviamente, ma sono animati anche dal desiderio di divertirsi e di giocare come tutti gli altri

On the road from Gaza to Bethlehem, the misfortunes of Giuseppe and Mario in modern version. Elia Suleiman meditates on the impossible situation of Palestine, and the result is as ironic as it is entertaining.

Cyber Palestine is part of the Project Bethlehem 2000, which includes four other shorts recently shot in Palestine.
The other titles are as follows:

THE PLACE by Azza El Hassan From what their parents say, where they lived before they were driven out was paradise. In the words of an old proverb, every Persian carpet is made deliberately with a defect, for only paradise is perfect. Once out of paradise times and places change, as do people themselves.

CHILDREN OF SHATILA by Mai Masri The children of Shatila have their playground in the shelled houses which have never been rebuilt. But their paintings are vividly coloured and represent the lands that they have had to leave as their parents describe them.

ALL HIS FRIENDS AND THEIR WISHES by Sobhi Al-Zobaidi For the arrival of the new millennium, Sobhi Al-Zobaidi scrutinizes with his camera the wishes of Ali and his friends. These children have patriotic aspirations, of course, but they are also animated by the desire to enjoy themselves and play like all other children of their age. For example they'd like to build a concrete bench, as comfortable as possible, for their friend

Elia SULEIMAN (Nazareth, 1960) fra il 1982 e il 1993 è a New York dove realizza due cortometraggi *Introduction to the End of an Argument* (1991), una critica in forma di collage alla rappresentazione degli arabi nel cinema di Hollywood e nei media americani; *Homage by Assassination* (1992) ambientato a New York City. È una notte durante la guerra del Golfo. Nel 1996 torna in Israele per girare il suo primo lungometraggio *Segafli (Chronicle of a Disappearance)*, premiato al Festival di Venezia come miglior film d'esordio.

Elia SULEIMAN (Nazareth, 1960) from 1982 to 1993 lived in New York, where he made two shorts, *Introduction to the End of an Argument* (1991), a critique in the form of a collage of how Arabs are portrayed in the cinema of Hollywood and American media; *Homage by Assassination* (1992) set in New York City in a night during the Gulf War. In 1996 he returned to Israel to make his first feature film, *Segafli (Chronicle of a Disappearance)*, prize winner at the Venice Festival as best first film.

Elia SULEIMAN (Nazareth, 1960) from 1982 to 1993 lived in New York, where he made two shorts, *Introduction to the End of an Argument* (1991), a critique in the form of a collage of how Arabs are portrayed in the cinema of Hollywood and American media; *Homage by Assassination* (1992) set in New York City in a night during the Gulf War. In 1996 he returned to Israel to make his first feature film, *Segafli (Chronicle of a Disappearance)*, prize winner at the Venice Festival as best first film.

MARWAN HAMED

El Sheikh Sheikha

La SHEIKH SHEIKHA
THE SHEIKH SHEIKHA
Le SHEIKH SHEIKHA

Egypt / 1999 / 35MM, col. / fiction / 15'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
MARWAN HAMED

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
CHADI ABDALLAH

MONTAGGIO / EDITOR:
HAIDI MAGDEDDIN

MUSICA / MUSIC:
MOHAMED FAZI

SUONO / SOUND:
RAMI WAGUIH

INTERPRETI / CAST:
AHR WAKED, NOUHA FAROUK,
TAHER HASIB, SANAA YOUNES

PRODUZIONE / PRODUCTION:
HIGH CINEMA INSTITUTE - ACADEMY OF ARTS

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
HIGH CINEMA INSTITUTE - ACADEMY OF ARTS
PYRAMIDS ROAD, GHANAL EL DIN EL AFGHANY
STR., GIZA, EGYPT
TEL 0020 2 5868203
FAX 0020 2 5611034
ACARTS@IDSO.GOV.LEG

PANORAMA CORTOMETRAGGI

MEHDI BEN ATTIA, ZINA MODIANO

En face

 DI FRONTE
IN FRONT


France, Tunisia / 1999 / 25MM, col. / fiction / 27'

Tunisi, ai giorni nostri. Mémia, una ragazza di vent'anni leggermente ritardata, trascorre le sue giornate chiuse in casa. La monotonia è sconvolta dall'arrivo di un nuovo vicino di casa, un ragazzo affascinante che affitta proprio l'appartamento d'angolo al suo. Per la prima volta Mémia è colpita da un sentimento d'amore, violento e segreto, che la incita di fronte alla finestra a contemplare il vicino. E quando i genitori decidono di combinare un bel matrimonio, lei è lì, pronta ad illudersi.

Tunis, in the present. Mémia, a slightly backward 20-year-old girl, spends all day at home. The monotony is briefly broken by the arrival of a new neighbour, a fascinating boy who rents the flat directly opposite. For the first time Mémia is in love, violent and secret, which keeps her glued to the window in contemplation of the newcomer. When her parents decide to arrange a happy marriage for her, she is quite ready to delude herself.

Sceneggiatura / Screenwriter:

MEHDI BEN ATTIA, ZINA MODIANO

Fotografia / Cinematography:

NATHALIE SARLES

Montaggio / Editor:

CAROLINE DESPLECHIN

Suono / Sound:

FRÉDÉRIC SALLES

Interpreti / Cast:

 AHEL SHKOUI, MOHAMED ALI CHERIF,
NEJLA OUJI, DALILA MEFTAH, ALIA BEJI,
ALI BEN HAMMOUD

Produzione / Production:

LANCELOT FILMS (FRANCIA)

CINÉTÉLÉFILM (TUNISIA)

Distribuzione / Distribution:

LANCELOT FILMS

23, RUE DE SAINT-PETERSBOURG

75008 PARIGI

TEL 0033 1 44908390

FAX 0033 1 44908391

Sceneggiatura / Screenwriter:

MEHDI BEN ATTIA, ZINA MODIANO

Fotografia / Cinematography:

NATHALIE SARLES

Montaggio / Editor:

CAROLINE DESPLECHIN

Suono / Sound:

FRÉDÉRIC SALLES

Interpreti / Cast:

 AHEL SHKOUI, MOHAMED ALI CHERIF,
NEJLA OUJI, DALILA MEFTAH, ALIA BEJI,
ALI BEN HAMMOUD

Produzione / Production:

LANCELOT FILMS (FRANCIA)

CINÉTÉLÉFILM (TUNISIA)

Distribuzione / Distribution:

LANCELOT FILMS

23, RUE DE SAINT-PETERSBOURG

75008 PARIGI

TEL 0033 1 44908390

FAX 0033 1 44908391



LORENZO FONDA

Jordan Trails of Faith

GIORDANIA - PERCORSI DI FEDE

JORDAN / 1999 / 25MM, COL. / DOCUMENTARY / 18'

Il filmato nasce come una documentazione di viaggio, un viaggio attraverso la storia, ripercorrendo le strade del passato che attraversano la Giordania, un viaggio che comunque si recati in Giordania può intreprendere. A road 10.000 Years long è il titolo del lungometraggio che raggruppa tutti questi percorsi: la strada del mistero: Nabatèi e Petra, la strada di Adriano: i Tomasi, la strada lastrica di mosaici: i Bizantini, la strada dei Crociati, la strada degli Umayyadi con i castelli del deserto, la strada tra passato e futuro: Amman ed infine la strada della meditazione: il deserto del Wadi Rum sino ad Aqaba. Trails of Faith è il primo viaggio o ritraccio nel tempo: la strada del Vecchio e del Nuovo Testamento, un viaggio

che parte da Beida, attraverso i vari siti e personaggi biblici come Iot, Aronne, Mose, Ercole e Salomo, i luoghi dove Gesù fu battezzato dal Battista, con le immagini inedito riferite ai recenti scavi realizzati sulle rive del Giordano a Al-Maghfas e Bethany, dal ministero del Turismo ed Antichità.

The film began as the record of a journey through history, along the roads which evoke Jordan's past. It is a journey that anyone visiting Jordan can undertake. A road 10,000 Years long is the title of the feature film that unites various itineraries: The Road of Mystery: The Nabateans and Petra, Adrian's Road: Cities of The Decapolis, The Road of Mosaics: The Byzantines, The Crusaders' Road, Desert Castles on The Ummayyad Road, Amman and Salt: from The Past to Future; and finally The road of Meditation: The Desert of Wadi Rum to Aqaba. Trails of Faith is the first journey back through time: the road of the Old and New Testaments, a journey starting from Beida and passing through the biblical sites and figures

including Iot, Aronne, Moses, Herod and Salomo; the places where Jesus was baptised by John the Baptist, with the striking new finds from the excavations recently carried out by the Ministry of Tourism and Antiquity on the banks of the Jordan at Al-Maghfas and Bethany.



FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
LORENZO FONDA

MONTAGGIO / EDITOR:
LORENZO FONDA

VOCE NARRANTE / NARRATION:
RAMA KURDI

RICERCHE STORICHE / HISTORICAL RESEARCH:
RAMI KHOURI

MUSICA / MUSIC:
NASSER SHARAF

PRODUZIONE / PRODUCTION:
THE ROYAL SOCIETY OF FINE ARTS, AMMAN

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
THE ROYAL SOCIETY OF FINE ARTS
P.O. BOX 3068, AMMAN 11181, JORDAN
TEL 00962 6 4630128
FAX 00962 6 4631119 0
JRG@JOHNET.COM.JO

Invitation of the Queen
Noor to do a series of
paintings.

The hospitality and dignity
of the people, as well as
the fascination of a land
imbued with history and
still virtually intact, made
such an impression that he
decided to stay on and
paint those spaces and
atmospheres. A road
10,000 Years long brings
together his first
documentaries, although
he has always made a
habit of filming what he
saw.

264

265

Panorama cortometraggi 1997 / 2000

PANORAMA CORTOMETRAGGI

MICHEL KAMMOUN

La douche

LA DOUCHE
THE SHOWER

La douche
The shower
Un film de Michel Kammoun

LEBANON, FRANCE / 2000 / 35MM, COL. / 10' 30"

Un uomo entra nella sua stanza da bagno per farsi una doccia. Il suo incubo ha inizio...

A man enters his bathroom to take a shower. His nightmare begins...



SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
MICHEL KAMMOUN

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
MIREL ABOUROUSS

MONTAGGIO / EDITOR:
RICHARD NAKHLÉ

MUSICA / MUSIC:
HANI SIBILY

SUONO / SOUND:
MOHAMAD KEBBE

INTERPRETI / CAST:
RAYMOND HOSNI

EFFETTI SPECIALI / SPECIAL EFFECTS:
JACQUES CHAWICHE

PRODUZIONE / PRODUCTION:
THE TALKIES, GABRIEL CHAMOUN

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
TALANTIS FILMS
36, RUE HILTON, 75008 PARIS
TEL 0033 1 45561302
FAX DOSS 1 45261602
SHORTS@TALANTISFILMS.COM

Michel KAMMOUN
(Libano) ha già realizzato
due cortometraggi in
pellicola Cattedrale
(1993) e Ombre (1995).
Come La douche, anche
Ombre è priva di
dialoghi ed è fatto giocato
sul suono e la musica.

Michel KAMMOUN
(Libanon) has made two
shorts, Cathédrale (1993)
and Ombres (1995). Like
La douche, Ombres has no
dialogue and creates its
atmospheres by exploiting
sound and music.

Panorama cortometraggi 1997 / 2000

266

Panorama of shorts 1997 / 2000

267

Panorama of shorts 1997 / 2000

268

FAOUZI BENSAÏDI
La falaise
 LA SCOGLIERA
 THE CLIFF

FRANCIA, MOROCCO / 1998 / 35MM, B&W / FICTION / 18'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
 FAOUZI BENSAÏDI
FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
 MARC-ANDRÉ BATIGNE
MONTAGGIO / EDITOR:
 MIREILLE HANNON
SUONO / SOUND:
 PATRICE MERCIER
INTERPRETI / CAST:
 ADIL HALOUCHE, MEDHI HALOUCHE,
 MOHAMED EL WAKRADI, ZAKARIA ATIFI,
 MOHAMED BELFRIM
PRODUZIONE / PRODUCTION:
 LAURENT LAVOLE & ISABELLE FRASIER
 PER GLORIA FILMS PRODUCTION
DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
 GLORIA FILMS
 65, RUE MONTMARTRE, 75002 PARIS
 TEL 0033 1 42214211
 FAX 0033 1 42214531
 MEL@GLORIAXFILMS.FR

PANORAMA CORTOMETRAGGI

RACHIDA KRIM, HAMID TASSILI
La femme dévoilée
 LA DONNA SENZA IL VELO
 THE UNVEILED WOMAN

FRANCIA, ALGERIA / 1998 / 35MM, COL. / FICTION / 27'



Una banda di giovani sfaccendati gironzola per le strade di Oran, in Algeria. Non sanno come ammazzare il tempo, oggi presto diventa buono per farsi passare la scommessa. Così lo voglio di divertirsi, si sfidano a seguire e sedurre la prima donna che passa. Hamid è il primo, e si butta, con molto zelo e una perfetta incredibile, all'inseguimento di una donna con il volto coperto da un velo...

A band of idle youngsters are kicking around the streets of Oran, in Algeria, trying to kill time. Any excuse is good enough for a bet, and they challenge each other to follow and seduce the first woman to come by. Hamid is the first and pursues with great zeal and an extraordinary show of chatting up a woman whose face is concealed by a veil...

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
 RACHIDA KRIM, HAMID TASSILI
FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
 ADRIEN ANGLIVIEL
MONTAGGIO / EDITOR:
 VINCENT HOCHARD
MUSICA / MUSIC:
 AHMED KATEB
SUONO / SOUND:
 JEAN-BAPTISTE FAURE

INTERPRETI / CAST:
 HARIK GHILI, HAMID TASSILI, KARINA MESSALI,
 MOULAY NANSOURI, ALAIN CONTE

PRODUZIONE / PRODUCTION:
 ALBERT PIGET PER BICÉPHALE PRODUCTION

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:

BICÉPHALE PRODUCTION

83, RUE DE REUILLY, 75012 PARIS

TEL 0033 1 42617552

FAX 0033 1 42617552


Rachida Krim
 (Alès, Francia, 1955), dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Montpellier e Nîmes, realizza il suo primo cortometraggio nel 1991, *El Folho*, una fiction ambientata in un piccolo villaggio algerino che viene trasmessa da France 2 e viene selezionata da alcuni festival, come la Biennale del Cinema Arabo di Parigi. Sei anni dopo, firma il lungometraggio, *Sous les pieds des femmes*, dedicato agli algerini immigrati in Francia e che coinvolge fra le interpreti anche Clotilde Cardinali. Torna al breve formato nel 1998 e dirige, insieme a Hamid Tassili, *La femme dévoilée*, che viene premiato a Montpellier, Robot e Djemba.

Hamid Tassili
 (Abdelhamid Krim, 1966), attore di formazione, affronta il suo primo ruolo maschile *Sous les pieds des femmes*. Nel 1996 gira un primo cortometraggio, *Pourquoi pas*, messo nei due anni che seguono si dedica alla sceneggiatura di un cortometraggio, *L'homme du périph*, e di un lungometraggio, *Au bout de la folie*, *Sous les pieds des femmes*, dedicato alle algierine immigrate in Francia, con Clotilde Cardinali among the cast. In 1998 he made another short, jointly with Hamid Tassili, *La femme dévoilée*, which won prizes at Montpellier, Robot and Djemba.

MOHAMED ULAD-MOHAND

Le café de la plage

IL BAR SULLA SPIAGGE
THE BEACH CAFÉ

FRANCIA, MOROCCO / 1998 / 65MM, COLO. / FICTION / 25'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
MOHAMED ULAD-MOHAND E CÉCIL VARGAFTIG
DAL RACCONTO DI BASED ON A NOVEL
BY MOHAMED MRASET

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
DIANE BARTIER, THIERRY FAURE

MONTAGGIO / EDITOR:
MICHEL KLOCHENDLER

MUSICA / MUSIC:
MOHAMED ROUCHIDA

SUONO / SOUND:
DIDIER SAIN, KHALAL DOUL FAKAR BACHIR

INTERPRETI / CAST:
SAAD ZAIDI, LAAZBI DAHBI, SAMIA AKARRIOU,
HABIBA ACHRAFI, HERYEM EL ALAMI, MOHAMED
SAIDI, MOHSIN BENCHARKI, MOHAMED KANFOUD

PRODUZIONE / PRODUCTION:
AZILAH PRODUCTIONS

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
AZILAH PRODUCTIONS
65, RUE DU FAUBOURG SAINT-DENIS
75010 PARIGI
TEL 0033 / 43242222
FAX 0033 / 42460929

PANORAMA CORTOMETRAGGI

YAMINA BENGUIGUI

Le jardin parfumé

IL GIARDINO PROFUMATO
THE SCENTED GARDEN

FRANCIA, ALGERIA / 2000 / BETACAM SP, COLO.
/ DOCUMENTARY / 52'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
YAMINA BENGUIGUI

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
BAKIR BELKIDI

MONTAGGIO / EDITOR:
NADIA BEN RACHID

SUONO / SOUND:
HAUI SHIM, JOSE MINÉ

PRODUZIONE / PRODUCTION:
BANDITS LONGS

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
BANDITS LONGS
34 BIS, AVENUE BERNARD PALISSY
92210 SAINT-CLOUD, FRANCIA
TEL 0033 / 41124108
FAX 0033 / 41124113

In Algeria, Marocco e Francia, Yamina Benguigui incontra uomini e donne, ragazzi e ragazze che evocano, raccontano attraverso il racconto delle proprie esperienze di vita, le figure del desiderio, della seduzione e della sessualità. L'educazione, il sesso come tabù, la conversione religiosa per amore, la poligamia, i costi illustrati sono molto diversi fra di loro ma, forse, sono tutti riconducibili ad una costante propria della cultura magrebina. Le jardins parlanti è il titolo di un antico trattato del XII secolo che non ha nulla da invidiare all'Kamusultà e permette di cogliere l'antica funzione delegata ai religiosi: teorizzare l'amore e la sessualità. Yamina Benguigui combina le testimonianze dirette di tante persone con il

potere degli specialisti, intercalando passi di film egiziani velati di sensualità con scene incontri colte in un hominem di Marsiglia. Il risultato è un documentario-verità, verbo nel suo genere, capace di far emergere in maniera evidente lo scarto esistente fra un immaginario estremamente ricco di credenze e poesia, e uno reale fortemente frustrante.

In Algeria, Marocco e Francia, Yamina Benguigui incontra uomini e donne, ragazzi e ragazze che evocano, raccontano attraverso il racconto delle proprie esperienze di vita, le figure del desiderio, della seduzione e della sessualità. L'educazione, il sesso come tabù, la conversione religiosa per amore, la poligamia, i costi illustrati sono molto diversi fra di loro ma, forse, sono tutti riconducibili ad una costante propria della cultura magrebina. Le jardins parlanti è il titolo di un antico trattato del XII secolo che non ha nulla da invidiare all'Kamusultà e permette di cogliere l'antica funzione delegata ai religiosi:

teorizzare l'amore e la sessualità. Yamina Benguigui combina le testimonianze dirette di tante persone con il

juxtaposing excerpts from Egyptian films rich in illusive sensuality with emotional scenes filmed in a hominem in Marsiglia. The result is a slice of life, unique to its type, which exposes the gap that exists between people's capacity for imagination, which is extremely rich in love and poetry, and their deeply frustrating reality.

Le jardins parlants is the title of an ancient treatise from the 13th century which stands comparison with the Kamusultà and reveals the ancient practice delegated to religious leaders: that of theorizing love and sexuality. Yamina Benguigui combines the direct evidence supplied by many individuals with the opinions of specialists,

In Algeria, Marocco e Francia, Yamina Benguigui incontra uomini e donne, ragazzi e ragazze che evocano, raccontano attraverso il racconto delle proprie esperienze di vita, le figure del desiderio, della seduzione e della sessualità. L'educazione, il sesso come tabù, la conversione religiosa per amore, la poligamia, i costi illustrati sono molto diversi fra di loro ma, forse, sono tutti riconducibili ad una costante propria della cultura magrebina. Le jardins parlanti è il titolo di un antico trattato del XII secolo che non ha nulla da invidiare all'Kamusultà e permette di cogliere l'antica funzione delegata ai religiosi:

teorizzare l'amore e la

sessualità. Yamina Benguigui (Parigi, 1957) in 1994 realizza per France 2 tre reportage dedicati alle donne dell'Islam, Femmes d'Islam, tre analisi svolte nelle diverse comunità musulmane sparse per il mondo. Mémoires d'immigrés - L'Héritage maghrébin (1998), che segue il documentario La maison de Kote - Un lieu d'espoir (1995), viene coprodotto da Canal+ e riesce a raccolgere trentacinque testimonianze sull'immigrazione nordafricana in Francia. Collabora con la Fondation Daniel Mitterrand e, fra il 1990 e il 1991, lavora alla produzione della trasmissione Encontres, appuntamento settimanale dedicato alla cultura e alla musica delle comunità immigrate in Francia.



Una mattina a Beirut, Marie si sveglia spaventata. Un pensiero la tormenta: è convinto d'aver perso la sua foto preferita, quella del matrimonio di Hoda, la sua unica figlia. Ma se dieci anni prima il matrimonio è stato effettivamente celebrato, la foto, in realtà, non è mai stata scattata; per la semplice ragione che all'epoca, in Libano, c'erano i bombardamenti e la guerra civile era in corso. Grazie alla complicità del marito e di un fotografo del quartiere, Hoda decide di ricostruire a tutti i costi e con ogni mezzo quel momento unico e di fotografarlo per la serenità della madre.

One morning in Beirut, Marie wakes up full of anxiety, tormented by the thought that she has lost her favourite snapshot, immortalising the wedding of Hoda, her only daughter. The wedding did indeed take place ten years previously, but the photograph was never taken, for the simple reason that in Lebanon there was the civil war and bombs were falling all around them. With the complicity of her husband and the local photographer, Hoda decides to do everything possible to recreate that unique moment and photograph it so as to put her mother's mind at rest.

Hany TAMBA
(Beirut, 1961) ha studiato arti grafiche in Inghilterra dal 1977 al 1982, prima di diventare illustratore freelance a Londra. Da allora ha collaborato alle realizzazioni di vari commerciali, video musicali e film d'animazione. Con Beyrouth: les Barbiers de cette ville, un breve documentario, compiuto nel 1998 il suo debutto nella regia. Con Mabrouk Again!, il suo primo cortometraggio di fiction, si aggiudica a Beirut, il premio per la migliore sceneggiatura e per la migliore regia a Clermont-Ferrand, il premio della giuria nazionale.

Hany TAMBA
(Beirut, 1961) studied graphic arts in England from 1977 to 1982, and became a freelance illustrator in London. Collaborated on various commercials, music videos and cartoon films. Beyrouth: les Barbiers de cette ville, a short documentary, marked his directing debut in 1998. With Mabrouk Again!, his first fiction short, he won prizes for best screenplay and direction at Beirut, and the national jury prize at Clermont-Ferrand.

PANORAMA CORTOMETRAGGI

KAMEL CHÉRIF
Premier Noël

IL PRIMO NATALE
THE FIRST CHRISTMAS



Negli anni Settanta la famiglia del piccolo Rofik, un bambino tunisino di sette anni, si stabilisce in Francia. A scuola, verso la fine dell'anno, Rofik viene a sapere dell'esistenza di Babbo Natale. Una volta a casa, racconta la storia della magica notte e del personaggio misterioso che esaudisce i desideri dei bambini. La famiglia, dopo qualche divertita estorsione, tutti decidono di prepararsi all'evento. Così scrivono a Babbo Natale, sistemano il camino, allestiscono l'albero, cucinano con il famoso leccino e aspettano l'arrivo del vecchio signore con la barba bianca che riempirà le loro calze di regali...

During the 70s the family of Rofik, a seven-year-old Tunisian boy, move to France. At school, towards the end of the year, Rofik hears about the existence of Father Christmas. At home he tells his family about the magical night and the mysterious figure who grants children's wishes. After much hilarity and some hesitation, they all decide to prepare for the event. They write to Father Christmas, get the chimney ready, set up the tree, dine on the obligatory turkey and await the arrival of the old gent with a long white beard who is to fill their stockings with presents...

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
KAMEL CHÉRIF
FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
SOPHIE CADET
MONTAGGIO / EDITOR:
KAMEL CHÉRIF, FRÉDÉRIC BARBE,
MOLKA HAMDAOUI
MUSICA / MUSIC:
RACHID TAMA
SUONO / SOUND:
PIERRE GUEHEGAN, THOMAS LENOTRE
INTERPRETI / CAST:
BÉCHIR NEFFATI, YOLANDE MOREAU,
PHILIPPE KHORSAND, KAMEL CHÉRIF,
JEAN-PAUL MUHEL, LEILA NASSIF, MARCEL
CHAMPEL, CÉCIL AUGLIET, RAËH LOUCIF
PRODUZIONE / PRODUCTION:
ARIANE LORENT PER MÉTIS PRODUCTIONS
DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
MÉTIS PRODUCTIONS
54, AVENUE MATHURIN MOREAU
75019 PARIS
TEL E FAX 0033 1 42457265

Kamel CHÉRIF
(Tunisi, 1950) ha sei anni quando la famiglia si trasferisce in Francia e cresce a Clichy, nella periferia parigina. Si avvicina al cinema dopo aver seguito corsi d'arte drammatica ed assistendo ai formatori all'Actor's Studio. Appare in diversi film e telefilm, lavorando, fra gli altri, per Bertrand no il fil nel deserto, per Bertrand in Neige, per Vianey in Une dimanche de flic. Sceneggiatore e autore teatrale, ha scritto due piace, Kif Kif l'artiste e Sur la route d'Omar Khayam. Premier Noël è il suo primo cortometraggio e lo già vinto numerosi premi ai festival di Montpellier, Amiens, Lille, Milano, Montreal, Dresda, Trevignano e Parigi.

HAASS LEGZOULI

Quand le soleil fait tomber les moineaux

QUAND IL SOLE FA CADERE I PASSERI
WHEN THE SUN KILLS THE SPARROWS

FRANCIA, Marocco / 1999 / 35MM, COL. / FICHIERI / 38'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
HASSAN LEGZOULI

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
ANTOINE HEBERLE, AXEL COSNEREY

MONTAGGIO / EDITOR:
CAROLINE DESCHAMPS

MUSICA / MUSIC:
NAZIS EL GHIWAN

SUONO / SOUND:
PHILIPPE FAIBER, KAMAL DOUL, FAKAR BAGIM

INTERPRETI / CAST:
HEOUA AMGHAR, AHMED CHABRI, SAAD LAKHIT,
MERYEM OUAÏA, OMAR ESSAÏD,
MOHAMED ZOUHIR

PRODUZIONE / PRODUCTION:
AÏLAH PRODUCTIONS

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
AÏLAH PRODUCTIONS
65, RUE DU FAUBOURG SAINT-DENIS
75010 PARIS
TEL 0033 / 42242222
FAX 0033 / 42246029

PANORAMA CORTOMETRAGGI

SOUAD EL BOUHATI

Salam

FRANCIA, Marocco / 1999 / 35MM, COL. / FICHIERI / 30'



Ali è ormai prossimo all'età della pensione e vorrebbe trascorrere gli anni della sua vecchiaia nel villaggio del Marocco in cui è nato e cresciuto prima di emigrare in Francia. La decisione è sofferta perché in Marocco non ha più nessuno. Ai e i suoi amici sono ormai pochi, mentre in Francia Ali si sente molto legato a Momo, l'amico più caro con cui ha condiviso gli anni di vita francese. Ali, infatti, ha sempre vissuto in un centro per immigrati e la cosa di Momo, che lui ha assiduamente frequentato, è diventata con gli anni anche la sua. Per quanto Ali si senta lontano dai suoi conoscenti più giovani, che cresciuti in Francia non hanno neanche imparato la loro lingua d'origine, il distacco sarà comunque difficile.

Ali is nearing retirement and would like to spend his last years in the village in Morocco where he was born and grew up before emigrating to France. The decision is not an easy one because in Morocco he no longer has any dear ones while in France Ali feels very close to Momo, his best friend during all the years in France. Ali has always lived in a centre for immigrants and Momo's house, where he was a regular guest over the years, became his own. Although Ali feels cut off from his younger compatriots, who having grown up in France can't even speak Arabic, the departure will be painful.

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:

SOUAD EL BOUHATI

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:

OLIVIER CHAMBON

MONTAGGIO / EDITOR:

JOSIANE ZARDYBA

SUONO / SOUND:

ERIC ROPHE

INTERPRETI / CAST:

BENAISSA AHOUARI, MOHAMED DAHRAOUI,

FELA ZELLAG, DANIEL ISOPPO,

ABD EL KADER, YAO KONAN

PRODUZIONE / PRODUCTION:

JEAN VINCENTI PER MOVIMENTO PRODUCTION

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:

JEAN VINCENTI

MOVIMENTO PRODUCTION

40, RUE DU PARADIS, 75010 PARIS

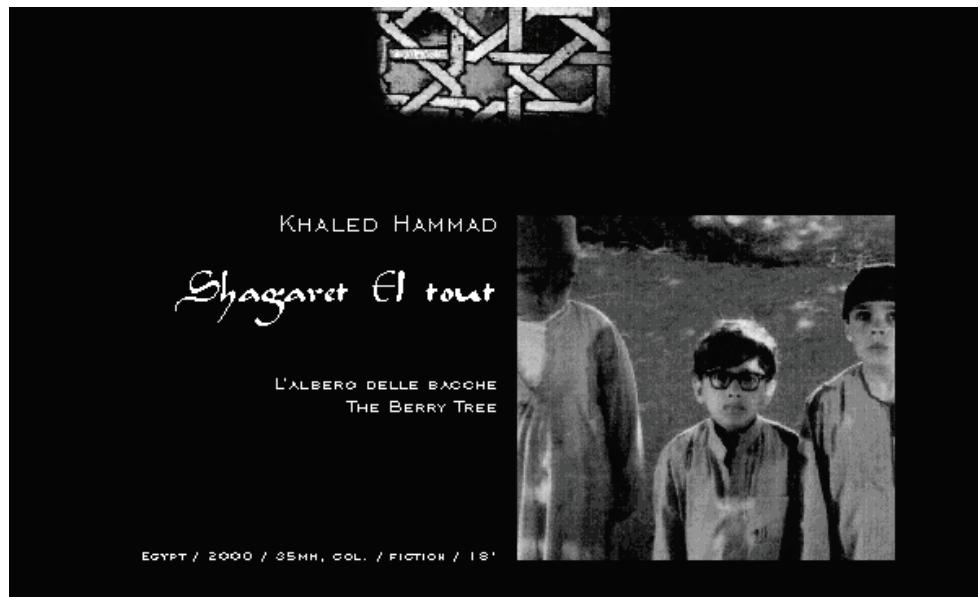
TEL 0033 / 42460166

FAX 0033 / 42460270

MOVIPROD@EXYSTNET.FR



Souad EL BOUHATI (1962) after studying cinema at the Université de Paris VIII, he worked with various directors such as Patrick Volson, Jacques Mitsch and Laurent Achard as assistant director and editor. From 1990 to 1995 he worked for an integration project in Toulouse for immigrants in situations of hardship. In 1998 he collaborated on the screenplay for a feature film, *Les années terribles*, and a year later directed his first film, *Salam*, which won prizes at Clermont Ferrand and Cannes, in the short section of the Quinzaine des réalisateurs.



Panorama cortometraggi 1997 / 2000

294

In un piccolo villaggio, tre giovani amici ascoltano la leggenda dell'Albero delle Baccche raccontata da alcune anziane donne. I genitori dei bambini proibiscono loro di andare a cercarlo; si dice infatti che l'albero sia custodito da una vecchia pronta a divorare la testa di chiunque si avvicini. Ma i bambini decidono che le baccche proibite valgono il rischio.

Three young friends take an old wives tale from a very small village to heart. The parents of the three kids prevent them from going to the famous Berry Tree because there is supposedly an old woman who will devour their heads. Yet the kids decide the temptation of the fruit is worth the risk.

Khaled Hammad
(Egypt, 1971) si è diplomato nel 1995 al Conservatorio di Musica in composizione e direzione, e da allora ha scritto diversi accompagnamenti musicali per coro e lungometraggi e alcuni jingle per spot pubblicitari. Ha concluso quest'anno gli studi al dipartimento di regia dell'High Cinema Institute, presentando come saggio di diploma *Shagaret el tout*.

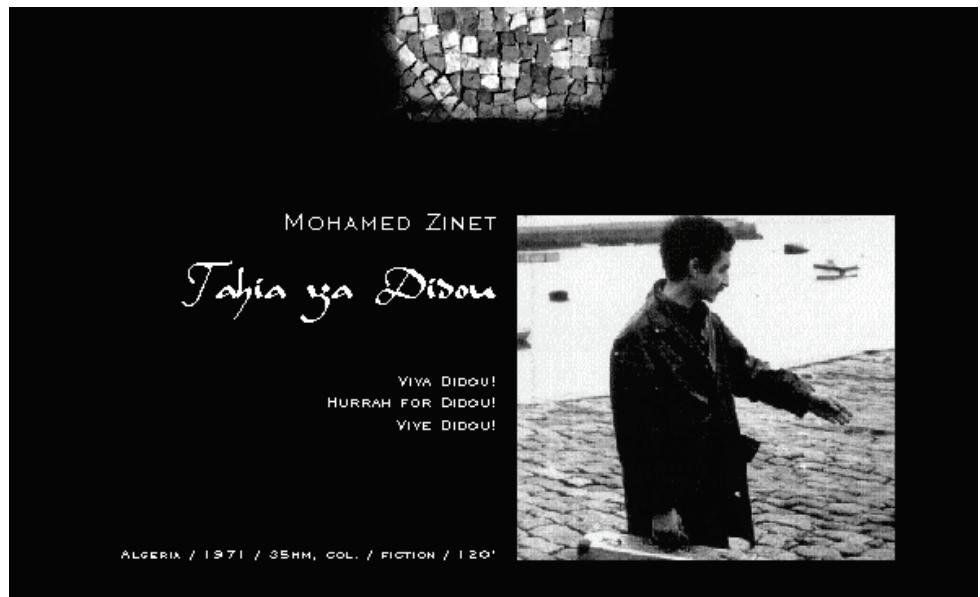
Khaled Hammad
(Egypt, 1971) graduated in 1995 from the Conservatory of Music in Composing and Conducting. Since then, he has composed the musical accompaniment for numerous commercials as well as short and feature films. This year he has obtained a degree in Directing from the High Cinema Institute.

PANORAMA CORTOMETRAGGI

Panorama cortometraggi 1997 / 2000

295





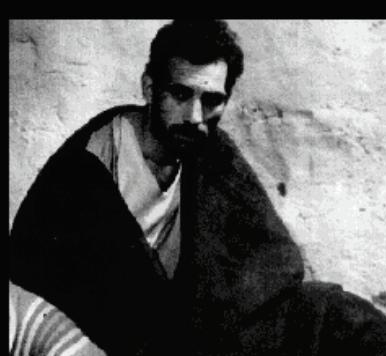
OMAGGIO ALLA CINETECA ALGERINA

MOHAMED BOUAMARI

Al fahham

 IL CARBONAIRO
THE COALMAN
LE CHARBONNIER

ALGERIA / 1972 / 35MM, B/N / FICTION / 100'



Belfacem è carbonaro e bracciere all'occasione, ma da quando è arrivato il gas nelle campagne si trova in difficoltà e deve provvedere al mantenimento della famiglia. Tutto allora di trovare un lavoro in città. Infiltrato da tutti, si rende conto quanto la guerra sia riuscita a spezzare antiche solidarità. Non gli rimane quindi che tornare a casa, affrontare la moglie, desiderosa di uno stile di vita diverso, e farciarsi a copertina nella difesa dei valori della tradizione, rappresentata dalla riforma agraria in atto.

Belfacem is a coalman and poacher if needs be, but since natural gas has come to rural areas he finds it difficult to maintain his family. He decides to look for work in the city. As everybody turns him away he realises how the old-style solidarity has been swept away by the war. All he can do is go back home and face his wife, who longs for a different life style. He throws himself body and soul into defending the traditional values, represented by the agricultural reform now under way.

 Sceneggiatura / Screenwriter:
MOHAMED BOUAMARI, DAHO BOUKERCHE

 Fotografia / Cinematographer:
DAHO BOUKERCHE

 Montaggio / Editor:
ALI MEHDADI

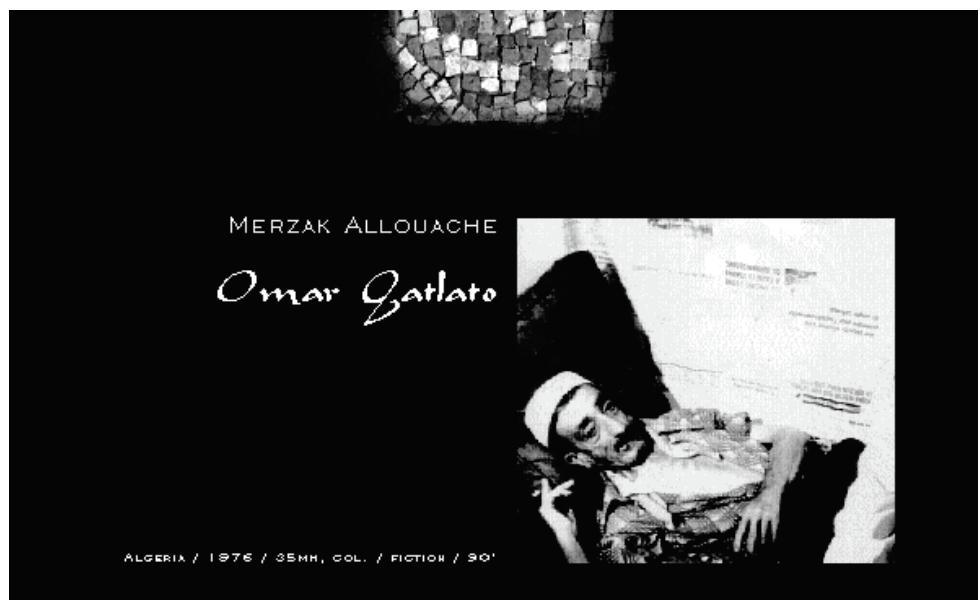
 Musica / Music:
AHMED HALAK

 Suono / Sound:
RACHID BOUKRIA

 Interpreti / Cast:
FETTOUHA OUSLIMA, YOUSSEF HADJAM,
AHMED HAHIDI, MUSTAPHA EL-AHKA
Produzione / Production:
ONCIC


Mohamed BOUAMARI
(Guelma, 1941), autore astiodidatta, dopo un soggiorno a Parigi rientra in Algeria dove inizia a lavorare come assistente alla regia per l'Ufficio nazionale del cinema e per l'Ufficio del cinescopio. Il lavoro al banco di falegname, latifondi, latifondi-Hamina, Ioud, Costa-Gavras. Parallelamente si lancia nella realizzazione di alcuni cortometraggi fra cui *Conflit* (1964), *L'obstacle* (1965), *La cellule* (1967), per approdare al lungometraggio con *Al fahham*. Ha continuato a realizzare film di fiction come *Al khawat al uia* (1971), *Al rafdi* (1970), *Al rafdi II. Il rifiuto*, (1982), cogliendo le trasformazioni della società alggerina.

Mohamed BOUAMARI
(Guelma, 1941), a self-taught film maker; after a period in Paris he returned to Algeria where he began work as production assistant at the National Institute of Cinema and the Office of Newfilms, alongside falegname, latifondi, latifondi-Hamina, Ioud, Costa-Gavras. At the same time he made a number of shorts including *Conflit* (1964), *L'obstacle* (1965), *La cellule* (1967), per approdare al lungometraggio con *Al fahham*. He has gone on to make other fiction films such as *Al khawat al uia* (1971) and *Al rafdi* (1982), reflecting the transformations of Algerian society.



MERZAK ALLOUACHE

Omar Battato

ALGERIA / 1976 / 95MM, COL. / FICTION / 90'


 SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
MERZAK ALLOUACHE

 FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
SMAIL LAKHDAR-HAHINA

 MONTAGGIO / EDITOR:
HOUIFIYA TAKLI

 MUSICA / MUSIC:
AHMED HALEK

 SUONO / SOUND:
KAHEL MERKESER

 INTERPRETI / CAST:
BOUALEM BENHABIB, AÏT DÉGGA, FARIDA
GUENNACHE, RAHAB LECHAH, ABDELKADER
CHAOUI, RAHAB BOUCHTAI, KRIHO BABIA AÏSSA,
AÏSSA NASTI

 PRODUZIONE / PRODUCTION:
ONCIC

Merzak ALLOUACHE (Algeri, 1944), durante gli studi all'Istituto Nazionale di Cinema di Algeri e all'IDHEC di Parigi realizza alcuni cortometraggi (tra cui *El bouabbi* (1961), *Il fado*, 1966), *Poésie (ritme)* (1966) e nel 1976 gira il suo primo lungometraggio *Omar Battato*, selezionato dal festival di Cannes per la Settimana Internazionale della Critica. Da allora per la televisione e il cinema, come *Mughamerat batob* (1971), *La avventura di un eroe*, 1978), *Al rodjoul con no fitto* (1981), *L'uomo che guardava le finestre*, 1982), *Huboun fi Boris* (1982), *Un amore a Parigi*, 1988), e l'accollimento *Bob el Oued City* (1994) che, in forma di cronaca, racconta la vita di un quartiere algerino all'interno delle sanguinose rivoli dell'ottobre 1988, un

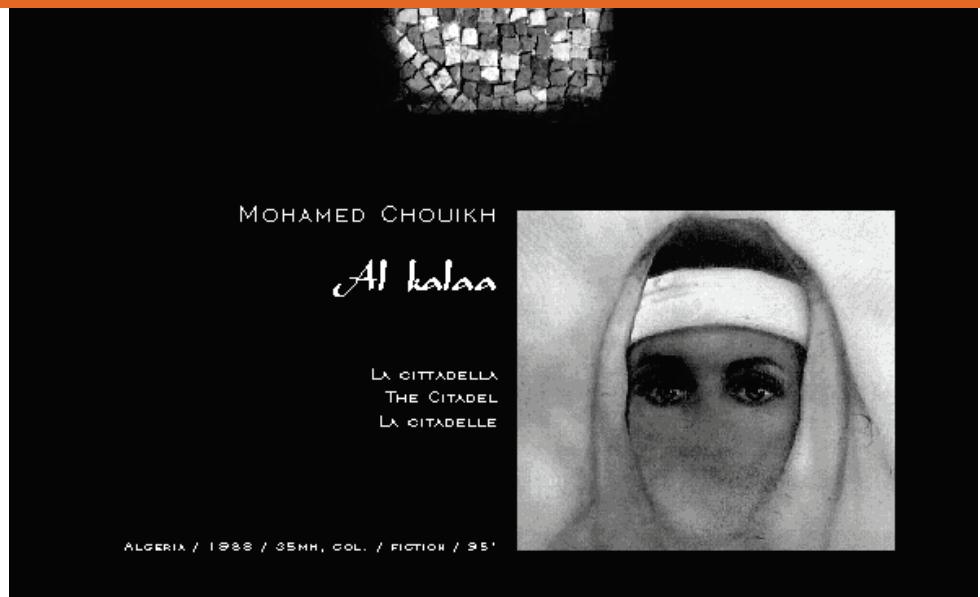
lavoro particolarmente caro ad Allouache e già diffonduto in *L'Après-Octobre* (1989), uno dei numerosi documentari dedicati all'Algeria, come *La Voix du Vent* (1991) e *Jours tranquilles en Kabylie* (1994). Si trasferisce in Francia e realizza *Solitario* (1996), *Con Alger/Beyrouth*, poi memoria del 1998. Allouache torna ad evocare a distanza il proprio paese,

Merzak ALLOUACHE (Algeri, 1944), studied at the National Institute of Cinema in Algiers and the IDHEC in Paris where he made some shorts including *El bouabbi* (1966), *Poésie (ritme)* (1966) and in 1976 his first feature film *Omar Battato*, chosen at the festival of Cannes for the International Critics Week. Since then he has made various films for television and cinema, including *Mughamerat batob* (1978), *Al rodjoul con no fitto* (1982), *Huboun fi Boris* (1982), and the acclaimed *Bob el Oued City* (1994) which uses news-style reporting to recount the life of a district of Algiers in the wake of the bloodshed of October 1988. This episode means much to Allouache, who tackled it in *L'Après-Octobre* (1989), one of the numerous

documentaries he has dedicated to Algeria, along with *La Voix du Vent* (1991) and *Jours tranquilles en Kabylie* (1994). On moving to France he made *Solitario* (1996) and in 1998 his last feature film *Omar Battato*, chosen at the festival of Cannes for the International Critics Week.

Since then he has made various films for television and cinema, including *Mughamerat batob* (1978), *Al rodjoul con no fitto* (1982), *Huboun fi Boris* (1982), and the acclaimed *Bob el Oued City* (1994) which uses news-style reporting to recount the life of a district of Algiers in the wake of the bloodshed of October 1988. This episode means much to Allouache, who tackled it in *L'Après-Octobre* (1989), one of the numerous

OMAGGIO ALLA CINETECA ALGERINA

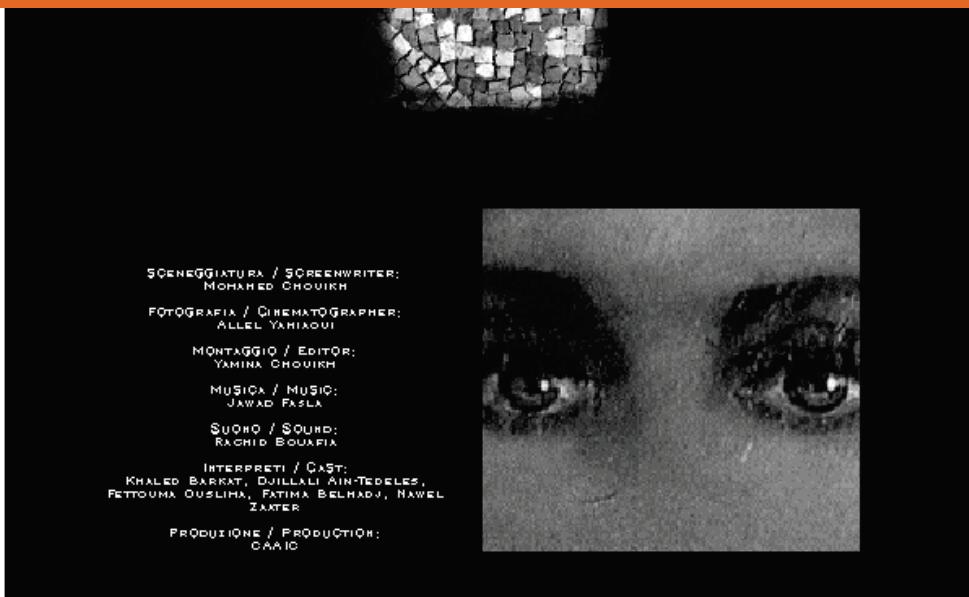


MOHAMED CHOUIKH

Al Kalaa

 LA CITADELLA
THE CITADEL
LA CITADELLE

ALGERIA / 1988 / 95MM, COL. / FICTION / 85'


 SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
MOHAMED CHOUIKH

 FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
ALLEL YAHIAOUI

 MONTAGGIO / EDITOR:
YAHINA CHOUIKH

 MUSICA / MUSIC:
JAWAD FASLA

 SUONO / SOUND:
RACHID BOUAFA

 INTERPRETI / CAST:
KHALED BARKAT, DUVALLAI AÏT-TEDDELES,
FETTOUHA OUSLIMA, FATIMA BELHADJI, NAWEL
ZAXTER

 PRODUZIONE / PRODUCTION:
CAAC

Il giovane Kaddour, timido e un po' naïf, non si è ancora sposato ed è il figlio adottivo di un uomo ricco e potente pronto a prendersela con la quarta moglie. Kaddour si ritrova incatenato in un mondo dove le donne subiscono la poligamia e gli uomini impongono i propri privilegi. Colpevole di aver espresso pubblicamente il suo amore per una donna, il giovane viene punito dagli anziani del villaggio che decidono di fargli un brutto scherzo. Kaddour non ha voluto imporre il suo ruolo di uomo come vuole la tradizione, dunque la comunità maschile lo umilia imponendogli di sposare un manichino e facendogli subire una triste cerimonia nuziale.

Kaddour is a timid and rather naive young man, not yet married, the adopted son of a rich, powerful man on the point of marrying for the fourth time. He feels trapped between two worlds, that of women who have to endure polygamy and that of men intent on having their privilege upheld. After he has made the mistake of declaring in public his love for a woman, the village elders decide to punish him with a grotesque farce. Since Kaddour went against tradition and refused to impose himself as a man, the men of the village humiliate him by making him marry a mannequin in a wretched imitation of a wedding.

Mohamed CHOUIKH (Mostaganem, 1943) Attore di teatro e cinema, interpreta le opere messo in scena dal Théâtre National Algérien e, tra i film algerini, l'*Œuvre des dommés* (1965) di Ahmed Zekkadi, *Rib of Avros* (1967) di Mohamed Lakhdar-Hamina, *Il vento degli Arzéz*, 1967) di Mohamed Lakhdar-Hamina. Dopo l'esordio alla regia con due film che realizza per la Radio-Télévision Algérienne, Mohamed Chouikh firma il suo capolavoro, *Al Kalaa*, riflessione sulla repressione subita dalle donne nella società araba. Seguono Youcef ou la légende du septième dormant (1993), *L'arche du désert* (1997) e *Les onges sous paradis* (2000).

Mohamed CHOUIKH (Mostaganem, 1943) Actor in both theatre and cinema, he has appeared at the Théâtre National Algérien and in the Algerian films *L'œuvre des dommés* (1965) by Ahmed Zekkadi and *Rib of Avros* (1967) by Mohamed Lakhdar-Hamina. After making his directing debut with two films for Algerian Television, Mohamed Chouikh produced his masterpiece, *Al Kalaa*, focusing on the repression of women in Arab society. This has been followed by Youcef ou la légende du septième dormant (1993), *L'arche du désert* (1997) and *les onges sous paradis* (2000).



In Kabilia all'inizio del secolo, gli ultimi gruppi di resistenti berberi cedono di fronte all'avanzata francese e gli abitanti dei villaggi vengono spogliati delle loro terre. Alcuni di loro riescono a rifugiarsi sulle montagne aride e inospitali. Baya, figlia della guida spirituale della comunità, assiste all'uccisione del marito per mano di Said, figlio di una famiglia potente. Il padre del giovane, per riparare al misfatto, offre una grossa somma di denaro a Baya. Ma la determinazione dello sposo a non soltanto ai ricatti lo fa rifiutare quel denaro, una fortuna che avrebbe permesso all'intero villaggio di riscattare le proprie terre. Si ritrova quindi isolata in mezzo alla sua gente, torturata dal senso di responsabilità per le sorti della tribù e dell'amore

segreto che prova per Djeddel, il poeta-guerriero che ha offerto loro asilo. In Kabilia at the start of the century, the last militants of the Berber resistance yield to the French invasion and the village people are deprived of their land. Some of them manage to take refuge in the arid, inhospitable mountains. Baya, daughter of the community's spiritual leader, witnesses the murder of her husband by Said, the son of a powerful family. To make amends the young man's father offers Baya a large sum of money. Her determination not to yield to blackmail makes her refuse the money, a fortune which would have enabled the entire village to buy up its land. She finds herself isolated in the midst of her people, tortured by a sense of responsibility for the fate of the tribe and by the secret love she feels for

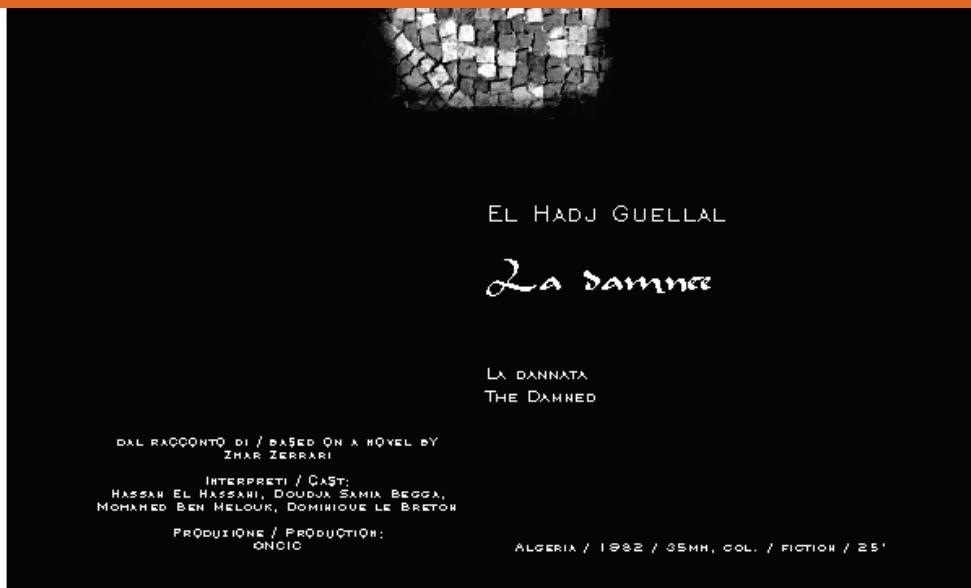
Djeddel, the poet-warrior who has offered them shelter.

Azzedine MEDDOUR (Bejaia, 1947) dopo gli studi letterari ad Algeri si diploma al VGIK di Mosca, dove gira i suoi primi cortometraggi, *la gavotte* (1975) e *Message aux descendants de l'or* (1976). Rientrato in Algeria, diventa attore documentarista e televisivo per la Radio-Televisione Algeria e per l'Ente di Produzione Audiovisiva; le colonizzazioni sono sempre: *l'Algérie* (1978) e *De forts et des forts* (1990) sono due serie TV a puntate di carattere storico e documentario alle quali ha lavorato. Autore di film di feticcio, come *la fillette et le popillon* (1980), un mediometraggio che trae ispirazione dai disegni dei bambini, è impegnato nella realizzazione di *la montagne de Baya* dal 1990 al 1997, a causa di continue interruzioni e riprese dei lavori. Dalla

sceneggiatura di questo film, Meddour ha tratto un romanzo intitolato *la Dyo*. **Azzedine MEDDOUR** (Bejaia, 1947) after studying humanities in Algiers, gained his diploma at the VGIK in Moscow, where he made his first shorts, *la gavotte* (1975) and *Message aux descendants de l'or* (2000) (1976). On his return to Algeria he made documentaries for Algerian Television and the Office for Audiovisual Production; the colonizations are always: *l'Algérie* (1978) and *De forts et des forts* (1990) two TV serials combining a historical and documentary approach. He has also made fiction films such as *la fillette et le popillon* (1980), a medium-length film inspired by children's drawings, and he worked on *la montagne de Baya* from 1990 to 1997, hampered by continuous interruptions. From the film script.

Meddour published a novel entitled *la Dyo*.

OMAGGIO ALLA CINETECA ALGERINA



Ultimo episodio della Trilogia Abna al rh (I.I. I bambini del vento) ispirata al mondo magico dell'infanzia, la boîte dans le desert racconta la storia di alcuni bambini di Sidi Yacoub che, con grande ingegnosità e fantasia, fabbricano giocattoli con pezzi di ferro e rottami trovati in giro.

Brahim TSAKI (Sidi Bel Abbès, 1946) compie gli studi in Belgio all'INSAS. Dopo la Trilogia Abna al rh (I.I. I bambini del vento, 1981) gira due lungometraggi di feticcio: *Hikayat Iqqa* (I.I., Storia di un incontro, 1983) e *les enfants des neons* (1990) storia di giovani bairi ambientata nelle vicinanze di Parigi.

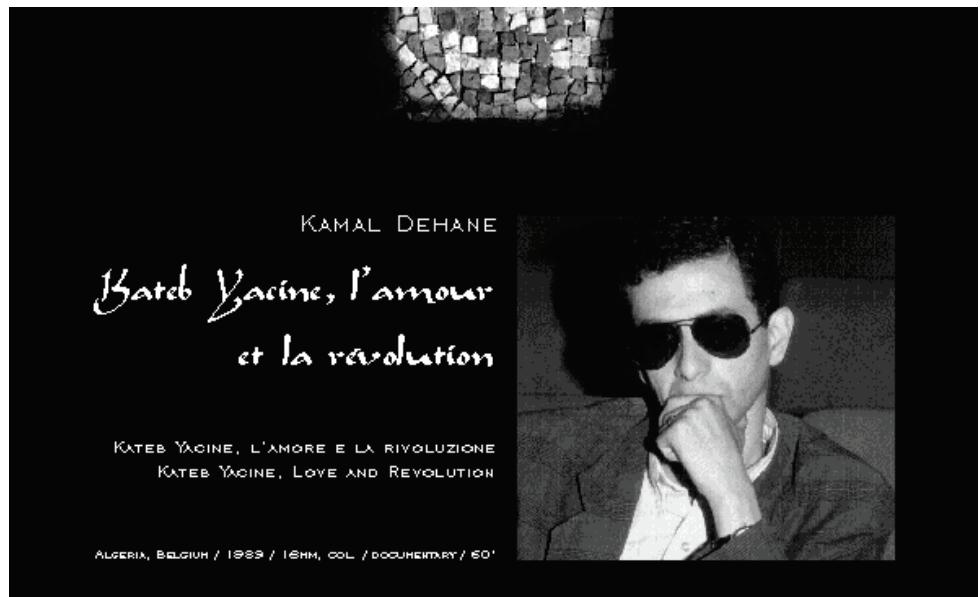
Brahim TSAKI (Sidi Bel Abbès, 1946) studied in Belgium at INSAS. After the Trilogy Abna al rh (1981) he has made two feature films of feticcio: *Hikayat Iqqa* (1983) and *les enfants des neons* (1990), the story of young bairi set just outside Paris.

Il film ritrae i nove mesi della vita di uno giovane quindicenne algerino violentato da una pattuglia di parà francesi.

El Hadj GUELLAL (Algeri, 1947) diplomato in arti plastiche, è sceneggiatore e attore televisivo.

The film depicts nine months in the life of a fifteen-year-old Algerian girl raped by a squad of French paratroopers.

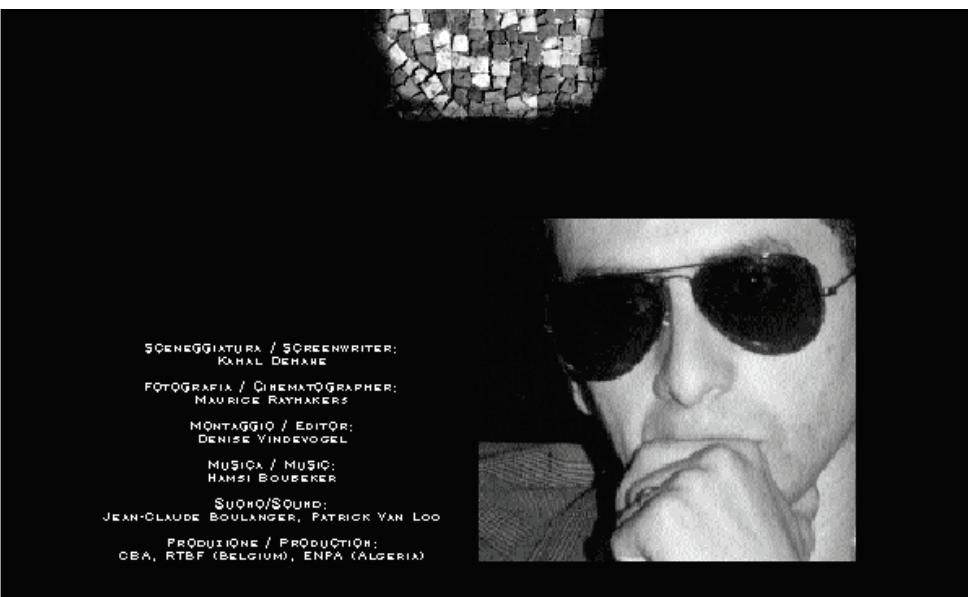
El Hadj GUELLAL (Algeri, 1947) diploma in plastic arts, is a script writer and television actor.



KAMAL DEHANE

*Bateb Yacine, l'amour et la révolution*KATEB YACINE, L'AMORE E LA RIVOLUZIONE
KATEB YACINE, LOVE AND REVOLUTION

ALGERIA, BELGIUM / 1989 / 16MM, col / DOCUMENTARY / 60'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
KAMAL DEHANEFOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
MAURICE RATHAKERSMONTAGGIO / EDITOR:
DENISE VINDEVOGELMUSICA / MUSIC:
HAMSI BOUBEKEKSUONO/SOUND:
JEAN-CLAUDE BOULANGER, PATRICK VAN LOO
PRODUZIONE / PRODUCTION:
CBA, RTBF (BELGIUM), ENPA (ALGERIA)

Omaggio alla Cinematographie Algérienne

294

Homage to the Cinematographie Algérienne

295

Ritratto di uno scrittore, poeta, uomo di teatro e militante. Kaleb Yacine è uno dei più celebri autori magrebini. In questo documentario-intervista Yacine parla delle sue opere ed esprime le sue idee a proposito dell'umanità, delle donne, delle religioni e, soprattutto, dell'Algeria.

The portrait of a writer, poet, man of the theatre and militant. Kaleb Yacine is one of the best known Maghrebine authors. In this document-interview he talks about his works and gives his views on humankind, women, religion and above all Algeria.

Kamal DEHANE
(Algeria, 1954)
completa gli studi all'INSAS di Bruxelles. Dopo due cortometraggi, realizza il suo primo documentario Kaleb Yacine, l'amour et la révolution, seguito a ruota da una ricca serie di reportage e di inchieste, come Femmes d'Algier (1992), Assia Djabar, entre ombre et soleil (1992) ritratto di una scrittrice, Algérie, des enfants parlent (1998). Il 2000 lo vede invece impegnato nella lavorazione di un film di fiction, les suspects.

Kamal DEHANE
(Algeria, 1954)
studied at INSAS in Brussels. After making two shorts, his first documentary was Kaleb Yacine, l'amour et la révolution, followed by a rich series of reportages and investigations, including Femmes d'Algier (1992), Assia Djabar, entre ombre et soleil (1992) the portrait of a woman writer, Algérie, des enfants parlent (1998). In 2000 he is working on a fiction film, les suspects.

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

KAMAL SELIM

*El azima*LA VOLONTÀ
THE WILL

EGYPT, 1939, 85'

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
BADIE KHAIKISOGGETTO / SUBJECT:
KAMAL SELIMFOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER:
FARASHMONTAGGIO / EDITOR:
SALAH ABD EL SEIFMUSICA / MUSIC:
ABDEL HAMID ABDEL RAHMANINTERPRETI / CAST:
HUSSEIN STORY, FATHIA RUSHDI,
ANWAR MAUDI, ZAKI RUSTUM

Anni 30. Mohamed, figlio di un barbiere di un povero quartiere del Cairo, si è appena diplomato. Il padre vorrebbe che trovasse un impiego presso un ufficio governativo, ma Mohamed ha altre ambizioni ed insieme ad un suo amico, Ismael (il libero professionista: purtroppo il progetto va a monte, poiché l'amico sperava tutti i donari avuti dal padre), fa la vicenda narrando anche la storia d'amore tra Mohamed e Fatma, la ragazza più bella del quartiere. Attraverso vicissitudini varie i due giungono allo matrimonio, ma Fatma abbandona presto il marito che, nel frattempo assunto in un ufficio pubblico, viene accusato e licenziato ingiustamente. Mohamed per riscattarsi impiega tutte le sue forze e la volontà per riuscire a

divenire un importante uomo d'affari, grazie all'aiuto dell'amico anch'egli rovistatosi. La vicenda si conclude con la riappacificazione di Mohamed e Fatma. L'autore e regista Kamal Selim iniziò la sua carriera con il film El azima, che costituì il più importante avvenimento della storia del cinema egiziano di quel periodo e che è considerato il capostipite della "scuola realista". Il film, che si avvale dell'interpretazione di grandi attori, affronta la vita sociale di un quartiere popolare del Cairo; il suo stile innanzitutto quello di Salak Abu Seif. "El azima" è certamente un prodotto tipico: col realismo della propria ispirazione narrativa apre un varco nel rigido schematismo delle produzioni popolari e

diventa un importante uomo d'affari, grazie all'aiuto dell'amico anch'egli rovistatosi. La vicenda si conclude con la riappacificazione di Mohamed e Fatma. L'autore e regista Kamal Selim iniziò la sua carriera con il film El azima, che costituì il più importante avvenimento della storia del cinema egiziano di quel periodo e che è considerato il capostipite della "scuola realista". Il film, che si avvale dell'interpretazione di grandi attori, affronta la vita sociale di un quartiere popolare del Cairo; il suo stile innanzitutto quello di Salak Abu Seif. "El azima" è certamente un prodotto tipico: col realismo della propria ispirazione narrativa apre un varco nel rigido schematismo delle produzioni popolari e

indica al cinema egiziano una nuova direzione di sviluppo. La sua giovinezza tuttavia polemizza completamente - è imperiale sollecitamente - proprio perché il contesto produttivo da cui nasce origina, per quanto imperfetta e viscidolata da aspirazioni commerciali, era tuttavia sufficientemente articolato e professionalmente evoluto da permettere la nascita di astiovoli eccezioni alla sua stessa regola". A. Moroni, E. Rashid, A. Di Marzio, A. Aprà (ad.), *Il cinema dei poeti Arabi*, Marsilio 1993

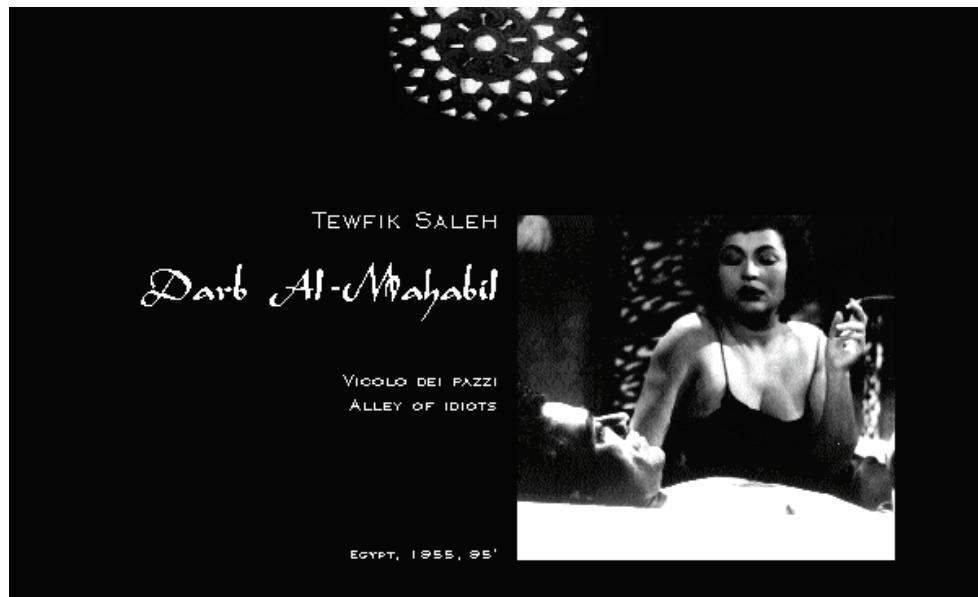
Kamal SELIM nasce nel 1913. Ha realizzato diversi lavori per gli studi MISR del Cairo. È imperiale nella storia del cinema egiziano per l'impulso che ha dato all'uso del realismo nel linguaggio cinematografico, in particolare con El-azima. Si è cimentato nella trasposizione di opere letterarie di Hugo e di Shakespeare, rispettivamente nei film, Al-busso (I Miserabili, 1943) e in Shishada al-qibrom (Il martir della passione, Romeo e Giulietta, 1944). Successivamente gira una commedia dal titolo, Laylat al-jum'a (la notte del venerdì, 1945). Kamal Selim muore nel 1945.

Kamal SELIM was born in 1913. He made a number of films for the MISR studios in Cairo. He is important in the history of Egyptian cinema for the impulse he gave to the use of realism, in particular with El-azima. He specialised in the transposition of the novels of Hugo and the plays of Shakespeare, respectively in Al-busso (Les Misérables, 1943) and Shishada al-qibrom (Martyrs of passion, Romeo and Juliette, 1944). Subsequently he made a comedy entitled Laylat al-jum'a (Friday night, 1945). Kamal Selim died in 1945.

Bertrand: Cairo under the spotlight of its Directors

296

297



Cairo: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

260

Un vicolo del Cairo, dove regna la miseria. Vi vive Azeuz, un uomo pio e povero, lo cui figlio, Khdjija, è fidanzata con Taha, il figlio di un avaro e golosissimo di biciclette. Un giorno Taha compra un biglietto della lotteria e lo regala a Khdjija. Ma lo ragazzo lo getta via, perché il padre considera immorale l'azzardo. Un bambino lo raccoglie e lo dà allo scemo del vicolo, Offa, lo zombito di un banchiere di fatto dello suo capro. Il biglietto vince la lotteria. Taha si dispera e cerca di liberare in possesso, ma tutti sembrano proteggere Offa. Di notte ciascuno tenta di circumnavigare Offa per rubargli il prezzo. Il padre, credendo abbia il denaro, non lo denuncia ma lo mitraglia, e il figlio accidentalmente luccide. Quando lo scemo esce dall'ospedale trova la sua baracca distrutta, ma

nessuno è riuscito a trovare i suoi soldi, che sono nascosti sotto la coperta della capra. Altre coppe li trovano e li mangiano. Nel vicolo torna la pace.

"Amarò e curioso destino, quello di Tewfik Saleh... Quando entra in scena, nel 1955, Abu Seif l'ha preceduto da tempo, meglio di Henry Barakat, nella stada di un realismo liberale, fondato sulla tradizione letteraria, l'adattamento di romanzi celebri. Il primo film di Tewfik Saleh potrebbe essere allora intuibile in questo contesto. Vicolo dei pezzi è l'adattamento per lo schermo dell'omonimo romanzo di Nagib Mahfuz, ritratto della vita del popolo del Cairo, i cui mestieri, diammi e sorprendenti imbroglj hanno resistito, e ancora resistono col loro intrecci romaneschi tutt'ora parla del cinema egiziano. Il pubblico che Saleh voleva giustamente

destroyed but no one has been able to find the money, hidden under the goat's blanket. Instead it is found by some other goats, who eat it. Peace returns to the alley. "A singular and rather uncomfortable reception awaited Tewfik Saleh... When he appeared on the scene in 1955 Abu Seif had already been longing ahead for some time, surpassing Henry Barakat, in creating a new tradition of liberal realism based on the adaptation of famous novels. Tewfik Saleh's first film seemed to follow in the same mould. Alley of Idiots is a screen adaptation of the novel of the same name by Nagib Mahfuz portraying the life of the populace in Cairo, whose activities, dramas and masterly deceptions have long constituted a staple of intricate, realistic plots for a significant part of Egyptian

cinematography. The problems that Saleh was right to confrontare col problema che sentiva suoi, non era pronto per accettare un giro ben diverso, per via del suo naturalismo (si tratta di questo, più che di realismo, e la massinscena la fatica a dominare un campo d'indagine troppo vasto, a livello dei risultati come d'intensità, delle commedia e dei film musicali cui era abituato". Claude-Michel Cluny, *les nouveaux cinémas arabes*, in *Francesco Bono* (a cura di) *Il film dei poesi arabi*, ed. XXII Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Parigi

Tewfik SALEH nasce ad Alessandria nel 1926, è uno dei maggiori registi del cinema egiziano ed è anche dei più politici. Dopo aver terminato i suoi studi nel 1949, effettua un viaggio in Francia dove soggiorna per circa due anni. Di ritorno al Cairo inizia a redigere il sceneggiatura del titolo, *Il vicolo dei pazzi*.

Nell'intervento fa la conoscenza di Nagib Mahfuz che ha già collaborato con Saleh Abu Seif, con cui firma il sceneggiatura del film che girerà nel 1955. Il film è un insuccesso dal punto di vista commerciale e Saleh non potrà girare il film successivo, *La folla degli eroi* che nel 1962. Grazie alla creazione dell'Organismo generale del cinema il regista potrà realizzare la sua in tre anni, *Il film dei poesi arabi* (1968), *Il film dei poesi arabi* (1969) e *Il vicolo dei poesi arabi* (1970). Per i temi trattati i film vengono censurati. Saleh si trasferisce in Siria dove realizza *Gli ingannati* (1972), un film che ottiene numerosi riconoscimenti presso festival internazionali, tra cui il *Gold of Carthage*. Nel 1973 si trasferisce in Iraq, dove successivamente nel 1983 muore. In seguito a lunghe giornate di sciopero, il film viene proibito.

with the title *Alley of idiots*. He got to know Nagib Mahfuz who had already collaborated with Saleh Abu Seif, and they jointly produced the script for the film, shot in 1955. It was not a box-office success and Saleh was unable to make his next film, *The heroes' struggle*, until 1962. The creation of the General Cinema Office enabled him to make three films in as many years: *The rebels* (1968), *Diary of a country prosecutor* (1969) and *Mr. Buti's office* (1970). These films were censored on account of their subject matter. Saleh moved to Syria where he made *The deceived* (1972), a film which received numerous prizes at international festivals including the *Gold Jeet* of the *Carthage Cinema Days*. In 1973 he moved to Iraq, where in 1983 he made *The long days*. He now lives in Egypt.

Cairo: Cairo under the spotlight of its Directors

261

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

YOUSSEF CHAHINE

Bab el-hadid

Stazione Centrale
CENTRAL STATION

EGYPT, 1958, 80'

Nel microcosmo dello stazione ferroviaria del Cairo, si trovano piccoli bottegai di tutti i tipi. Tra essi, Kenouci, giornalista levitido, che è letteralmente ossessionato dalla bella venditrice di bibite Honemco. Ma lei non ha occhi che per il possente facchino Abu Serib. Kenouci perderà la testa...

E nel momento in cui recita il ruolo principale di Stazione Centrale, film polifonico riaffigura un quadro a lessoni di questa comunità ferroviaria comprendente impiegati, passeggeri e vagabondi, che Chahine diventa un bravo cineasta. Questo film-cronaca, molto vicino allo spirito del neorealismo per il suo sfondo sociale, arricchisce dal punto di vista dei costumi, è una liberazione per il regista. È qui che la dimensione

sull'area di questo agitatore del cinema arabo fa la sua prima apparizione... la dimensione più innovatrice è qui l'abbondanza della narrazione lineare. A partire da Stazione Centrale, il racconto frammentato ritorna regolarmente in questo cinema generoso che mira all'universalità. Kenouci è going to be smitten...

It was the experience of playing the lead role in *Central Station*, a polyphonic film featuring a mosaic of the railway community including workers, passengers and vagabonds, that made Chahine an outstanding film maker. This crucial film, very close to the spirit of neorealism for its social background and bold in its use of costumes, was a liberatory experience for the director. Is it the sulphuric

dimension of this agitator of Arab cinema that made its appearance... The most innovative aspect is the way in which it abandons all pretense of a narrative thread. From this film onwards, the fragmented narration will be a regular feature of this generous cinema aspiring to universality. The context of the station, a metaphor for society, allows the director to follow in parallel the destinies of a number of characters. Yet, not content to limit itself to individual trajectories, he deploys collective dynamics, as in the scene of the porters' revolt... The dispersion of the narrative thread has its formal counterpart in a rapid and rhythmic montage which reaches its paroxysm with the mad exploit of Kenouci, shot with great evocative charge – the passage of a train

dimension of this agitator of Arab cinema that made its appearance... The most innovative aspect is the way in which it abandons all pretense of a narrative thread. From this film onwards, the fragmented narration will be a regular feature of this generous cinema aspiring to universality. The context of the station, a metaphor for society, allows the director to follow in parallel the destinies of a number of characters. Yet, not content to limit itself to individual trajectories, he deploys collective dynamics, as in the scene of the porters' revolt... The dispersion of the narrative thread has its formal counterpart in a rapid and rhythmic montage which reaches its paroxysm with the mad exploit of Kenouci, shot with great evocative charge – the passage of a train

Sceneggiatura / Screenwriter:
ABD EL-HAT ADIB

Fotografia / Cinematographer:
ALVISE ORFANELLI

Suono / Sound:
AZIZ FAYED

Musica / Music:
FOUAD EL-ZAHERI

Ass., Regia / Director ASS.:
MOHAMMED ABU YOUSSEF

Interpreti / Cast:
YOUSSEF CHAHINE, HIND ROSTOM,
FARID CHAWKI, HASSAN EL-BAROUDI

Produzione / Production:
FILMS GABRIEL TALMAHI

Distribuzione / Distribution:
MISR INTERNATIONAL FILMS

gesto di Kenouci, filmato con grande forza evocativa - il passaggio di un treno drammatico la scena scomponendola stroboscopicamente. Vincent Ostirò in *Speciale Youssef Chahine, I quadri del lumière*, 18 a cura di Luisa Corallo e Cristina Quaranta

Youssef CHAHINE
Nato ad Alessandria nel 1926. Termina i suoi studi al Victoria College, prima di partire per gli Stati Uniti, dove si laurea, in California, due anni di studi di cinema e di arte drammatica al Pasadena Playhouse. Dopo il suo ritorno in Egitto, gira il suo primo lungometraggio, *Papa Amine*, nel 1950. Nel 1954 gira *L'emigrante*, uno dei più brillanti esempi, una dei più giovani registi egiziani. I suoi film si succedono fino al *Ciel d'Égypte* (1954) in cui presenta, per la prima volta, Omar Sharif. Nel 1958 gira il primo capolavoro:

Stazione centrale, in cui Chahine è anche allora protagonista. La coscienza politica di Chahine si forma gradualmente con film come *Gomrù l'Algéro* (1958) e *Safadi* (1963). Nel 1965 Chahine si trasferisce in Libano e gira *La Gente e il Nilo*, del 1969 un secondo capolavoro, *La Terra lungo gli anni settanta* gira diversi lungometraggi, tra cui il *passero* (1974) e, soprattutto *Alexandria... perché?* (1979), film quest'ultimo che vince l'*Oscar d'argento* a Berlino e che costituisce la prima parte di una trilogia, insieme a *La Memoria* (1982) e *Alexandria occorre e sempre* (1990). Nel 1994 gira *L'emigrante*, uno dei più brillanti esempi, uno dei più giovani registi egiziani. I suoi film si succedono fino al *Ciel d'Égypte* (1954) in cui presenta, per la prima volta, Omar Sharif. Nel 1958 gira il primo capolavoro:

dramatizza la scena, breaking it up stroboscopically. Vincent Ostirò in *Speciale Youssef Chahine, I quadri del lumière*, 18 a cura di Luisa Corallo e Cristina Quaranta

Youssef CHAHINE
Born in Alexandria in 1926. After completing his studies at Victoria College, he moved to the United States where he studied cinema and drama for two years at the Pasadena Playhouse. On his return to Egypt he made his first feature film, *Papa Amine*, in 1950. In 1954 he made *The Emigrant*, one of the most brilliant examples of young Egyptian film directors. A subsequent film, *Ciel d'Egypte* (1954) starred for the first time Omar Sharif. In 1958 he made his first masterpiece, *Central Station*, in which Chahine was also the leading actor. His political stance

developed gradually with films like *Gomrù l'Algéro* (1958) and *Safadi* (1963). In 1965 Chahine moved to Lebanon and made *The people and the Nile*. In 1969 came his second masterpiece, *The Land*. During the 70s he made a number of films including *The Sparrow* (1974) and especially *Alexandria... why?* (1979). This film won the Silver Bear at Berlin and formed the first part of a trilogy, with *Memory* (1982) and *Alexandria once more and forever* (1990). In 1994 he made *The Emigrant*. Three years later, with *Destiny*, he won the Grand Prix du Jury at Cannes. Last year at Cannes Chahine presented *Cairo*. He is currently working on a new film.

Cairo: Cairo under the spotlight of its Directors

262

HAZZAN AL-IMAM

Bayna al-quasrayn

SCENEGGIATURA / SCREENPLAY:
YOUSSEF GOHAR;
DAL ROMANZO DI NAGIB MAHLUF

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
MOUSTAFA HASSAN

MONTAGGIO / EDITOR:
RACHIDA ABDEL SALAH

SUONO / SOUND:
HASRI ABDEL HOUR

INTERPRETI / CAST:
MAHA SABRI, YEHYA CHAHINE,
ZIZI EL BADRAWI

PRODUZIONE / PRODUCTION:
GABRIEL TALHAMI FILMS

EGYPT, 1964, 130'

HAZZAN AL-IMAM

Zuquaq al-midaq

SCENEGGIATURA / SCREENPLAY:
SAAD EL DIN WAHEED;
DAL ROMANZO DI NAGIB MAHLUF

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
ALY HASSAN

MONTAGGIO / EDITOR:
RACHIDA ABDEL SALAH

MUSICA / MUSIC:
ALY ISMAIL

INTERPRETI / CAST:
CHADIA, SAMIA GHAIK, SALAH KASIB,
HAZZAN YOUSSEF, YOUSSEF CHAHINE

PRODUZIONE / PRODUCTION:
FILMS RAHSEH NAQEEB

EGYPT, 1963, 140'

Il film presenta uno dei periodi di risveglio del popolo egiziano nel corso della sua lotta di liberazione. L'anno 1919 fu teatro di questi avvenimenti, quando il popolo si ribellò contro l'occupazione inglese. Seguiamo le vicende della famiglia di Ahmed Abdel Gawad ed in particolare di Fahmy che sacrificò il proprio amore per la nazione.

Secondo adattamento cinematografico tratto da un romanzo di Mahfuz, nel film, sono le avventure di Abd el-Gawad e di suo figlio Yassef, ad aver monopolizzato l'interesse del regista che ha dunque focalizzato su queste le proprie attenzioni.

Hazzan Al-Imam
Nasce a Mansourah. Debutta come attore nella troupe "Ramses" di Youssef Wahbi nel 1936. Diventa assistente alla regia nel 1944. Già il suo primo film nel 1946. Al-Imam è un attore instancabile di melodrammi, ma lo realizzati circa in centinaia con gli attori più noti e popolari, tra cui Magda, Fata Hamama, Suds Husni, vera star del cinema egiziano. Tra i film che hanno ottenuto più successo, citiamo, del 1972, *Stor tento a Zuzu*, è inoltre autore della celebre Trilogia di Nagib Mahfuz. Nel 1964 ha realizzato i primi due adattamenti, *Vicolo del morto* e *Tra i due palazzi* e tre anni dopo, l'ultimo, *Il polazzo dei sogni*.

The film presents one of the periods of reawakening of the Egyptian people during the struggle for liberation. These events took place in 1919, when there was a popular uprising against the British occupation. We follow the fortunes of the family of Ahmed Abdel Gawad and in particular Fahmy, who relinquishes her love for the sake of the nation.

The second adaptation of a novel by Mahfuz; in the film it is the adventures of Abd el-Gawad and his son Yassef which monopolize the director's interest, so that he focuses attention on this.

Hazzan Al-Imam
Born in Mansourah. He made his acting debut with the troupe "Ramses" headed by Youssef Wahbi in 1936. In 1944 he became an assistant producer. He made his first film in 1946. He was a tireless producer of melodramas, making about one hundred with all the most famous actors, including Magda, Fata Hamama and Suds Husni, the stars of Egyptian cinema. Among his most successful films we can recall, in 1972, *Watch Out for Zuzu*. He also made the famous Trilogy of works by Nagib Mahfuz. He made the first two adaptations in 1964 and the third three years later.

Bacino: Cairo under the spotlight of its directors

Bacino: Cairo under the spotlight of its directors

Hazzan Al-Imam
Il film racconta le vicende della classe popolare che vive in un quartiere povero del Cairo durante la seconda guerra mondiale. Lo studio Medak ospita un gruppetto di persone piuttosto caratteristiche: Kercha, proprietario di un caffè, suo figlio Hussein che lavora nell'ormai morto inglesi, Darwiche, orzaiuolo professore di inglese, Zerto, l'illusionista, il dottor Bochi, il dentista, Husneya, la pentente. Nel seguire le azioni di questi ed altri personaggi, seguiamo in particolare gli sviluppi dello stessa d'amore tra Homida ed Abbas El-Helou, il parrucchiere della zona ...

Hazzan Al-Imam negli anni sessanta ha realizzato tre adattamenti cinematografici di romanzi di Nagib Mahfuz, in ordine cronologico: *Vicolo*

del morto e *Tra i due palazzi* nel 1964 e il *polazzo dei sogni* nel 1967. Questi film si ispirano a tre romanzi brillettanti di personaggi e i cui eventi complessi e intricati si prestano ad una completa trasposizione cinematografica: è per questo motivo che Hazzan Al-Imam non ha mantenuto che gli elementi necessari alla realizzazione del film. Infatti *Vicolo del morto* ha mantenuto soltanto la storia di Homida (Chadia) e di Abbas Al-Helou (Salah Qabli) che abbandona il vicolo e raggiunge l'esercito inglese per ottenerne il denaro necessario alla sua nozze con Homida. Ma al suo ritorno, scopre che Homida frequenta gli inglesi in un cabaret.

The film narrates the life of the lower class society living in a poor quarter of Cairo during the Second World War. Mortar Alley is home to a colourful collection of characters: Kercha, proprietor of a coffee, his son Hussein who works for the British Army, Darwiche, a retired English teacher, Zerto the conjuror, Doctor Bochi the dentist and Husneya, a woman baker. In following the lives of these and other characters, we become involved in the love story of Homida (Chadia) and Abbas El-Helou, the local hairdresser ...

Hazzan Al-Imam in the sixties has realized three adaptations from the novels by Nagib Mahfuz. Thus in Mortar Alley we merely find the story of Homida (Chadia) and Abbas Al-Helou (Salah Qabli) who abandons the alley and joins the British Army in order to raise the money to marry Homida, only to return to discover that Homida associates with the British in a cabaret.

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

YOUSSEF CHAHINE

Fagr yom quedid

L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO
THE DAWN OF A NEW DAY

EGYPT, 1964, 125'

YOUSSEF CHAHINE

SOGGETTO / SUBJECT:
SAMIR HASRI,

DIALOGHI / DIALOGUE:
ABDELLAH CHERKAUI

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
MAHMOUD ABD EL HOUR, IN COLLABORAZIONE CON
GABRIEL KARAZ

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
ABD EL-AZIZ FAHMI

MONTAGGIO / EDITOR:
RACHIDA ABD EL-SALAH

SUONO / SOUND:
HASRI ABD EL-HOUR, KHILAL ABD ALLAH

MUSICA / MUSIC:
ANGELO LAVAGNINO

INTERPRETI / CAST:
SANA JAHIL, SIEF EL-DINE, YOUSSEF CHAHINE,
HAMDI GHEISSE, MADINA SALEM

PRODUZIONE / PRODUCTION:
AFLAKH MARY QUEEN

DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION:
MOVIES AND FILM DISTRIBUTING CO

Bacino: Cairo under the spotlight of its directors

Nayla e Homoda Abou Ela, commercante, entrambi sulla quarantina, sono una coppia della nuova borghesia cairota. Nayla si annoia. Durante una sorta di beneficenza, incontra Tarek, uno studente orfano. Grazie a Tarek, Nayla scopre il vero significato della povertà e decide di non partire per la Germania dell'Ovest, dove Tarek farà i suoi studi di fisica nucleare.

"Un melodramma sulla tavole rotonde della modernità, in linea con il cinema europeo dell'epoca. Inizia con titoli allo Pollock e con musiche occidentali, pop e classica, l'elenco di un nuovo giorno e traduce in parte il progressismo socio-economico del regime neasseriano - alcune inquadrature sulle acciaierie e sulle costruzioni ultra-moderne del Cairo lo confermano. Ma il film è prima di tutto il magnifico ritratto di una donna materna

allietata dalla sua libertà di moderna borghesia, i cui occhi resi si apriranno che gradualmente sul suo egoismo. In questo film urbano, agli estremi dal neorealismo di Stazione Centrale, non si troverà la dimensione sociale obbligata di Chahine. Questa dimensione è ai margini e si manifesta solo nel momento in cui la notizia della morte del figlio di un domestico, della quale il protagonista (la sua padrona) è indirettamente responsabile, giunge a raggiungere una sorta di belli individuazioni. L'esigenza moralistica sfonda rispetto al contesto poiché è una critica implicita al genere melodrammatico che il film illustra. Nella incursione nella critica sociale resta perfetto al soggetto principale: la neovisita romanzesca di una Bavaria egiziana. Dal punto di vista formale, il film non assomiglia a nessun altro film

mature woman elevated by the liberty that is proper to a member of the modern bourgeoisie, whose eyes are gradually opened to her own egoism. In this urban film, a far cry from the neorealism of *Central Station*, we do not find the social dimension which is characteristic of Chahine. This dimension is at margins and only comes out when the news of the death of a servant's son, for which she as employer is indirectly responsible, reaches a point of being a poll over an evening of frenzied dancing. The moralistic sentiment is at odds with the context because it is an implicit criticism of the melodramatic genre enshrined in the film itself. However, this incursion into social criticism is tangential to the film's main interest: the neovisita romanzesca of an Egyptian Madame Bavaria.

Bacino: Cairo under the spotlight of its directors

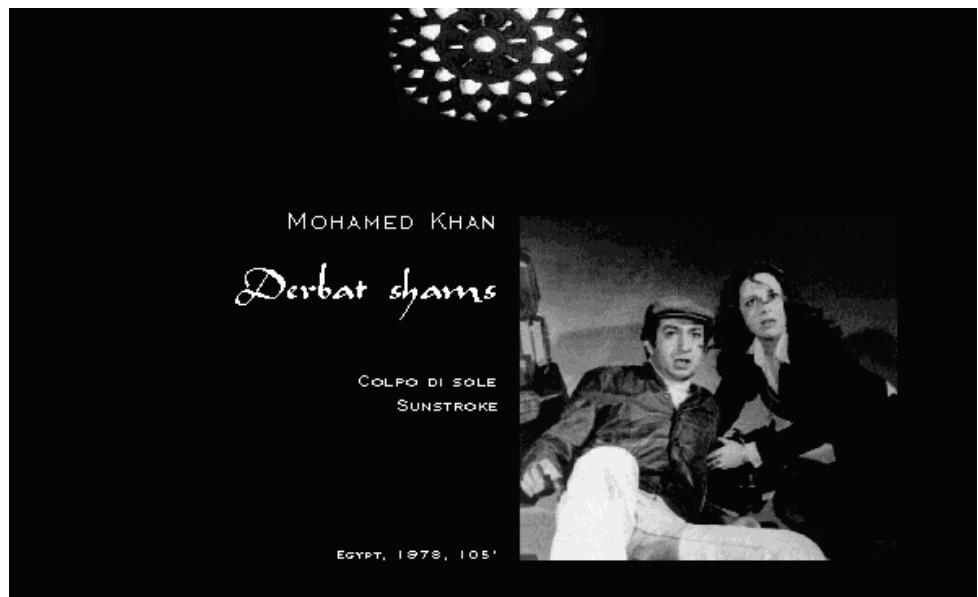
del regista. Come rivelato da questo dolce vita diabolico di cui si tratta al tempo stesso la bontà, Chahine adotta una soggettività vicina a quella "Speciale Youssef Chahine, c.v. I quindici del lumière, n. 18 a cura di Luisa Cerullo e Cristina Quaréz

Youssef CHAHINE Nasce ad Alessandria nel 1926. Termina i suoi studi al Victoria College, prima di partire per gli Stati Uniti, dove si laurea, in California, due anni di studi di cinema e di arte drammatica al Pasadena Playhouse. Drittamente in Egitto, gira il suo primo lungometraggio, *Papa Amin*, nel 1950. È, a vent'anni, uno dei più giovani registi egiziani. I suoi film si succedono fino a *Clef d'Enfer* (1954) in cui presenta, per la prima volta, Omar Sharif. Nel 1958 firma il primo capolavoro: *Stazione centrale*, in cui

Youssef CHAHINE nasce a Alessandria nel 1926. Dopo i suoi studi al Victoria College, si laurea in California, due anni di studi di cinema e di arte drammatica al Pasadena Playhouse. Drittamente in Egitto, gira il suo primo lungometraggio, *Papa Amin*, nel 1950. È, a vent'anni, uno dei più giovani registi egiziani. I suoi film si succedono fino a *Clef d'Enfer* (1954) in cui presenta, per la prima volta, Omar Sharif. Nel 1958 firma il primo capolavoro: *Stazione centrale*, in cui

Sharif. In 1958 he made his first masterpiece, *Central Station*, in which Chahine was also the leading actor. His political stance developed gradually with films like *Gomrî* (1959) and *Solodîn* (1963). In 1965 Chahine moved to labour and made *The people and the Nile*. In 1969 came his second masterpiece, *The Scribe*. During the 70s he made a number of films including *The Sparrow* (1974) and especially *Alexandria... why?* (1979). This film won the Silver Bear at Berlin and formed the first part of a trilogy, with *Memory* (1982) and *Alexandria once more and for ever* (1990). In 1994 he made *The Emigrant*. Three years later, with *Destiny*, he won the Grand Prix du Jury at Cannes. Last year at Cannes Chahine presented *Omar*. He is currently working on a new film.

Bacino: Cairo under the spotlight of its directors



Berro: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

212

La vicenda si svolge a Cairo. Un reporter, è sulle tracce di una banda che trafficava in oggetti di antiquariato. L'inseguimento comincia nel centro della città, per proseguire nella periferia del Cairo, a Helouan, poi in metropolitana fino di capolineo a Bob-el-toun, prima di trovare la sua conclusione nella piazza Tahrir.

Mohamed Khan è oggi considerato uno dei registi egiziani più brillanti degli anni '80, e uno dei più abili nel rendere le atmosfere e i personaggi della sua città, il Cairo. I suoi film descrivono l'Egitto d'oggi con un realismo che non è abitale nel cinema egiziano. Colpo di sole, il primo film di Khan, ha suscitato l'ammirazione unanime del

pubblico su un piano preciso: le riprese in esterni, tra le strade del Cairo, di gran parte delle scene. In effetti, il film ha segnato una data nel cinema egiziano. Dopo queste in esterni, le scene dal vero sono quasi diventate una norma in Egitto. Gli spettatori furono sorpresi dal vedere per la prima volta sullo schermo il Cairo così com'è, senza make-up.

Khan ha trasformato la città in un teatro, dove ha messo in scena il suo poliziesco. Medhat Mahfuz, dal Catalogo del Festival di Montpellier, 1991

The action takes place in Cairo. A reporter is pursuing a band dealing in antiques. The chase begins in the city centre and continues in the outskirts of Cairo, at Helouan, then in the metropolitan to the terminus of Bob-el-toun, before reaching its climax in the square of Tahrir. Mohamed Khan is now considered one of the most brilliant Egyptian directors of the 80s, particularly skillful rendering the moods and personalities of his city, Cairo. His films describe the Egypt of today with a realism which is rarely found in Egyptian cinema. Sunstroke, Khan's first film, won the unanimous admiration of audiences for one specific quality: filming outdoors on the streets of Cairo is most of the scenes. In fact the film marked a new

departure in Egyptian cinema. Thereafter filming outdoors and realistic scenes virtually became the norm. The spectators were surprised to see Cairo as it is, warts and all, on the screen. Khan transformed the city into a theatre for his detective story. Medhat Mahfuz, from the Catalogue of the Festival of Montpellier, 1991

Mohamed KHAN nasce nel 1942 al Cairo. Studio cinema a londra, e tra il 1964 e il 1966 lavora a Beirut come aiuto regista. Nel 1969 pubblica una storia del cinema egiziano ed una storia sul cinema cecoslovacco (1970). Drittore in Egitto, dopo la realizzazione di alcuni cortometraggi, Khan firma il suo primo lungometraggio, Colpo di sole, nel 1978. Capollo della generazione che ha contribuito al rinnovamento della cinematografia egiziana negli anni ottanta, il regista dal 1980 al 1990 realizza dieci lungometraggi, tra cui Un uccello sulla strada (1981), Il professionista (1983), La moglie di un uomo importante (1987), I sogni di Hind e Camelia (1988) e Supermarket (1990). Successivamente realizza nel 1992 Il cavaliere nella città; l'anno seguente, Mister Karoté.

Mohamed KHAN was born in 1942 in Cairo. He studied cinema in London, and between 1964 and 1966 worked in Beirut as assistant director. In 1969 published a history of Egyptian cinema and thereafter of Czech cinema (1970). Back in Egypt, after making several shorts, Khan made his feature debut Sunstroke in 1978. Doyen of the generation which contributed to the renewal of Egyptian cinema in the 80s, from 1980 to 1990 he made thirteen films, including A bird on the road (1981), The professional (1983), The wife of a V.I.P. (1987), The dreams of Hind and Camilia (1988) and Supermarket (1990). In 1992 he made The horseman in the city, and the following year Mister Karoté.

Berro: Cairo under the spotlight of its Directors

219

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

RAAFAT AL-MIHI

Al Avvocato

L'AVVOCATO
THE LAWYER

EGYPT, 1984, 100'



Hassan Saberik "l'avvocato" vive in un quartiere popolare con sua moglie. Nel corso di un'arresto l'avvocato entra in conflitto con il giudice: viene arrestato. In prigione l'avvocato fa conoscenza di Hassouna, commerciante di drogha, e quello di un contrabbandiero. Trovatosi improvvisamente dall' "altra parte", il protagonista ha modo di accorgersi dello corruzione di un sistema e di come la suddivisione in classi e la corruzione reggono sia all'esterno che all'interno della prigione.

"Diversamente dal carattere tragico che caratterizza Gli occhi aperti (1981), l'avvocato (1984) conferma che la commedia può penetrare nel cuore della realtà. L'eroe è Adel Imam, la vedette adattata, capace di assicurare il successo di un film, ma l'avvocato fra la sua forza della sceneggiatura ricca di dettagli che attira dalla strada, dai luoghi popolari, dalla scuola, dai tribunali e dalle prigioni. Al-Mihi, che ha scritto egli stesso la sceneggiatura, è riuscito a girare in maniera debitamente di vitalità". Magda Wessal (a cura di) Egypt centres sur le Cinema, Institut du Monde Arabe, 1995

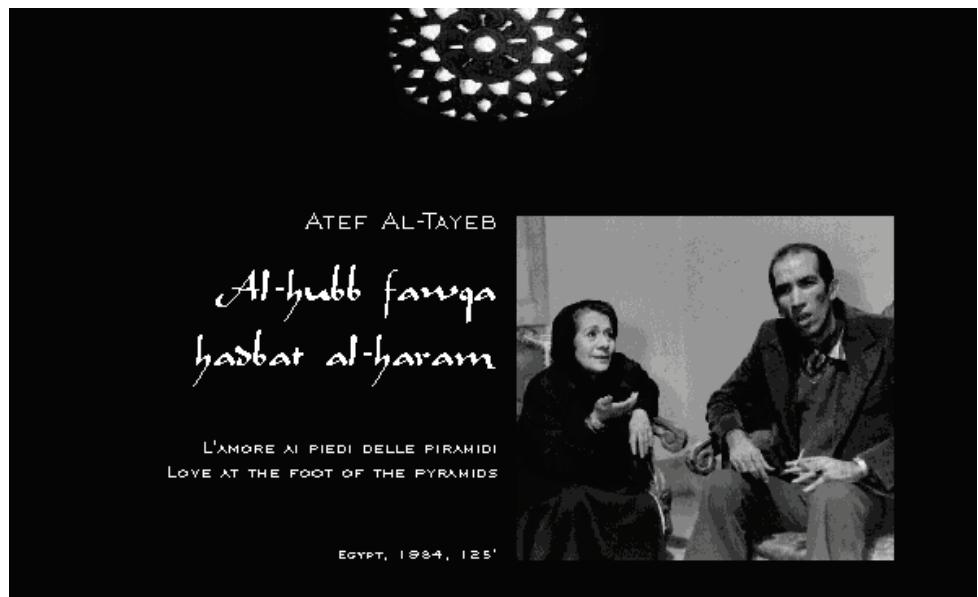
Hassan Saberik "the lawyer" lives in a popular quarter with his wife. During one of his patrols he gets on the wrong side of a judge and is arrested. In prison the lawyer meets a drug pusher, Hassouna, and a smuggler. Now that he is "on the other side of the bars" he comes to recognise the corruption that was rife in the system and how class distinctions prevail both outside and inside prison. Al-Mihi, who wrote the screenplay himself, succeeded in getting extraordinary vitality into the filming". Magda Wessal (ed. by) Egypt centre sur le Cinema, Institut du Monde Arabe, 1995

Raafat AL-MIHI nasce nel 1940. Dopo il diploma di letteratura inglese, approfondisce lo studio del linguaggio cinematografico. Scrive numerosi sceneggiature per il cinema e la televisione, lavora anche come critico per riviste egiziane. Nel 1981 esordisce nella regia con il lungometraggio, Gli occhi aperti, un film che riceve un'accoglienza calorosa da parte del pubblico oltre che della critica. Due anni dopo realizza la commedia L'avvocato. Successivamente, mantenendo uno stile tra il parodistico ed il fantastico, Al-Mihi gira l'ultima storia d'amore (1987), I gentiluomini (1987), Pesci, folla, dollari (1988) e nel 1990, Signore e signore.

Raafat AL-MIHI was born in 1940. After studying English literature he pursued the study of cinema, writing numerous screenplays for cinema and television. He also worked as film critic for some Egyptian periodicals. In 1981 he made his debut feature film, Eyes open, which received accolades from audiences and critics alike. Two years later he made the comedy The lawyer. Subsequently, performing a stylistic balancing act between parody and fantasy, Al-Mihi shot The last love story (1985), The gentlemen (1987), Fish, milk, dates (1988) and in 1990, Mesdames et Mesdommes.

Berro: Cairo under the spotlight of its Directors

219



ATEF AL-TAYEB

*Al-hubb fawqa
hadbat al-haram*L'AMORE AI PIEDI DELLE PIRAMIDI
LOVE AT THE FOOT OF THE PYRAMIDS

EGYPT, 1984, 125'

Alí ha ventiquattr'anni. Si è laureato e lavora in un ufficio pubblico. Come molti suoi colleghi in Egitto, il suo problema è non avere nulla da fare. Alí è fidanzato con Foga. Entrambi sono d'estrazione borghese, ma le loro famiglie non vogliono comprare loro un appartamento. I due si sposano di nascosto, e vanno in una stanza d'albergo, ma Foga si sente in imbarazzo. Una notte vanno ai piedi delle piramidi per fare l'amore, ma li arresta la polizia. Alí e Foga chiedono d'essere rinchiusi nello stesso colpo.

Il film è stato presentato alla Quinzaine des réalisateurs al Festival di Cannes nel 1985. L'amore ai piedi delle piramidi - insieme al successivo film di Atef Al-Tayeb, *L'innocente* - è contrassegnato da uno spirito di rivelazione e sperimentalismo. Il cinema del regista si situa nella nuova corrente realistica che investe lo cinematografo egiziano lungo gli anni ottanta. Grazie ad una grande sensibilità nell'avvicinarsi ai propri personaggi e ad una coscienza politica linguistica, Atef Al-Tayeb riesce, per muovendosi all'interno del cinema egiziano tradizionale e soprattutto dai suoi limiti, a rinnovare lo stile.

Alí is 25 years old. He has graduated and works in a government office, like many of his counterparts in Egypt, his problem is having nothing to do. Alí is engaged to Foga. Both come from middle class families, but their families refuse to buy a flat for them. They marry secretly and go to live in a hotel room, but Foga feels embarrassed. One night they go to the foot of the pyramids to make love but are arrested by the police. They ask to be locked up in the same cell.

The film was presented at the Quinzaine des réalisateurs in the Festival of Cannes in 1985. Love at the foot of the pyramids - like Atef Al-Tayeb's next film *The innocent* - is marked by a spirit of revolt and anti-conformism. His films belong to the new realistic trend which characterised Egyptian cinema during the 80s. On the strength of his sympathy for his characters and stylistic expertise, Atef Al-Tayeb was able to renew his national tradition without needing to revolutionize either its form or its content.



SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:

MUSTAFA MUHARRAH

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:

SAID CHINI

MONTAGGIO / EDITOR:

CHOUKRY

MUSICA / MUSIC:

HANI MEHARNA

INTERPRETI / CAST:

AHMAD ZAKI, ATHAR AL-HARIM, AHMED RATES,

NAGAH AL HOGI, HANAN SELIMAH,

NASHED ROSHAY, NAHED SAMIR

PRODUZIONE / PRODUCTION:

ABDEL AZIZ AL ZOGHABI FILM

Atef AL-TAYEB
nascosto nel 1947 al Cairo.
Termina i suoi studi di
regia all'Istituto Superiore
del Cinema del Cairo,
nel 1970.

è assistente di Chakine e
di Chadi Abdal Salam.
Gira alcuni documentari.
È del 1982 il suo primo
lungometraggio, dal titolo,
la gelosia mortale. L'anno
successivo con l'autista
d'autobus ottiene numerosi
riconoscimenti, tra cui la
medaglia d'argento al
Festival di Damasco e in plenaria alle
Giornate Cinematografiche
di Cartagine. Tra il 1984
ed il 1989 il regista firma
undici lungometraggi, tra
cui, l'amore ai piedi delle
piramidi, *L'innocente*,
Notte profonda. Gli anni
novanta lo vedono
protagonista con sette
lungometraggi, ricordiamo,
Evasione (1991),
Ingiunzione di matrimonio
(1993) e *Togliere il velo*.

Con Uno occhio
caldo (1995) il regista
ottiene il premio speciale
della giuria al festival del
Cairo. Atef Al-Tayeb
scompare prematuramente
nel 1995.

Atef AL-TAYEB
was born in 1947 in
Cairo. He completed his
studies in film direction at
the Higher Institute for
Cinema, Cairo in 1970.
He worked as assistant to
Chakine and Chadi Abdal
Salam and made a few
documentaries. In 1982 he
made his first feature film,
Mortal jealousy.

The following year the bus
driver won him numerous
awards including silver
medal at the Film Festival
of Damascus and a prize
from the Carthage Cinema
Days. Between 1984 and
1989 he made eleven
feature films, including
*Love at the foot of the
pyramids*, *The innocent*,
and *Deepest night*. During
the 90s seven more films
appeared, including
Evasion (1991), *Injection
to marry* (1993) and *Off
with the veil* (1994). One
hot night (1995) won the
Grand Prix du Jury at the

Festival of Cairo.
Atef Al-Tayeb died
suddenly in 1995.

Cairo: Cairo under the spotlight of its directors

216

Cairo: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

KHAIRI BICHARA
*Yawn murr
yawn hubu*

GIORNATA DOLCE, GIORNATA AHARA
Good day, bad day

EGYPT, 1988, 125'

Il film segue le vicende di una famiglia egiziana, che vive nel quartiere di Shubra di Cairo. Nella vita Achro, uno vedovo con cinque figli, quattro ragazze e un ragazzo, i giorni si susseguono ora amori, ora dolori. L'esistenza per Achro è una lotta coi problemi di tutti i giorni, e due sono le sue maggiori preoccupazioni: soldare i debiti di suo marito, e trovare un buon partito per le figlie. Non è facile, uno si sposa con un connubio, che sfrutta la situazione. L'altro lo l'infierisce, lo forza soffre di solute, e lo querela sposa un sordo, da cui ha un bimbo. Intanto il figlio querela sua, e lo senza grandi risultati, e un giorno fugge di casa, romanticamente innamorato di una ragazza più grande di lui, infelicemente sposata.

Il cinema di Khairi Bichara, insieme a quello di Mohamed Khan, di Atef Al-Tayeb, di Radaf Al-Mihni e di Daoud Abdal Sayed si situa in una corrente di rinnovamento che investe lo cinematografo egiziano lungo gli anni ottanta. Giornata dolce, giornata amore, nel riprendere il genere del melodramma, racconta la vicissitudine di una madre di famiglia, vedova e dei suoi problemi finanziari e sentimentali, interpretata dalla star, Fatem Hamama. Bichara s'occupa anche in questo film appartenere in proprio stile, in cui l'approccio documentaristico - il regista ha iniziato nell'ambito del documentario - si mescola al genere melodrammatico.

The film portrays an Egyptian family who live in the quarter of Shubra in Cairo. For Achro, a widow with five children, four girls and one boy, the days go by, some good and some bad. Life is a constant battle with day to day problems, two in particular: paying off her husband's debts and finding good matches for her daughters. It's not easy. One marries a layabout who takes advantage of the situation. The second is a nurse, the third is in poor health and the fourth marries a deaf man and has a child. Her son finds occasional work but without getting very far. One day he's up and off, having fallen in love with an older woman trapped in an unhappy marriage.

Khairi Bichara, together with Mohamed Khan, Atef Al-Tayeb, Radaf Al-Mihni and Daoud Abdal Sayed, contributed to the renewal of Egyptian film making that characterised the 80s. Their films show a perspective which is both realistic and marked by the personal style of each director. Good day, bad day, echoes the genre of melodrama, narrating the hardships of a widow who has to care for her children and cope with financial and emotional problems. She is played by the star Fatem Hamama. This film too bears the hallmarks of Bichara's style, in which the documentary element - his beginnings were in documentary work - is grafted onto the genre of melodrama through a poetic approach, revealing the ability to give a personal rendering of the

SOGGETTO / SUBJECT:
FAYEZ GHALI

SCENEGGIATURA / SCREENWRITER:
OUISKI ABU SEIF

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY:
TAREK EL'TELHESSARI

MONTAGGIO / EDITOR:
RAHMA MONTASSER

INTERPRETI / CAST:
FATEM HAMAMA, MUHAMMAD HOUNIR,
ABELA KAMEL, HANAN YOUSSEF

PRODUZIONE / PRODUCTION:
AL-ALAMIA PER LA TELEVISIONE E IL CINEMA
(CAIRO)

Khairi BICHARA
nasce a Tanta nel 1947.
Si diploma in regia presso
l'Istituto Superiore del
Cinema del Cairo, poi
lavora come assistente
alla regia con Hussain
Kamel e Tewfik Salek
prima di ottenere una
borsa di studio per seguire

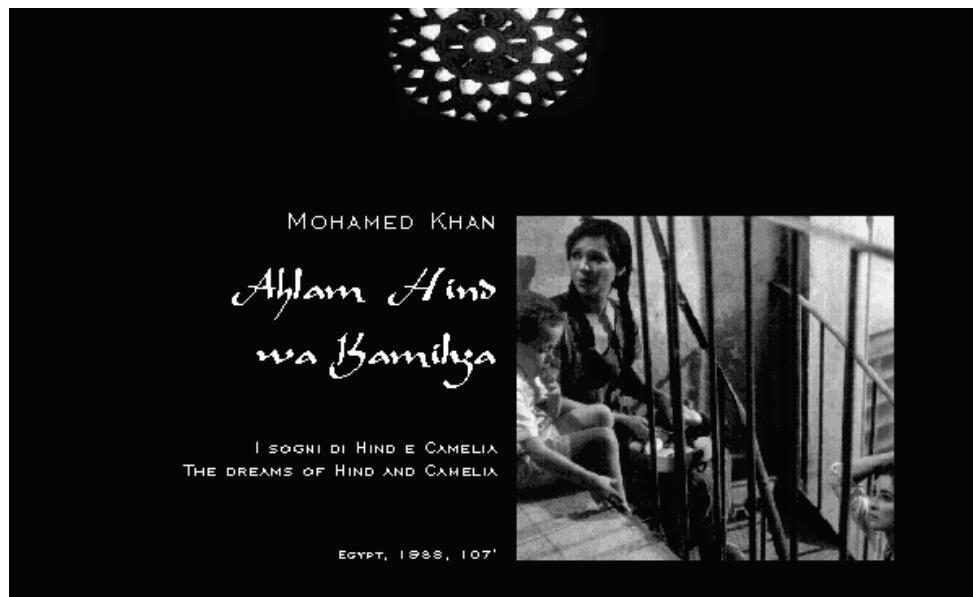
gli studi di cinema in
Polonia. Gira una decina
di documentari tra il 1974
ed il 1981. Destin
sangumous è il suo primo
lungometraggio di fiction
(1982). Si affanna nel
1986 con lo colonna e il
braccialetto.

Successivamente gira
*Giornata amore, giornata
dolce* (1988), *Gelato o
Glim* (1992) e il primo
film musicale che si avvale
della partecipazione del
nuovo cantante egiziano
Amis Dhiab. Nel 1995 ha
firmato il semidramma

Khairi BICHARA
was born in Tanta in
1947. Having gained his
diploma in film directing
at the Higher Institute for
Cinema, Cairo, he worked as
production assistant with Hassan Kamal and
Tewfik Salek before
winning a scholarship to
pursue his studies in
Poland. Between 1974 and 1981 he made a dozen documentaries.
Bloody destinies was his first full-length fiction film (1982). He made his name in 1986 with *The necklace* and the bracelet, and soon afterwards *Good day, bad day* (1988). *Frozen in Glim* (1992) was his first musical, with the participation of the emerging Egyptian singer Amis Dhiab. In 1995 he made *Tropic nights*.

Cairo: Cairo under the spotlight of its directors

219



Cairo: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

280

Camelia è una donna di città, divorziata e sterile, che sogna d'essere indipendente. Hind è una vedova, venuta dalla campagna, dove spera di tornare presto. Entrambe lavorano come domestiche presso famiglie borghesi. Sono sfruttate dai padroni, e cercano una via d'uscita in un secondo matrimonio. Camelia sposa un vecchio collega del fratello, che poi lascia. Hind sposa un piccolo delinquente, Eid. Hind mette di mondo una bambina, che Camelia battezzà Ahlam (sogni), e che rafforza il loro rapporto, anche perché Eid si interessa poco alla famiglia e alla fine finisce in prigione. Durante la sua assenza, le due donne trovano i suoi soldi, frutto di un traffico di valuta. Per festeggiare l'insperato ricchissimo, e dato che desideravano da tempo vedere il mare, prendono

un taxi e vanno ad Alessandria, ma sono drogati e derubati, e di notte si risvegliano sulla spiaggia... In *I sogni di Hind e Camelia* dal contenuto più politico rispetto ai film precedentemente realizzati, attraverso la vicenda e l'amicizia tra due donne e le loro vicissitudini, Khan filma con grande mestiere un quartiere del Cairo. Il realismo non sia taxista nella scelta dei luoghi, quanto, piuttosto nell'attenzione verso i problemi e verso la gente. Un film importante nella carriera di Khan.

Camelia è una city woman, divorced and barren, who dreams of being independent. Hind is a widow, originally from the country where she hopes to return as soon as possible. Both work as servants in middle class families. They are exploited by their relatives and try to make a new life with a second marriage. Camelia marries a former colleague of her brother, who she then leaves. Hind marries a petty criminal, Eid. They have a child who Camilia calls Ahlam (dreams), and who strengthens the tie between them. Eid cares little about his family and ends up in prison. During his absence the two women come across the money he made in currency dealing. To celebrate their undreamed-of riches they hire a taxi and drive to

Alessandria to fulfil their dream of seeing the sea. They are drugged and robbed, and in the morning wake up on the beach... In *The dreams of Hind and Camilia*, which is more politicised than the films he made previously, Khan filmed a quarter of Cairo with great artistry, seen through the lives and friendship of two women. The film's realism lies not so much in the choice of settings as is the director's involvement in the problems and the people he films. An important milestone in his career.

Mohamed KHAN nasce nel 1942 al Cairo. Studio cinema a londra, e tra il 1964 e il 1966 lavora a Beirut come assistente regista. Nel 1969 pubblica una storia del cinema egiziano ed una storia sul cinema cecoslovacco (1970). Dirige in Egito, dopo la realizzazione di alcuni cortometraggi, Khan firma il suo primo lungometraggio, *Café al sole* nel 1978. Capollo della generazione che ha contribuito al rinnovamento della cinematografia egiziana negli anni ottanta, il regista dal 1980 al 1990 realizza trenti lungometraggi, tra cui *Un uccello sullo strada* (1981), *Il professionista* (1983), *La moglie di un uomo importante* (1987), *I sogni di Hind e Camelia* (1988) e *Supermarket* (1990). Successivamente realizza nel 1992 il covigliare nello città; l'anno seguente, *Mister Korot*.

Mohamed KHAN was born in 1942 in Cairo. He studied cinema in London, and between 1964 and 1966 worked in Beirut as assistant director. In 1969 he published a history of Egyptian cinema and thereafter of Czech cinema (1970). Back in Egypt, after making several shorts, Khan made his feature debut *Sunstroke* in 1978. Doyen of the generation which contributed to the renewal of Egyptian cinema in the 80s, from 1980 to 1990 he made thirteen films, including *A bird on the road* (1981), *The professional* (1983), *The wife of a V.P.* (1987), *The dreams of Hind and Camelia* (1988) and *Supermarket* (1990). In 1992 he made *The borsone in the city*, and the following year *Mister Korot*.

Cairo: Cairo under the spotlight of its directors

281

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

Daoud Abdel Sayed

Al Kit Kat

IL QUARTIERE DI KIT KAT
THE QUARTER OF KIT KAT

EGYPT, 1991, 120'

Kit Kat è il nome d'un quartiere popolare di Cairo. Qui vive Sherif Housni, un musicista cieco. Ha un figlio, Youssef, corteggiato da Fatma, abbandonato dal marito, e una madre. Housni compra e rivende hashish nel quartiere. Per coprire i suoi debiti, ha ceduto a Harom, da cui compra la droga, la cosa è il negozio, senza che lo famiglio lo sappia. Allora a Housni vive gente in crisi che sogna un'altra vita. Egli riesce, nonostante il suo handicap a "vedere" tutto e, senza volerlo, durante il funerale di un anziano conoscente, cui rimproverava i suoi peccati, Housni diffonde i segreti d'ognuno attraverso un altoparlante, che dovrebbe esser spento. Housni canta: "Che ciascuno si lasci trasportare dalla propria immaginazione..."

Come Khairi Bichara, Daoud Abdel Sayed inizia la sua carriera come documentarista, prima di passare al lungometraggio. Come osserva Ralik al Sabban, nel volume curato da Magda Wassel dell'Istituto di Mondo Arabo del Cinema Egiziano, i loro percorsi sono molto simili. Nonostante così les Voynas, il suo primo film, proponga una visione lucida e lontana dalla società e dai personaggi che racconta, sarà soltanto con il suo secondo film, *Al Kit Kat*, così come per Bichara, che otterrà il riconoscimento che gli dovrà. In *Al Kit Kat*, lo stile adottato da Daoud Abdel Sayed indica chiaramente che si tratta nella sostanza di una scuola che ha un punto di vista particolare sulle cose. Il regista attira

on their own imagination..."

Like Khairi Bichara, Daoud Abdel Sayed began his career making documentaries before attempting feature films. As Ralik al Sabban observes in the volume edited by Magda Wassel for the Institut du Monde Arabe on a hundred years of Egyptian Cinema, they followed very similar developments. Although les Voynas, his first film, gave a lucid and tender view of society and its protagonists, it was only in his second film, *Al Kit Kat*, that he achieved the recognition due to him, as was the case for Bichara. "In *Al Kit Kat*, the style adopted by Daoud Abdel Sayed indicates clearly that he was working in the continuity of a school with a particular viewpoint on reality. For example, the

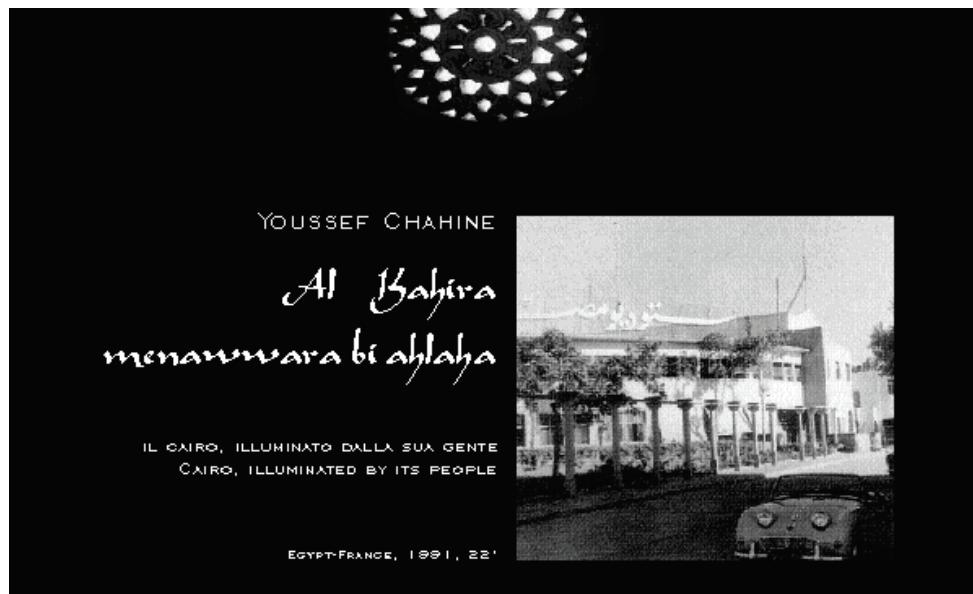
SCENEGGIATURA / SCREENWRITER: DAOUD ABDEL SAYED, SOGGETTO / SUBJECT: DA UN ROMANZO DI IBRAHIM ASLAN, FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHER: MOHSEN AHMAD, MONTAGGIO / EDITOR: ADEL MOUNIR, MUSICA / MUSIC: RAQUID DAOUD, INTERPRETI / CAST: MAHMUD ABDEL AZIZ, AIDA RIAD, SHARIFF MOUNIR, NAJAH AL HOGMI, AMINA RIZK, PRODUZIONE / PRODUCTION: AL-ALAHIA PER LA TELEVISIONE E IL CINEMA

Daoud ABDEL SAYED nasce al Cairo nel 1946. Si diploma in cinema, e comincia a girare qualche cortometraggio. Nel 1985 realizza il suo primo lungometraggio, *Al-sabit* (i banditi), un film che riguarda l'ascesa sociale di due emarginati e che si svolge lungo gli anni settanta. Nel 1991 con *Al Kit Kat*, uno allo gioia di vivere, ottiene numerosi riconoscimenti, nonché il premio per la sceneggiatura alla prima Biennale del cinema Arabo promossa dall'Istituto du Monde Arabe di Parigi (1992). Nello stesso anno realizza, *Al-babib 'on Sayyid Marzuq* (Alfa ricerca di Sayyid Marzuq). Successivamente gira *Arab al-fahim* (Lo terra dei sogni, 1994) e un anno più tardi, *Saret al-farab* (Lo gioco rubato).

Daoud ABDEL SAYED was born in Cairo in 1946. After gaining his diploma in cinema, he began by making shorts. In 1985 he made his first feature film, *Al-sabit* (the bandits), about the social climb of two marginalised figures set during the 70s. In 1991 with *Al Kit Kat*, a poem to the joy of living, he won numerous awards as well as the prize for screenplay at the first Biennale of Arab cinema of the Institut du Monde Arabe di Parigi (1992). In the same year he made *Al-babib 'on Sayyid Marzuq* (In search of Sayyid Marzuq). Subsequently he made *Arab al-fahim* (The land of dreams, 1994) and a year later *Saret al-farab* (Stolen joy).

Cairo: Cairo under the spotlight of its directors

282



Cairo: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

Un regista come Chahine non poteva che accettare l'offerta di fare una trasmissione come Envoyé Spécial, e di sostituere all'imperativo giornalistico della descrizione ("Film(s) il Corro") un progetto artistico in forma di domanda ("Film(s) il Corro"). Questa posizione preliminare si raffigura in molti dei soliti domande inserite nel cortometraggio stesso: la città lo questiona, esiste? È una realtà? Se sì, quale?

Come lo si può filmare? Il progetto così concepito scava nell'insieme una molteplicità di definizioni e di procedimenti.

Il Corro non è ad uno concatenazione di cartoline (le prime), il Corro, le barche del Nilo o le dorze (del ventre), né una rodotografia in forma di fascie di sociologia...

Filmare il Corro è semplicemente filmatlo significalo assumendo la molteplicità. In fondo Chahine non fa che raccontare il

Cairo così come raccolta la sua vita (nei suoi film autobiografici), lasciandosi ispirare da un motivo personale, consentendosi tutta la digressione: la città è letto ad essere un personaggio di un romanzo intimo dell'autore, e viceversa. E non è che passando da un discorso all'altro, si disegna la forma di una città, cioè sul filo delle deambulazioni di Chahine, riflettendo intorno a lui una rete di storie e soltanto liberamente dall'una all'altra. Della preghiera in mezzo alla strada alla manifestazione studentesca, dal meccanico che va al lavoro alla giovane coppia senza un posto per trastullarsi, le immagini procedono parallellamente, indipendentemente sugli schermi di una cabina di regia televisiva: accenni prelevati da una realtà infinita. Il cammino effettuato da Chahine ha una sua coerenza interna (se incastro ne richiamo un altro e così via)

A director of the calibre of Chahine could hardly refuse the invitation to act as Envoyé Spécial, nor fail to turn the journalistic mission ("Film(s) il Corro") into an artistic challenge (film "Corro"). The initial brief fed on many supplementary questions posed during the short-length film: does the city in question... exist? Is it a reality? If so, which? How can it be filmed? The project discards a large number of definitions and possible procedures: Corro is neither a concatenation of postcards (the pyramids, the souk, boats on the Nile, belly dancing), nor an X-ray in the form of a sociology lesson...

"Film Cairo and nothing more" means taking on board its heterogeneity. Basically Chahine narrates Corro as he tells his own life story: his

autobiographical films, allowing himself to be carried away by a passion of melody, with all the digressions this involves. The city becomes a character in an intimate novel written by the author, and vice versa. It is not in the passage from one subject to another that the identity of the city emerges, following the deambulations of Chahine, weaving around him a cocoon of stories and jumping freely from one to another. From someone praying in the middle of the street to a student protest, from the mechanic to the young lovers not knowing where they can embrace, the images run as parallel, independent as on the multiple screens of a television producer: little signs taken from an infinite reality. The itinerary followed by Chahine has an internal coherence (one meeting evokes

another, and so on) but each one is merely the start of a new development. And the brutal "final cut" puts an arbitrary stop to this wandering that could have gone on for a lifetime.

Thomy Lomans in Speciale (Youssef Chahine, I quadri del lumen, 18 ed. by Luisa Gené e il Nilo, è del 1969 un secondo capolavoro, lo Xero, lungo gli anni settanta gira diversi lungometraggi, tra cui il piacevole (1974) e soprattutto Alessandria... perché? (1979), film, quest'ultimo che vince l'Oscar d'argento a Berlino e che costituisce la prima parte di una trilogia, insieme a (la Memoria) (1982) e Alessandria ancora e sempre (1990). Nel 1994 gira l'Emigrante. Tre anni più tardi con il destino, ottiene il Gran premio della Giuria al Festival di Cannes. Sempre a Cannes, Chahine presenta l'anno scorso, l'outre. Sta attualmente preparando di un nuovo film.

Youssef CHAHINE Nato ad Alessandria nel 1926. Termina i suoi studi al Victoria College, prima di partire per gli Stati Uniti, dove infatti, in California, due anni di studio di cinema e di arte drammatica al Pasadena Playhouse. Di ritorno in Egitto, gira il suo primo lungometraggio, Popo Amino, nel 1950. È, a ventiquattro anni, uno dei più giovani registi egiziani. I suoi film si succedono fino a Chef d'Enfer (1954) in cui presenta, per la prima volta, Omar Sharif. Nel 1958 firma il primo capolavoro: Stazione controluce, in cui Chahine è anche attore protagonista. La coscienza politica di Chahine si forma gradualmente con film come Gamila l'Algerino (1958) e Solodino (1963). Nel 1965 Chahine si trasferisce in Libano e gira la Genie e il Nilo. In 1969 viene la seconda masterpece, lo Xero. Durante gli anni settanta gira diversi lungometraggi, tra cui il piacevole (1974) e soprattutto Alessandria... perché? (1979). This film won the Silver Bear at Berlin and formed the first part of a trilogy, with Memory (1982) and Alexandria once more and for ever (1990). In 1994 he made his return to Egypt he made his first feature film, Popo Amino. Three years later, with Destiny, he won the Grand Prix du Jury at Cannes. last year at Cannes Chahine presented Outre. He is currently working on a new film.

Cairo: Cairo under the spotlight of its Directors

RETROSPETTIVA: IL CAIRO, UNA CITTÀ ILLUMINATA DAI SUOI REGISTI

MAGDI AHMED ALI

Ya donia ya ghara

LA VITA...MIA PASSIONE!
LIFE...MY PASSION!

EGYPT, 1985, 115'



Cairo: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

La storia si svolge nel quartiere di Darassa, un quartiere povero del Cairo con molte tombe e monumenti, dove le persone sono costrette a fuggire per la sopravvivenza. Fatma, Nawaf e Sekima, le protagoniste del film, sono sempre state amiche sin dall'infanzia e hanno condiviso sogni e speranze. Fatma sogna di sposare il suo amore Youssef, che invece corteggia un anziana donna fallosa. Sekima ama il fratello di Fatma, Abdou, ma il suo progetto matrimoniolo naufragia quando l'uomo entra a far parte di un gruppo di fondamentalisti religiosi. Nawaf è innamorata del fratello di Sekima, Hassan, rimasto traumatizzato dalla guerra del Golfo. Tre vite che, come bellissimi pesci colorati ormai di sarcasmico e di uso infinito

passione per la vita, boccheggiano in cerca di aria fresca. Le loro speranze sembrano finire in niente, ma almeno hanno provato a sognare.

The story is set in Darassa, a poor quarter of Cairo with many tombs and monuments, where people are obliged to struggle for survival. Fatma, Nawaf and Sekima, the film's protagonists, have been friends since childhood, sharing their hopes and dreams. Fatma dreams of marrying her beloved Youssef, who is courting a rich older woman. Sekima loves Fatma's brother Abdou, but her plans come to grief when he joins a group of religious fundamentalists. Nawaf is in love with the brother of Sekima, Hassan, traumatized by the Gulf War. Three lives which like beautiful tropical fish, armed with sarcasm and an infinite passion for life, are desperate for fresh air. Their hopes seem doomed, but at least they have tried to dream.

La vita... mia passione! è il titolo degli affetti riflette la tendenza tipica del cinema dei registi della generazione degli anni novanta: una generazione successiva al neorealismo o realismo magico e che, come spiega il critico Samir Farid, si esprime attraverso il ruolo al di là di esso, sull'intracce del reale e dell'irreale, nel compensarsi del materiale con lo spirituale, nella fusione tra concreto ed immaginario". Samir Farid in Anna Di Martino, Andrea Morini (a cura di) Il cinema dei poeti arabi, Magma Ed., 1997.

Magdi AHMED ALI nasce nel 1952 a Mansoura. Nel 1976 si laurea alla Facoltà di Medicina del Cairo e nel 1981 al High Institute for Cinema, sempre di Cairo. È stato assistente alla regia per più di 20 film, inclusi alcuni di Youssef Chahine, Mohamed Khan e Khairy Bichara. Al momento, il regista ha girato tre documentari e scritto la sceneggiatura per *Il gioco, serietà, e amore di Tarek Talmessany*. *La vita... mia passione!* segna il suo esordio nel lungometraggio.

Magdi AHMED ALI born in 1952 at Mansoura. In 1976 he graduated from the Faculty of Medicine in Cairo and in 1981 from the High Institute for Cinema, Cairo. He was assistant director for more than 20 films, including some by Youssef Chahine, Mohamed Khan and Khairy Bichara. To date he has made three documentaries and written the screenplay for *Tarek Talmessany, life... my passion!* is his debut feature film.

Cairo: Cairo under the spotlight of its Directors

giovedì 11 gennaio

ore 16:00
RC L'amore ai piedi delle piramidi (*Al-hubb fiwqa hadbat al-haram*) di Atef Al-Tayeb Egitto, 1984, 125'



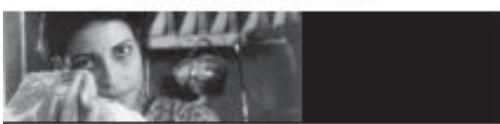
PC La scogliera (*La falaise*) di Faouzi Bensaidi Francia/Marocco, 1998, 18'

ore 20:00 **INAUGURAZIONE**
alla presenza di:
Fabio Granata
(Assessore Regionale ai Beni Culturali)
Giuseppe Grado
(Direttore Regionale dei Beni Culturali)
Giacchino Vaccaro
(Direttore del Centro Regionale per il Catalogo)
Alessandro Rais
(Direttore della Filmoteca Regionale Siciliana)
Intervengono:
Ferid Boughebir, Anna Di Martino,
Andrea Morini

ore 20:30
PC Mabrouk again!
di Hany Tawfiq Libano/Francia, 1999, 18'

RC Il Cairo, illuminato dalla sua gente (*Al-Dahira menaw wa bi ahla*) di Youssef Chahine Egitto/Francia, 1991, 22'

PL Le porte chiuse (*Al-abwab al-moghla*) di Atef Hetata Egitto/Francia, 1999, 110'



ore 23:00
ES Il vento degli Aurès (*Rih al-Auras*) di Mohamed Lakhdar-Hamina Algeria, 1966, 90'

lunedì 15 gennaio

ore 16:00
RC Colpo di sole (*Derbat shams*) di Mohamed Khan Egitto, 1978, 95'

ore 18:00
PL Beirut fantasma (*Ashbah Bayrout*) di Ghassan Salhab Francia/Libano, 1998, 120'

ore 20:00
PC Il primo Natale (*Premier Noël*) di Kamel Chéfif Tunisia/Francia, 1999, 15'

PL Vivere in paradiso (*Vivre au paradis*) di Bourlem Guerdjou Francia/Belgio/Norvegia, 1998, 105'



PC Di fronte (*En face*) di Mehdi Ben Attia, Zina Modiano Tunisia/Francia, 1999, 27'

ore 22:30
PL Gente di Casablanca (*Les Casablancais*) di Abdellakder Lagtaa Marocco/Francia/Catada, 1998, 89'

PC La festa del montone (*Aid el kebir*) di Karin Aloua Francia, 1998, 35'


venerdì 12 gennaio

ore 16:30
ES Kaleb Yacine, l'amore e la rivoluzione (*Kaleb Yacine, l'amour et la révolution*) di Kamal Dehane Algeria/Belgio, 1989, 60'

ore 17:30
RC L'alba di un nuovo giorno (*Fagr yom quedid*) di Youssef Chahine Egitto, 1964, 125'

ore 20:00
PL Civilizzate (*Civilisées*) di Randa Chahal Sabbagh Francia/Libano, 1998, 97'



ES La scatola nel deserto (*La boîte dans le désert*) di Brahim Tsaki Algeria, 1980, 20'

ore 22:00
ES Viva Didou! (*Tahia ya Didou*) di Mohamed Zinet Algeria, 1971, 120'

ore 24:00 **NOTTE ARABA**
PC Il bar sulla spiaggia (*Le café de la plage*) di Mohamed Ulad-Mohand Marocco/Francia, 1998, 25'



ES La cittadella (*Al kalaa*) di Mohamed Chouikh Algeria, 1988, 95'

martedì 16 gennaio

ore 15:30
RC I sogni di Hind e Camelia (*Ahlam Hind wa Kamilia*) di Mohamed Khan Egitto, 1988, 107'

ore 17:30
PL Memorie di immigrati – l'eredità nordafricana (*Mémoires d'immigrés - l'héritage maghrébin*) di Yamina Benguigui Algeria/Francia, 1997, 160'

ore 20:30 **INCONTRO**
con il regista Karim TRAÏDIA



PL Testimoni di verità (*Les discours de vérité*) di Karim Traïdia Algeria/Olanda, 2000, 75'

PC Lo Sheikh Sheikha (*El Sheikh Sheikha*) di Manwan Hamed Egitto, 1999, 15'

ore 22:30
PL La terra della paura (*Ard el khof*) di Daoud Abdel Sayed Egitto, 1999, 145'


sabato 13 gennaio

ore 14:30
RC Khan El Khalili di Atef Salem Egitto, 1966, 120'

ore 16:30
RC Cairo 30 (*Al-Dahira 30*) di Salah Abu Seif Egitto, 1966, 135'



ore 19:00
RC Stazione Centrale (*Bab el-hadid*) di Youssef Chahine Egitto, 1958, 90'



ore 20:30 **INCONTRO**
con il regista Nouri BOUZID

PL Una figlia di buona famiglia (*Bent Emilia*) di Nouri Bouzid Tunisia, 1997, 112'



PC Salam di Souad El Bouhati Marocco/Francia, 1999, 30'

ore 24:00 **NOTTE ARABA**
RC Vicolo dei pazzi (*Darb al-mahabil*) di Tewfik Saleh Egitto, 1955, 95'



ore 18:00
ES La montagna di Baya (*La montagne de Baya*) di Azzedine Meddour Algeria/Francia, 1997, 116'

ore 20:30 **INCONTRO**
con il regista Ali NAJJAR

PL La via lattea (*Darb el tabanat*) di Ali Nassar Palestina, 1997, 100'

ore 22:30
PC La doccia (*La douche*) di Michel Kammoun Libano/Francia, 2000, 10'

PL Il paradiso degli angeli caduti (*Dannat al-shayateen*) di Oussama Fawzi Egitto, 1999, 80'



PC Quando il sole fa cadere i passeri (*Quand le soleil fait tomber les moineaux*) di Hassan Legzouli Marocco/Francia, 1999, 38'

LEGENDA:

PL

PC

ES

RC

domenica 14 gennaio

ore 09:30
RC Cairo 2000 di Ateywat El Abnoudy Egitto, 2000, 70'

ore 11:00
RC Vicolo del mortaio (*Zuqaq al-midaq*) di Hassan al-Imam Egitto, 1963, 140'

ore 16:30
RC Tra i due palazzi (*Bayna al-quasrayn*) di Hassan al-Imam Egitto, 1964, 130'

ore 19:00
PL A proposito di ragazzi, ragazze e del velo (*On boys, girls and the veil*) di Yousry Nasrallah Egitto/Francia, 1995, 90'

ore 20:30 **INCONTRO**
con il regista Yousry NASSAR

PL La città (*El medina*) di Yousry Nasrallah Egitto/Francia, 1999, 90'



ore 22:30
PL Mektoub di Nabil Ayouch Marocco, 1997, 90'

ore 24:00 **NOTTE ARABA**
PC Il giardino profumato (*Le jardin parfumé*) di Yamina Benguigui Francia/Africa, 2000, 52'

PC Cyber Palestine di Elia Suleiman Palestina, 2000, 15'

PC Wayn Yo di André Chammas Libano, 1998, 13'

ore 15:30
PL Domani brucio (*Ghadoua nahrek*) di Mohamed Ben Smail Tunisia/Francia, 1998, 95'

ore 17:00
PL Le sieste del melograno (*Les siestes grenadines*) di Mahmoud Ben Mahmoud Tunisia/Francia/Belgio, 1999, 90'

ore 18:30
PL Il respiro dell'anima (*Nasseem el ruh*) di Abdellatif Abdel Hamid Siria, 1998, 90'

ore 20:30
PC La donna senza il velo (*La femme dévêtue*) di Rachida Krim e Hamid Bassili Francia/Africa, 1998, 10'

PC L'albero delle bacche (*Shagaret el tout*) di Khaled Hammadi Egitto, 2000, 18'

PL L'ombra della città (*Tai fel medina*) di Jean Chamoun Libano/Francia, 2000, 100'



ore 23:00
ES La dannata (*La damnée*) di El Hadj Guelal Algeria, 1982, 25'

ES Omar Gallato di Merzak Alouache Algeria, 1976, 90'

Panorama lungometraggi 1997-2000

Panorama cortometraggi 1997-2000

Evento speciale: Omaggio alla Cinémathèque Algérienne Retrospettiva: Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi

Tutti i film in programma, presentati in versione originale, sono subtitolati in italiano. INGRESSO LIBERO.

CINEMA MED PALESTRA

"Diario" 5 gennaio 2001

Le porte d'Egitto Da Palermo ad Amman film mediterranei in tour



Maghreb-Siria, andata e ritorno

L'11 gennaio prende il via al cinema Jolly di Palermo *Cinemamed*, il festival itinerante del cinema dei paesi arabo-mediterranei promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Cineteca del Comune di Bologna che presenta una panoramica di corto e lungometraggi della più recente produzione maghrebina e del vicino oriente. In programma, tra gli altri titoli, gli egiziani *Le porte chiuse* di Al Abwab Al Mohlaka e *La terra della paura* di Daoud Abdel Sayed, *La via lattea* del palestinese Ali Nassar, *Il respiro dell'anima* del siriano Abdellatif Abdel Hamid. La rassegna, che si concluderà il 18 gennaio, proseguirà poi al cinema Lumière di Bologna (dal 24 al 31 gennaio) al Filmhouse di Edimburgo (dal 9 al 22 febbraio), al Salone Snaporaz di Cattolica (dal 28 febbraio al 6 marzo), a Lecce (dal 9 al 16 marzo), al Doré Cinema di Madrid (dal 21 marzo), a Lisbona e ad Amman. Per informazioni: tel. 051.204815.

"French Institute" 5 gennaio 2001

Hommage au cinéma algérien

The Filmhouse will be hosting a Festival that celebrate the cinema of Arab-Mediterranean countries with more than 25 feature films, short films and guests. An important part will be devoted to the "new Egyptian cinema"; a second section will portray the City of Cairo (from 1939 until 1991); a third section will concentrate on middle east chaos. The others sections are more focused on North Africa and Maghreb.

We would be specially interested in the "Homage to the Algerian Archive" with six well known films:

"The Wind of Aures" (le Vent dans les Aurès) -1967- by Mohamed Lakhdar about the Algerian war.

"Love and Revolution" -1987 by Kamel Dehane, a portrait of the famous writer and activist Kateb Yacine.

"Omar Gatlato" -1995 by Merzaq Allouache the topic of which is the machismo in Algerian society.

"The Citadel" -1985 by Mohamed Chouikh, a ironic attack on rural Algeria.

"The Box in the desert" -1984 by Brahim Tsaki, a fiction worth discovering. Concurrently a very interesting section called "Masculinity/ Feminity" will focus on the acute question of "women" in North-African Arabic countries.

A Tunisian film:

"Daughter of a good Family" -1997, by

Nouri Bouzid. Trapped in an unhappy marriage, a couple begin to question their lives and relationships when they meet Fatiha, an Algerian refugee.

A French-Algerian film:

"The Scented Garden" (le Jardin parfumé) -2000 by Yamina Benguigui. In Algeria, Morocco and France, Yamina Benguigui meets men and women, boys and girls through their accounts of their real life experiences, conjure up images of desire, seduction and sexuality.

One Moroccan film:

"Women's Wiles" -1999 by Farida Benlyazid. A light-hearted fable with punch, a strong feminist film, that leaves you laughing at the stupidity of gender relations.

A French-Moroccan film:

"Mektoub" -1997 by Nabil Ayouch. This feature chronicles the struggling relationship between masculinity and

femininity following a rape, the importance of community and above all the intrinsic need for family.

Last section in this crucial festival :

"Home and identity".

"Mémoire d'Immigré" (immigrants' Memories) -1997 by Yamina Benguigui. Sensitive document on the post-war immigration policies of France.

"Tomorrow I burn" (Tunisia)-1998 by Mohamed Ben Smail. After being deported from France, leaving behind his family, a fevered Lofti wanders aimlessly across his Tunisian homeland.

"Les Siestes Grenadine" (The rest of Pommegran-Tunisia) -1999 by Mahmoud Ben Mahmoud. Soufiya returns to her Tunisian homeland after many years living in Senegal, only to find herself alienated by social prejudice.

"Les diseurs de vérité" (Journalists)

-2000 by Karim Traïda. Sahafi, an Algerian journalist, is urged by his friend to seek political asylum in the Netherlands.

"Vivre au paradis" (To live in Paradise) -1999 by Bourlem Guerdjou. Story of a poor immigrant Algerian family at the end of the Algerian war of independence. They struggle to escape their poverty-stricken existence.

From 9 to 22 February

More details from The Filmhouse -228 6982

"Agenzia Italia Cinema" 9 gennaio 2001

PALERMO APRE AL CINEMA MEDITERRANEO

09/01/01. Un festival sul cinema per favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra l'Unione Europea e i Paesi del Bacino del Mare Nostrum
Parte *CinemaMed*, primo Festival itinerante del Cinema dei Paesi arabo-mediterranei, con quattro sedi italiane: Palermo, da cui prende avvio la rassegna l'11 gennaio, Bologna, Cattolica e Lecce.

Dal nostro Paese la manifestazione proseguirà poi per Edimburgo, Madrid, Lisbona e Amman. *CinemaMed* è ben più di un festival: è un progetto triennale teso a favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra l'Unione Europea e i Paesi del Bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico ed audiovisivo. E infatti, *CinemaMed* sviluppa ed articola il proprio programma lungo le direttive che guidano l'intervento europeo in favore della cooperazione audiovisiva euromediterranea previsto dal piano Euromed Audiovisuel. Sono a confronto produzioni e strutture cinematografiche diverse, ma che affondano le proprie radici culturali in un terreno comune, il *CinemaMed*, culla delle più antiche e importanti civiltà ancora oggi luogo di incontri, e scontri, di culture e religioni differenti.

L'obiettivo è quello di stimolare la circolazione di espressioni del pensiero e dell'arte, presso pubblici che non potrebbero altrimenti usufruire di simili opportunità. Come quello europeo, anche quello più attento, che non ha consuetudine con il cinema prodotto sulla sponda Sud del Mediterraneo, così le platee arabe non conoscono la migliore produzione contemporanea europea d'autore.

Una lacuna da colmare

CinemaMed si pone l'obiettivo di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna: consolidare il patrimonio cinematografico euromediterraneo a disposizione degli archivi, mediante il recupero ed il restauro di pellicole. E coniugare esperienze e professionalità che appartengono a Paesi diversi, contribuendo alla costruzione di una coscienza comune euromediterranea, basata sul reciproco rispetto e sull'idea della diversità come valore.

A questo proposito, il progetto *CinemaMed* si struttura in tre parti: il Festival del cinema dei Paesi arabo-mediterranei, in questo mese di gennaio; un Workshop di sceneggiatura, della durata di 21 giorni, che si terrà in Marocco e in Libano nel mese di febbraio; e, nel mese di marzo, un progetto di valorizzazione del patrimonio storico cinematografico euro-mediterraneo, basato su una retrospettiva del regista Salah Abu Seif.

I promotori

Il coordinatore di *CinemaMed* è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, e i partner della Rete Cinemamed sono, per l'Algeria, il Centre Algérien de la Cinématographie - Cinémathèque Algérienne di Algeri; per l'Egitto, il ministero della Cultura e l'Egyptian Film Centre del Cairo; per la Francia, Les Films du Paradoxe di Parigi, la Cinémathèque di Toulouse e il Festival du Cinéma Méditerranéen de Montpellier; per la Giordania, The Royal Society of Fine Arts di Amman; per la Gran Bretagna, la Filmhouse di Edimburgo; per l'Italia, l'Accademia del Mediterraneo, la Cineteca del Comune di Bologna, la cooperativa Metropolis, l'Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero - Onlus, la Regione Siciliana con gli assessorati dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, il C.R.I.C.D, la Filmoteca Regionale Siciliana, la Cooperativa CLCT Broadcasting, il Comune di Venezia con l'Ufficio per le Attività Cinematografiche, il Comune di Cattolica, la Provincia di Lecce e la Provincia di Napoli; per il Libano, l'Accademia di Belle Arti di Beirut; per il Marocco, la Cadi Ayyad University di Marrakech e il Ministero della Cultura; per l'Olanda, il Filmmuseum di Amsterdam; per il Portogallo, la Cinemateca Portuguesa e il Museo do Cinema di Lisboa; per la Spagna, la Filmoteca Española e la città di Siviglia, e per la Tunisia, il ministero della Cultura.

Le sezioni

Il programma prevede una sezione *Informativa sulla produzione contemporanea di lungometraggio e mediometraggio* dei Paesi mediterranei, uno *Sguardo del cinema corto*, una *Retrospectiva sulla rappresentazione de Il Cairo nella storia del cinema arabo*, un *Omaggio alla Cineteca algerina*, tavole rotonde e incontri con gli autori.

"Il Corriere di Romagna" 10 gennaio 2001

Oggi l'assessore alla cultura Eva Lorenzi sarà a Roma per la presentazione del Festival

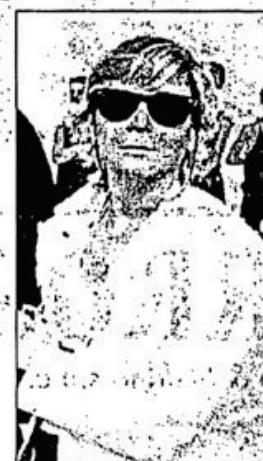
Cinemamed pronto alla sbarco

In febbraio la settimana dedicata ai paesi arabi del Mediterraneo

“Obiettivo: far conoscere in Europa culture diverse”

CATTOLICA - Sarà presentato ufficialmente questa mattina, a Roma, Cinemamed il festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei che nel prossimo febbraio sbarcherà anche a Cattolica. La rassegna rientra nelle tante iniziative promosse dalla Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, della quale l'amministrazione comunale è entrata a far parte il primo dicembre del '99. Cinemamed è una manifestazione itinerante che mira alla diffusione in Europa del cinema arabo, per il suo valore sia storico che di avvicinamento alla realtà attuale. Si tratta di un progetto triennale per favorire la cooperazione fra la Cee ed i paesi mediterranei in tema di cinematografia ed audiovisivi. Una manifestazione co-finanziata dall'Unione europea e alla quale aderiscono la Cineteca di Bologna, il Comune di Venezia, il Festival di Edimburgo, il Festival cinema Mediterraneo di Montepellier e tante altre qualificate realtà internazionali.

Quest'anno toccherà le località di: Edimburgo in Scozia, Madrid in Spagna, Lisbona in Portogallo ed Amman in Giordania, a cui si affiancheranno, in Italia, Palermo, Lecce, Bologna e, ovviamente, Cattolica.



**Direttore il critico
di Repubblica
Alberto Farassino**
**Proiezioni
allo Snaporaz**

L'assessore alla cultura Eva Lorenzi sarà oggi a Roma per prendere parte alla presentazione del festival Cinemamed che si svolgerà allo Snaporaz nel prossimo febbraio.

sessore alla Cultura Eva Lorenzi che sottolinea: "Si tratta di un appuntamento molto importante che serve ad arricchire la nostra offerta e a confermare Cattolica al vertice nell'ambito cinematografico italiano dove già il Mystfest svolge un ruolo di prim'ordine".

"Cinemamed", aggiunge l'assessore - ha lo scopo di far conoscere le città che gravitano intorno ai bacini sud del Mediterraneo. In particolare il cinema dei Paesi arabi che tanti riconoscimenti ha riscosso negli ultimi festival internazionali".

E come in Europa gli spettatori non hanno grande conoscenza della realtà araba, la stessa cosa si può dire per gli arabi che si accostano alle pellicole prodotte più al nord. Cinemamed assume dunque anche questa duplice valenza e, più in particolare, quella di sviluppare una cultura del rispetto delle diversità.

lu.ca.

"Duel" 10 gennaio 2001

Cinema mediterraneo in movimento

Parte a gennaio Cinemamed, Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei, manifestazione itinerante promossa dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Cineteca del Comune di Bologna che presenta un ampio panorama di corto e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente, oltre a un omaggio alla Cineteca Algerina con numerose opere del passato e una rassegna sulla città del Cairo vista dai registi del Cairo. L'inizio sarà a Palermo (l'11/1/2001), poi la manifestazione si sposterà a Bologna (24-31/1), Edimburgo (9-22/2), Cattolica (28/2-6/3), Lecce (9-16/3), Madrid (21/3-16/4), Lisbona (21/3-10/4) e Amman (18-25/4).

Info: www.cinemamed.org
www.cinetecadibologna.it

"Supereva News" 11 gennaio 2001

Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei

Con la prima tappa a Palermo (11-18 gennaio) si apre l'importante festival dedicato alle cinematografie dei paesi arabo-mediterranei. In cartellone, oltre a una rassegna di lungo e corto-metraggi, un omaggio alla Cineteca Algerina e una retrospettiva dedicata alla rappresentazione cinematografica de Il Cairo. Prossimamente anche a Bologna, Cattolica e Lecce



Si inaugura oggi 11 gennaio a Palermo la prima edizione del Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei, manifestazione itinerante promossa dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Cineteca del Comune di Bologna; la rassegna si sposterà poi a Bologna (dal 24 gennaio), Edimburgo, Cattolica, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman.

Una selezione di dodici lungometraggi presenterà il meglio della produzione del triennio 1997-2000 con opere provenienti da Egitto, Tunisia, Libano, Palestina, Marocco, Algeria e Siria. Fra questi da segnalare, "Les Siestes Grenadines" di Mahmoud Ben Mahmoud, "Bent Familia" di Nouri Bouzid, "Les Casablancais" di Abdelkader Lagtaa. Infine uno splendido film egiziano, "Le porte chiuse" di Al Abwab Al Mohlaka - già ammirato a Venezia - sull'educazione fondamentalista di un giovane adolescente che arriva a colpire a morte l'amata madre, "colpevole" di non attenersi ai precetti dell'integralismo musulmano.

Oltre a una serie di corti, fra gli eventi speciali, è previsto un omaggio alla Cineteca Algerina, uno dei più prestigiosi istituti per la promozione e la conservazione del cinema arabo d'autore e una ricca retrospettiva monografica, "Una città illuminata dai suoi registi", dedicata ai film e ai registi che hanno rappresentato gli umori, i volti, i palazzi di una delle più affascinanti capitali del

palazzi di una delle più affascinanti capitali del Medio Oriente.



Una sessantina di opere in tutto, che potranno contribuire a gettare un po' di luce su cinematografie troppo spesso escluse dai circuiti distributivi tradizionali del mainstream cinematografico. Come spesso accade in questi casi, è pressoché impossibile identificare in un tale mare magnum di ispirazioni e scuole differenti, un trait d'union che leggi i film in cartellone; tuttavia è possibile identificare alcune macroaree tematiche: in particolare il grande nodo dell'integralismo islamico e la denuncia dei suoi misfatti (soprattutto nelle pellicole egiziane, algerine e marocchine), sulla scia di "L'Autre" di Youssef Chachine; e poi un percorso sul complesso problema della dignità e della condizione della donna nel mondo arabo (al centro non a caso del "Cerchio" dell'iraniano Panahi, trionfatore quest'anno a Venezia).



E' il soggetto prediletto dalle registe maghrebine come Farida Benlyadid ("L'astuzia delle donne"), ma anche di riflessioni al "maschile" come in "Una figlia di buona famiglia" di Nouri Bouzid e "Il riposo del melograno" di Mahmoud ben Mahmoud.

Infine alcune informazioni sui luoghi e le date del Festival.

"Giornale di Sicilia" 11 gennaio 2001

Cinema arabo: festival al Jolly

Al via oggi alle 16 al cinema **JOLLY** di via Domenico Costantino a Palermo, il *Festival dei Paesi arabo-mediterranei*, organizzato dall'assessorato regionale ai Beni Culturali. Si inizia con il film egiziano *L'amore ai piedi delle piramidi* di **ATEF AL-TAYEB**, seguito alle 18 da *L'astuzia delle donne* di **FARIDA BENLYAZID** e da *La scogliera* di **FAOUZI BENSAÏDI**. Alle 20, l'inaugurazione del festival con il regista e storico cinematografico **FERID BOUGHEDIR**. Alle 20.30 verrà proiettato il cortometraggio *Mabrouk again!* del libanese **HANY TAMBA**, seguito da *Il Cairo, illuminato dalla sua gente* del regista egiziano **YOUSSEF CHAHINE**. Quindi *Le porte chiuse* di **ATEF HETATA** e alle 23 si chiude con *Il vento degli Aurès* dell'algerino **MOHAMED LAKHDAR-HAMINA**. L'ingresso è libero.

"Supereva News" 11 gennaio 2001

LE TAPPE ITALIANE

Palermo, dall'11 al 18 gennaio 2001
(Cinema Jolly, via Costantino 54)

Bologna, dal 24 al 31 gennaio 2001
(Cinema Lumière, via Pietralata 55)

Cattolica, dal 28 febbraio al 6 marzo 2001
(Salone Snaporaz, piazza Mercato 15)

Lecce, dal 9 al 16 marzo 2001

Lecce, dal 9 al 16 marzo 2001
(sala ancora da stabilire)

INFORMAZIONI

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
Via Mergellina 35/d - 80122 NAPOLI (Italy)
Corso Vittorio Emanuele, 110 - 80121 NAPOLI
(Italy)
Tel. (++39) 081 66 00 74 - Fax ++39 081 66 51
47
e-mail: mediterraneo@mbx.idn.it

Mario J. Cereghino
Ufficio stampa della Cineteca del Comune di
Bologna
Via Riva di Reno 72, 40122 Bologna.
Tel: 051.204815 / fax: 051.204821
E-mail: cinetecaufficiostampa@comune.bologna.it

"Liberazione" 11 gennaio 2001

È Palermo a ospitare la prima tappa del Festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei, da oggi al 18 gennaio. Al pubblico è offerta la proiezione di cinquantacinque film, tutti sottotitolati in italiano. Nel programma trovano posto i lungometraggi più significativi realizzati nel triennio 1997-2000 tra cui: "Les siestes Grenadines" (Tunisia, 1998) di Mahmoud Ben Mahmoud, "Civilisées" del libanese Randa Chahal Sabbagh, "Bent Familia" (Tunisia, 1997, presentato alla Mostra internazionale del cinema di Venezia) di Nouri Bouzid, "La città del regista egiziano" Yousry Nasrallah (Egitto/Francia, 1999), "Testimoni di verità" del regista emergente Karim Traïdia (Algeria/Olanda, 2000). Presente anche il palestinese Ali Nassar alla proiezione del suo "La via lattea" del 1997. È prevista anche una serie dedicata ai cortometraggi. Dal 24 il Festival toccherà Bologna e, più avanti, Edimburgo, Cattolica, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman. Per ora, si tratta solo della prima delle tre sezioni in cui si articola il progetto europeo triennale, chiamato "Cinemamed". Gli obiettivi sono lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la Comunità europea e i paesi del bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico e audiovisivo. Il progetto è finanziato all'80 per cento dalla Commissione europea all'interno del programma "Euromed Audiovisuel", coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, e curato a Palermo dalla Regione Sicilia. Nella tappa di Palermo è previsto l'incontro con cinque registi: i tunisini Ferid Boughedir (11 gennaio, ore 20.30) e Nouri Bouzid (13 gennaio, ore 19.00), l'egiziano Yousry Nasrallah (14 gennaio, ore 20.30), l'algerino Karim Traïdia (16 gennaio, ore 20.30) e il palestinese Ali Nassar (17 gennaio, ore 20.30).

"Kataweb News" 11 gennaio 2001

Cinemamed: Festival del Cinema dei paesi arabo-mediterranei

c/o Cineteca del Comune di Bologna, via Riva di Reno 72,
40122 Bologna

tel. 051.204815
fax. 051.204821
sito ufficiale
inizio 11/01/2001
fine 25/04/2001
scadenza iscrizione 01/01/2001

Sessanta film di recente produzione dal Maghreb e dal Vicino Oriente. Omaggio alla Cineteca Algerina e alla città del Cairo. Il Festival si sposterà nel corso di circa tre mesi in numerose città italiane ed estere

"Kataweb News" 11 gennaio 2001



Il cinema 'arabo-mediterraneo' è di scena a Palermo

E' 'Cinemamed', una vetrina itinerante di lungo e cortometraggi della produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. Kwcinema vi offre alcuni frammenti da 4 film in programma

Guarda: [Le porte chiuse - La donna senza il velo - Vivere in paradiso - Mabrouk again!](#)

[STAMPA](#) [INVIA](#) [AIUTO](#)

E' in corso da giovedì 11 gennaio a Palermo 'Cinemamed', importante e articolata manifestazione cinematografica che propone lungo e cortometraggi maghrebini e del Vicino Oriente. Il festival - promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Cineteca del Comune di Bologna - dopo la tappa siciliana si sposterà a Bologna, per spostarsi successivamente ancora più lontano, giungendo a toccare Edimburgo, Cattolica, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman. Kwcinema offre ai propri lettori alcuni frammenti tratti da 4 dei film in programma.

Scrive Andrea Morini nel catalogo del festival: "uno degli elementi più significativi che il panorama dei lungometraggi selezionati consente di cogliere è senza dubbio costituito dall'apertura della maggior parte di film alla problematica dell'interculturalità, che pone in primo piano non solo la prospettiva internazionale adottata dai registi per affermare la propria creatività ma anche l'estrema attualità della formula produttiva con cui sono state realizzate le opere in programma".

Il festival presenterà complessivamente una sessantina di film e rappresenta solo il primo atto del programma di 'Cinemamed' che si svolgerà nell'arco di un triennio e che prevede, nel 2001/2002, il coinvolgimento di Marocco e Libano per la realizzazione di un workshop modulare di sceneggiatura delle durata di tre settimane condotto da uno sceneggiatore europeo.

Seguirà poi, nel biennio 2002/2003, una retrospettiva - integrale del regista Salah Abu Seif, il padre del cinema egiziano, con il restauro, la ristampa e la diffusione delle sue pellicole. Per quanto riguarda l'appuntamento palermitano - che si conclude il 18 gennaio -, questa è divisa in quattro sezioni: una Informativa sulla produzione di qualità dell'ultimo quadriennio; un omaggio alla Cineteca di

Ajaccio, una retrospettiva dedicata all'immagine del Cairo nella storia del cinema egiziano che comprende 6 film sceneggiati da Nagib Mahfuz o ispirati ai suoi romanzi; infine l'opportunità di incontrare cinque autori di punta del cinema arabo.

E' infatti prevista la presenza a Palermo di due cineasti tunisini come Ferid Boughdir e Nouri Bouzid, dell'egiziano Yousry Nasrallah e di registi emergenti come l'algerino Karim Traidia e il palestinese Al Nassar.

IL PROGRAMMA DI CINEMAMED A PALERMO:

Giovedì 11 ore 16:00
L'amore ai piedi delle piramidi
di Atef Al-Tayeb, Egitto, 1984, 125'

ore 18:00
L'astuzia delle donne
di Farida Benlyazid, Marocco/Svizzera/Tunisia/Francia, 1999, 90'
La scogliera
di Faouzi Bensaïdi, Francia/Marocco, 1998, 18'

ore 20:00 INAUGURAZIONE

ore 20:30 **Mabrouk again!**
di Hany Tamba, Libano/Francia, 1999, 18'
Il Cairo, illuminato dalla sua gente
di Youssef Chahine, Egitto/Francia, 1991, 22'
Le porte chiuse
di Atef Hetata, Egitto/Francia, 1999, 110'

ore 23:00
Il vento degli Aurès
di Mohamed Lakhdar-Hamina, Algeria, 1966, 90'

VENERDÌ 12 GENNAIO

ore 16:30
Kateb Yacine, l'amore e la rivoluzione
di Kamal Dehane, Algeria/Belgio, 1989, 60'

ore 17:30
L'alba di un nuovo giorno
di Youssef Chahine, Egitto, 1964, 125'

ore 20:00
Civilizzate
di Randa Chahal Sabbagh, Francia/Libano, 1998, 97'
La scatola nel deserto
di Brahim Tsaki, Algeria, 1980, 20'

ore 22:00
Viva Didou!
di Mohamed Zinet, Algeria, 1971, 120'

ore 24:00 NOTTE ARABA
Il bar sulla spiaggia
di Mohamed Ulad-Mohand, Marocco/Francia, 1998, 25'
La cittadella
di Mohamed Chouikh, Algeria, 1988, 95'

"Il Manifesto" 11 gennaio 2001

Festival arabo

Sarà Palermo la piazza privilegiata per la prima edizione del Festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei. La città siciliana, oltre a rappresentare la prima tappa (11-18 gennaio) del Festival, che si sosterà poi a Bologna, Edimburgo, Catania, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman, arricchirà la manifestazione con la presenza di cinque tra i più grandi registi arabo-mediterranei, provenienti da Tunisia, Egitto, Algeria e Palestina. Quattro le sezioni della rassegna: lungometraggi girati tra il '97 e il 2000, cortometraggi, un omaggio (nove film) alla cineteca algerina, e una retrospettiva con Il Cairo città protagonista.

"Telepress Web" 11 gennaio 2001

FESTIVAL DEL CINEMA DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI

11/01/01

Roma 11 gennaio (ITAL)

Forte di una produzione considerevole e spesso coraggiosa, sia in termini artistici che, soprattutto, politici, parte dall'11 gennaio il Cinemamed, Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei, promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Cineteca del Comune di Bologna.

La manifestazione, che presenta un ampio panorama di corti e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente, inizierà l'11 gennaio a Palermo per poi proseguire, dal 24 gennaio, a Bologna, Edimburgo, Catania, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman.

Nell'ambito degli eventi speciali il Festival rende un corposo omaggio alla storia e all'attività della Cineteca Algerina, uno degli istituti che più attivamente operano nel mondo arabo, oramai da quarant'anni, per la promozione e la conservazione del cinema d'autore, mentre la retrospettiva, "Una città illuminata dai suoi registi", è dedicata, in questa prima edizione, al Cairo.

Il Festival, che proietterà complessivamente una sessantina di film, costituisce la prima sezione del Programma Cinemamed, manifestazione realizzata da ventotto prestigiose istituzioni di dodici nazioni arabe ed europee.

La seconda sezione, che si svilupperà nel biennio 2001-2002, coinvolgerà principalmente due nazioni, il Marocco ed il Libano, mentre la terza sezione, biennio 2002-2003, avrà come tema la retrospettiva integrale del regista Salah Abu Seif, indiscutibile padre del cinema egiziano, e la sua opera, con il restauro, la ristampa e la diffusione delle pellicole, potrà essere consegnata alle future generazioni di spettatori e studiosi in una forma finalmente organica e definitiva.

E' disponibile anche un catalogo del festival cinematografico in edizione bilingue, italiano e inglese. (G.R.)

"Cinemazip" 11 gennaio 2001

CINEMAMED

estival del cinema dei Paesi arabo-mediterranei
ennaio-aprile 2001

Bologna:
inoteca di Bologna
la Riva di Reno 72, 40122 Bologna
Palermo
el. 091.204815, Fax 091.204821
mail. cineoteca.segreteria@comune.bologna.it
to internet

arte a Palermo l'11 gennaio, fino al 18, per poi proseguire a
Bologna, Cattolica, Lecce, Edimburgo, Madrid, Lisbona e Amman il
nimo Festival del Cinema dei Paesi arabo-mediterranei. Un'iniziativa
romossa dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla
inoteca del Comune di Bologna, che presenta un ampio panorama
di corti e lungometraggi della più recente produzione
cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. Il progetto triennale
CinemaMed si articola nel festival, in un workshop di
seneggiatura che si terrà entro il 2002 in Marocco e in Libano e in
una retrospettiva dell'opera del grande regista egiziano Salah Abu
Seif ed è organizzato da una rete di partner istituzionali da tutti i
paesi del Maghreb con il sostegno del Programma Meda
(Mediterranean European Development Activities) dell'Unione
Europea. L'appuntamento palermitano-bolognese presenterà una
sessantina di film da dodici nazioni arabe ed europee, una
retrospettiva su Il Cairo, intitolata *Una città illuminata dai suoi sogni*,
e un corposo omaggio all'attività quarantennale della Cineteca
Bolognina.

TUTTI I FESTIVAL

9 giugno - 7 luglio 2001	TAORMINAFILMFEST 2001 - Taormina
2-25 febbraio 2001	IMMAGINARIA - Bologna
-10 febbraio	FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI FILM SULL'ARTE E BIOGRAFIE DI ARTISTI - Asolo (Tv)
-18 febbraio 2001	BERLINALE - Berlino (Germania)
9-23 gennaio 2001	FUTURE FILM FESTIVAL - Bologna
ennaio-aprile 2001	CINEMAMED - Palermo (11-18/1), Bologna (24-31/1), Edimburgo, Cattolica, Lecce, Madrid, Lisbona e Amman
9-27 gennaio 2001	ALPE ADRIA CINEMA - Trieste Teatro Miel
3-17 dicembre	CONCORSO FESTIVAL E RIMUSICAZIONE - Bolzano

"Evening News" 11 gennaio 2001

Filmhouse happy to widen its horizons

Capital to host whole new world of cinema

FILM

DO you think you have what it takes to spot a surprise film hit?

It's hard enough to sort the Hollywood wheat from the Californian chaff at the best of times. But once you start to look outside the United States and Britain, the picture gets even more confusing.

Of course, some foreign films do become surprise hits in this country. This week Iranian drama *Blackboards* and Ang Lee's martial arts extravaganza *Crouching Tiger, Hidden Dragon* are both shaping up to do respectable business.

Although they could hardly be more different, neither film adheres to the "Made In the US" Hollywood blueprint. And providing a platform for that elusive foreign flick with an outside chance of mainstream success is part of the reasoning behind three new foreign film seasons at the Filmhouse.

"It's impossible to predict which films are going to catch people's imaginations"

- James McKenzie

With films from China, Turkey, Egypt, Palestine and even Syria, the cinema's deputy director James McKenzie is certainly casting his net wide. But he admits it is still almost impossible to spot a surprise hit in advance.

"We're always getting caught out - but in a nice way," he says.

"It's impossible to predict which films are going to catch people's imaginations. All you've got to go

on is your own reaction to the film and the distributor's faith in picking it up in the first place.

But there's always room for these things to come out of left field. And if even one film gets picked from a programme like this, then it's done its job in pushing the agenda of world cinema that little bit more."

Mr McKenzie points to the unexpected success of two Tibetan films last year as proof that there's always room for a wild card.

The Cup, about football-mad monks following the World Cup from their mountain monastery, and Himalaya, both pulled in larger than expected audiences.

But Mr McKenzie says fewer foreign movies on TV these days mean people are less likely to take a chance on an unknown quantity at the cinema. "That's not good news for the Filmhouse because we thrive on these films and rely on the small distributors who are putting them out."

The current Chinese, Turkish and Mediterranean seasons at the Filmhouse show McKenzie's team aren't abandoning their guns just yet.

The New Chinese Cinema season - running from today - includes acclaimed director Zhang Yimou's *The Road Home*, alongside other new releases and a clutch of older features.

ONE TO WATCH: Zhang Ziyi as Zhao Di in Zhang Yimou's acclaimed film *The Road Home*

The New Turkish Cinema strand runs from Monday and it includes the underworld of Istanbul as well as the countryside of Anatolia.

Neither strand boasts more than half a dozen movies. But February's Cinemamed festival, spotlighting Arabic countries around the Mediterranean, includes more than 30 releases. Featur-

ing of age dramas and hard-hitting documentaries, Mr McKenzie says many of the films will never be seen again in the UK.

Possible breakthrough flicks include *Land Of Fear*, starring Egypt's most famous leading man Ahmad Zaki as an undercover cop, and *Mektoub*, a Moroccan road movie which scored a huge hit at the domestic box office. "What

these films show is that these countries are really no different from the West - the people have similar dreams, similar problems and similar aspirations," said Mr McKenzie.

• New Chinese Cinema Friday runs from today, New Turkish Cinema from Jan 8, Cinemamed from Feb 9.

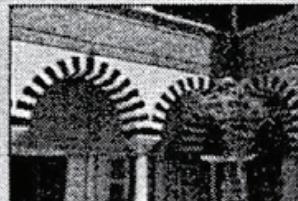
Ben Atherton

"La Repubblica" 11 gennaio 2001

L'INIZIATIVA

E le Orestiadi vanno a Tunisi per una mostra sull'Islam in Sicilia

SE PALERMO celebra il cinema mediterraneo, Tunisi ospita la Fondazione Orestiadi per una mostra sull'arte dell'Islam in Sicilia. La mostra si aprirà a fine febbraio a Tunisi, nel palazzo Dar Bach Hamba della Fondazione di Gibellina, poi si trasferirà a Rabat, a Palermo, a Parigi e al Cairo. Il nucleo principale si sposterà in ogni città e si amplierà a Palermo. Si tratta della prima grossa mostra sull'influenza islamica in Sicilia. Al nucleo principale si uniranno fotografie e calchi dell'opera che non sono trasportabili e, Paese dopo Paese, oggetti e manufatti dei musei del luogo. La mostra è curata dall'islamista Umberto Scerrato.



La sede della mostra

IL PROGRAMMA

Si comincia dalle piramidi poi tocca alle donne marocchine

IL PROGRAMMA di oggi inizia alle 16 con "L'amore ai piedi delle piramidi" di Atef Al-Tayeb, Egitto, 1984, alle 18 "L'astuzia delle donne" di Fanda Benlyazid, Marocco/Svizzera/Francia/Tunisia, 1999, seguito dal "corto" "Lascogliera" di Faouzi Ben-saidi, Francia/Marocco, 1998. Alle 20 l'inaugurazione, alle 20,30 "Mabrouk again!" di Hany Tamba, Libano/Francia, 1999, seguito da "Il Cairo, illuminato dalla sua gente", di Youssef Chaihine, Egitto/Francia, 1991, e da "Le porte chiuse" di Atef Hetata, Egitto/Francia, 1999. Alle 23 si chiude con "Il vento degli Aures" di Mohamed Lakhdar-Hamina, Algeria, 1996.



Uno dei film in programma

"Il Denaro" 13 gennaio 2001

Cinema arabo, strumento di dialogo e di pace

Parte dalla città di Palermo un'importante rassegna di novità e classici da cineteca
La Regione Campania si pone al centro del partenariato culturale euro mediterraneo

Roma, 10 gennaio 2001. La sala della stampa estera in via della Mercede è gremita di giornalisti, diplomatici, rappresentanti dei Paesi euromediterranei, registi, attori ed appassionati del Cinema arabo che assistono alla presentazione del «Festival del Cinema dei Paesi arabo-mediterranei», prima sezione del programma «Cinemamed», attivato e coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con il sostegno della Commissione europea, alla quale collaborano ventotto prestigiose istituzioni di dodici nazioni arabe ed europee. Forte di una produzione considerevole e spesso coraggiosa, sia in termini artistici che soprattutto politici, parte in questo mese di gennaio la grande rassegna in celluloidi, che presenta un ampio panorama di corto e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del vicino Oriente. Con inizio a Palermo (dal 11 al 18 gennaio), la rassegna si sposterà a Bologna (dal 24 al 31 gennaio), ad Edimburgo (dal 9 al 22 febbraio), a Cattolica (dal 28 febbraio al 6 marzo), a Lecce (dal 9 marzo al 16 marzo), a Madrid (dal 21 marzo al 16 aprile), a Lisbona (dal 21 marzo al 10 aprile) ed infine ad Amman (dal 18 al 25 aprile). Nell'ambito degli eventi speciali, il festival rende un corposo omaggio alla storia ed all'attività della Cineteca algerina, uno degli istituti che più attivamente operano nel mondo arabo, ormai da quasi quarant'anni, per la promozione e la conservazione del cinema d'autore.

La retrospettiva «Una città illuminata»



nata dai suoi registi» è dedicata in questa prima edizione al Cairo, una delle più antiche e affascinanti capitali del Medio Oriente, capace di offrire con generosità i propri volti, strade e palazzi al cinema ed ai registi che per decenni le hanno reso omaggio.

...

La seconda sezione del programma «Cinemamed» si svilupperà nel biennio 2001-2002 e coinvolgerà principalmente due nazioni arabo-mediterranee: il Marocco ed il Libano. Verrà realizzato un workshop modulare di sceneggiatura della durata complessiva di tre settimane, condotto da uno sceneggiatore europeo di chiara fama. Il terreno su cui verranno sviluppate l'analisi teorica e le esercitazioni pratiche sarà quello, fondamentale, della scrittura cinematografica in ogni sua fase. La terza sezione (biennio 2002-2003), nell'ambito della valorizzazione del patrimonio cinematografico euromediterraneo, avrà come tema la retrospettiva integrale del regista Salah Abu Seif, l'indiscutibile padre del cinema egiziano. Con il restauro, la ristampa

e la diffusione delle pellicole dell'autore (realizzata grazie alla collaborazione tra le cineteche europee e quelle arabo-mediterranee), l'opera di Salah Abu Seif potrà essere consegnata alle future generazioni di spettatori e di studiosi in forma finalmente organica e definitiva, costituendo un patrimonio prezioso per la storia del cinema.

Nel suo intervento alla conferenza stampa, l'ambasciatore Antonio Badini, direttore generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del ministero degli Esteri italiano, ha sottolineato il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel processo di partenariato euromediterraneo: «Un atto di fede - afferma Badini - che superando enormi difficoltà consente attraverso azioni concrete di promuovere il dialogo e, con esso, la costruzione nella regione di un'area di libero scambio e di prosperità condivisa. Il programma Cinemamed - continua Badini - è un'azione che pone l'Italia al centro di questo processo candidandola ad assumere sempre di più un ruolo centrale nella politica euromediterranea». Badini conclude esprimendo il proprio plauso alla Regione Campania che, avendo deliberato di costituire in Campania la Sede centrale dell'Accademia del Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée (di cui «Cinemamed» costituirà una dote ed al tempo stesso un'attività strutturale e continuativa), ha saputo - con lungimiranza - assumere un ruolo centrale nell'azione di partenariato, dimostrando la potenzialità scaturente dall'utilizzazione sinergica dei fondi europei del programma Meda con quelli regionali del Poi Campania 2000-2006. Un'azione resa possibile grazie all'intervento dell'assessore ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo della Regione Campania, Nello Formisano, che ha voluto in questo modo rispondere all'esigenza per la Regione di assumere iniziative specifiche nel processo di internazionalizzazione culturale ed economica, specialmente con lo spazio euromediterraneo.

...

Andrea Morini, responsabile con chi scrive del Festival, e dei rappresentanti delle istituzioni partner dell'azione, Ferid Bouchedir, regista tunisino e tra i protagonisti del Festival, sottolinea l'aspetto fondamentale del cinema quale risorsa economica per i Paesi Arabo-mediterranei. «Il mondo arabo - egli dice - è un corpo in corso di mutazione ed evoluzione, e questa mutazione avviene talvolta in un clima capace di leggerezza e d'umorismo, ma più spesso nel dolore, e persino nell'espressione nascosta d'una certa disperazione. Non si capisce granché del cinema arabo d'autore - continua - se non lo si collega all'evoluzione politica del mondo arabo da una trentina d'anni a questa parte. Con l'eccezione del cinema egiziano, il solo che fin dalla sua nascita nel 1927 si è dato forma di un'industria dell'intrattenimento, le altre cinematografie arabe sono quasi tutte ancora alla loro fase iniziale, figlie dell'euforia delle Indipendenze politiche conquistate negli anni sessanta, della vittoria sul colonialismo, e del conseguente grande sogno dell'Unità araba. Un grande merito del programma «Cinemamed» è quello di aver saputo offrire qualità ed originalità nella scelta delle opere, base essenziale per costruire, all'interno della Maison de la Méditerranée, la Maison du Cinema Méditerranéen». L'incontro si conclude con Bouchedir ed altri registi che dedicano al presidente Bassolino la prima copia del catalogo del festival curato da Anna Di Martino. *